TORINO
Anno 74 Num. 138
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la ... timenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 165, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

La linea Weygand sorpassata su tutto il fronte

SOISSONS E NOYON RAGGIUNTE

Altre colonne avanzano rapidamente su Compiègne, Montdidier e Dieppe - Avanguardie a 70 km. da Parigi

L'avanzata lungo la costa

La Bresle è stata superata - I tedeschi oltre Eu
Le truppe inglesi, che hanno ceduto al primo urto, sostituite dai francesi che contrattaccano

Il comunicato tedesco

Berlino, 7 giugno.

Dal Gran Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo comunica:

« Le operazioni dell'Esercito e dell'Aviazione, a sud della Somme e del canale Aisne-Oise, continuano secondo il programma e con successo.

« La linea Weygand è stata sorpassata su tutto il fronte.

« Forze tedesche di aviazione hanno attaccato con successo, nella notte del sette giugno, campi di aviazione britannici e sono tornati alle loro basi senza alcuna perdita.

« Alla difesa costiera della nostra Marina da guerra è riuscito di distruggere un M.A.S. nemico presso le coste settentrionali della Francia.

« Le perdite complessive del nemico ammontano, nella giornata del sei giugno, a settantaquattro apparecchi, di cui sessantaquattro in scontri aerei, dieci ad opera dell'artiglieria antiaerea. Nove apparecchi tedeschi mancano.

« L'aviazione ha distrutto la centrale della radio norvegese a Ingoy, presso Ammesss.

« Il tenente Gherardo Weight, comandante di una compagnia del genio, nell'assalto alla località fortificata di Bergues a sud di Dunkerque, è riuscito, nella giornata del due giugno, con una coraggiosa e decisa azione, alla testa del suo reparto, a sconfiggere un battaglione francese e farlo prigioniero ».

Il Comando Supremo dell'Esercito ha pubblicato in serata il seguente comunicato supplementare:

« La notte scorsa unità dell'aviazione da caccia tedesca hanno attaccato degli aerodromi nella Francia centrale ed orientale, come pure degli aerodromi britannici, distruggendo un gran numero di apparecchi.

« Malgrado la forte difesa antiaerea, numerose bombe di grosso calibro sono state lanciate sul porto di Cherbourg. Grandi incendi ed esplosioni sono stati osservati sulle banchine e sui moli ».

Come complemento al comunicato di guerra l'agenzia *Transocean* dirama:

« Anche nel secondo giorno della nuova offensiva tedesca si sono svolte regolarmente le operazioni dell'Armata tedesca. Il terreno che in direzione di sud-ovest era già stato conquistato nel primo giorno, è stato notevolmente ingrandito nel secondo giorno. Sono stati frustrati gli sforzi disperati fatti dal nemico per sostenere la linea Weygand.

« L'avanzata germanica non ha nemmeno potuto essere contenuta in profondità, sebbene in alcune zone i francesi abbiano resistito accanitamente. Le truppe germaniche combattono progredendo continuamente sui campi di battaglia della guerra 1914-1918 ed hanno conquistato su tutto il fronte nuove e preziose basi di partenza per le future operazioni.

« Col poderoso aiuto dell'aviazione sono stati respinti contrattacchi nemici ai quali avevano preso parte anche carri armati.

« Meritano d'esser citate a parte le imprese della batterie antiaeree, che hanno preso parte alla lotta di terra, distruggendo numerosi carri armati nemici, dimostrando così una netta superiorità sui carri blindati alleati ».

Nuovo allarme aereo nella regione parigina

Parigi, 7 giugno.

Un nuovo allarme aereo è stato dato stamane nella regione parigina alle 5,10. Il segnale di cessato pericolo si è avuto alle 5,44. Nel frattempo è stato udito il rombo di aeroplani, ma non è stata avvertita alcuna azione delle batterie della difesa antiaerea.

Più tardi si è appreso che l'allarme aereo dato stamane a Parigi è stato provocato dal passaggio di una squadra tedesca di circa duecento aeroplani sopra le linee francesi.

La situazione

La battaglia di Francia continua a svolgersi con grande impeto da entrambe le parti, ma con la relativa lentezza del risultato territoriale che è conseguenza del carattere di questa grande azione tattica e cioè lotta frontale di masse già schierate. Con l'ampio attacco da Rethel al mare essa andrà probabilmente ancora ampliandosi nei prossimi giorni: i tedeschi cercano di provocare un cedimento della fronte avversaria onde far leva per scardinare tutto l'insieme.

« L'avvenimento » — e cioè la crisi decisiva — non si è ancora prodotto, il che è ben naturale data la potenza e la grandezza delle masse impegnate. Tuttavia un risultato molto notevole è stato conseguito già dagli attaccanti e cioè, come annuncia il bollettino germanico, sempre misurato e prudente e sempre arretrato di 24 ore, che la cosiddetta « linea Weygand » è stata oltrepassata su tutta la fronte di attacco. E' superato, insomma, il sistema di organizzazioni difensive campali che il generalissimo francese aveva affrettatamente predisposto.

Per quanto le risorse industriali della Francia, specialmente nella regione parigina, siano immense e per quanto fitta e bene orientata in tutti i sensi sia la rete delle comunicazioni ferroviarie e stradali, il tempo è stato così breve che dette organizzazioni non potevano, materialmente, avere assunto una capacità di resistenza superiore a quella di opere di rafforzamento campali.

La battaglia si sta svolgendo dunque ora in campo aperto, senza appigli predisposti di alcun genere. Il problema per le truppe del Reich è di distruggere l'esercito francese contrapposto, e questo risultato può essere conseguito in due modi, o avvolgendone una parte — che presuppone il cedimento di un settore — o, se la fronte continua a restare coerente, con il progressivo logoramento della riserva fino al momento in cui, questa non esistendo più, divenga impossibile tappare le falle o far fronte ai nuovi attacchi.

Tale logoramento, in una battaglia di tanta intensità, è relativamente rapido. I battaglioni svaporano come una goccia d'acqua sopra una lastra rovente; le divisioni fondono rapidamente nella incandescente fornace. Giunge il momento in cui il comando deve constatare che non può più rispondere alle angosciose richieste di rinforzi che vengono dalle armate in linea. Allora è giunto il momento della decisione suprema la quale non può consistere che nell'arretramento per svincolarsi dalla stretta avversaria, in quanto ciò sia possibile.

Nel caso francese questo arretramento dovrebbe portare molto lungi, assai dietro alla linea della Senna e e della Marna. Non sarebbe allora possibile adeguare le forze ridotte dell'esercito alla vastità crescente del territorio da coprire; non sarebbe cioè attuabile il mantenimento di una fronte continua e coerente; le armate superstiti dovrebbero dividersi facilitando così ancora una volta la manovra classica dell'accerchiamento.

Nella situazione attuale quale si è venuta determinando dopo appena tre giorni di lotta, l'obbiettivo supremo del comando francese, che era di stabilizzare la lotta sopra una fronte irrigidita, obbiettivo a cui esso aveva sacrificato le armate del nord lasciandole senza aiuto, deve considerarsi mancato.

La lotta non può più stabilizzarsi. La immediata ripresa dell'attacco da parte germanica e il superamento rapido della zona delle organizzazioni difensive hanno fatto cadere le ultime speranze degli alleati in una guerra lunga quale era quella che costantemente, e anche ora, ci si augurava e sperava in Francia. Non vi è perciò razionalmente alcun motivo di credere che il poderoso attacco germanico debba più per una qualsiasi ragione venire ad arrestarsi e perciò oggi i francesi non hanno più probabilità di vera vittoria.

Victor

I ponti sull'Aisne non sono saltati

Berlino, 7 giugno.

Secondo le ultime notizie provenienti dalla zona di operazioni, penetrati di forza nello schieramento nemico, i germanici hanno raggiunto Soissons, aggirandola dal nord e dall'ovest e proseguendo immediatamente verso il fiume Aisne. L'azione germanica ha avuto in questo settore carattere di tale violenza che i francesi, travolti in fuga, e preoccupati dalla possibilità di rimanere presi in trappola, non hanno trovato neppure il tempo di far saltare i ponti sull'Aisne. In tal modo le colonne corazzate tedesche hanno potuto oltrepassare agevolmente il fiume tanto all'oriente come all'occidente di Soissons, irradiandosi sulla strada che porta a Compiègne e inoltrandosi su quella che porta verso Parigi.

In un primo momento Soissons non è stata materialmente occupata, essendo più urgente inseguire il nemico in fuga; ma nel pomeriggio le colonne di rincalzo sono entrate nella cittadina, malgrado qualche resistenza intessuta da elementi di retroguardia.

Nel momento in cui giungono queste informazioni, si apprende che la lotta divampa furibonda tra Soissons e Compiègne in quanto i francesi hanno sferrato due forti contrattacchi con unità fatte affluire dalle retrovie. Più di mille aeroplani e mille carri d'assalto lottano in una zona ristretta, dove il terreno montuoso ed acquitrinoso accentua l'accanimento dei combattimenti che sono sanguinosi ed hanno carattere implacabile. Si aggiunge peraltro che l'iniziativa francese sta rapidamente diminuendo di intensità.

Le forze tedesche che si trovano sull'ala estrema occidentale e cioè quelle partite da Abbeville, lungo la costa, hanno passato il fiume Bresle all'est di Eu. Esse hanno inoltre raggiunto, con una progressione parallela, la zona settentrionale e occidentale di Hoisemont, che si trova in direzione sud di Abbeville.

Le truppe germaniche che avanzano da Amiens, si sono portate in direzione di Poix, e hanno occupato la striscia stradale che congiunge Aumale a Poix.

Nel settore più centrale di Roye le forze del Reich hanno costituito una testa di ponte e hanno attraversato il fiume Avre.

Come si è detto, su questo settore di fronte i francesi oppongono una fiera resistenza. Essi sanno ora perfettamente che la pressione che grava sulla Capitale e sugli altri centri presi come obbiettivo dalle direttrici di marcia germanica, può, da minacciosa, diventare impossibile ad arginarsi: ma la pressione germanica fa già delineare la situazione, che diviene sempre più dura per i difensori.

L'avanzata germanica è specialmente profonda lungo la costa dove, intorno a Le Treport, la linea era tenuta da reparti britannici. Le truppe inglesi hanno ceduto al primo violentissimo urto germanico. Forze francesi sono sopraggiunte, sostituendosi a quelle britanniche e contrattaccando.

Con l'arrivo delle truppe germaniche a Soissons e alla strada che collega Soissons a Compiègne, le avanguardie del Reich si trovano questa sera a una settantina di chilometri da Parigi.

Anche Compiègne può considerarsi, questa sera, investita mentre le colonne partite da Amiens avanzano verso Montdidier e quelle di Abbeville, superata la Bresle, procedono rapidamente verso Dieppe. A sud-ovest di San Quintino, anche Noyon è stata raggiunta dalle colonne corazzate.

Un treno francese carico di munizioni colpito e bloccato dal bombardamento in picchiata di uno « Stuka ».

Sulla strada della Capitale francese

(DAL NOSTRO INVIATO)

San Quintino, 7 giugno.

San Quintino continua a costituire il punto estremo per i giornalisti stranieri dislocati sul fronte sud, il punto oltre cui non è consentito spingersi, nonostante il fatto che dall'inizio della grande offensiva della Somme tutto questo fronte già si è andato rapidamente spostando. La linea del combattimento è ormai molto lontana di qui e lo si può rilevare dallo stato di calma assoluta che regna a San Quintino, dal progressivo diminuire di movimento militare in questo settore. Le truppe destinate a sviluppare l'offensiva sono ormai tutte in linea; quelle di rincalzo sono pure già al di là di San Quintino.

Non c'è gran che da vedere a San Quintino, della nuova offensiva, la cui preparazione, almeno per il settore Oise-Aisne si era qui per l'appunto concentrata; non c'è gran che da vedere quassù per chi, a dispetto del sistema di visione retrospettivo, adottato dal Comando tedesco per i giornalisti stranieri, è per forza costretto a fare il corrispondente di guerra; ed allora succede che, anche quassù, a meno di una quarantina di chilometri dalla linea del fuoco, ci si dimentica della guerra e ci si sforza a fantasticare di tutt'altro sotto le bianche volte di quel miracolo marmoreo che è la cattedrale di San Quintino...

Passano gli « Stuka »

Ma, poi, un formidabile rombar di motori ci richiama all'aperto. Trenta « Stuka » passano nel cielo, sopra San Quintino. La direzione del volo indica che vengono da Cambrai, che vengono da Rumilly, il cui immenso campo di aviazione, spazzati via i rottami delle molte centinaia di apparecchi francesi e inglesi colà distrutti nei primi giorni della grande offensiva del maggio, è divenuto il più possente punto di appoggio dell'ala tedesca sul fronte occidentale. Vengono in linea retta da Rumilly, gli « Stuka » ed anche nel loro volo a sud mantengono fissa la rotta lungo il prolungamento della direttrice Cambrai-San Quintino. Soissons è sul prolungamento di questa linea di volo.

Non è la prima volta che gli « Stuka » puntano verso Soissons. Già dall'altro ieri, dal primo giorno, dall'inizio della nuova offensiva, abbiamo saputo che Soissons è stata presa di mira dai bombardieri tedeschi, che hanno battuto con queste loro terribili artiglierie del cielo, tutto il concentramento militare operato dai francesi a ridosso delle mura della città. Stavolta il bombardamento dovrebbe però avere avuto carattere risolutivo e crediamo intuirlo quando, ripassando dopo breve tempo, lo stormo degli « Stuka » nel cielo di San Quintino, vediamo alcuni apparecchi accennare alla caratteristica capriola con cui questi formidabili guerrieri alati usano manifestare la loro soddisfazione per i colpi ben centrati.

Sentiamo sussurrare d'intorno a noi che i pontieri tedeschi sono già all'opera al di là del canale Oise-Aisne, superato fin dal primo giorno dell'offensiva, che anzi sono già all'opera sull'Aisne stessa; con delle teste di ponte sono già state occupate le sponde opposte dell'Aisne, a monte ed a valle di Soissons; che a Soissons, infine, già avrebbero fatto la loro comparsa le prime colonne tedesche. E' inutile cercare conferma da fonte ufficiale a queste notizie, perchè in questa fase di copertura il Comando tedesco preferisce rinunciare a far riferimenti specifici e dei toponomi, dalla cui citazione soltanto si può avere una idea dei progressi realizzati.

Göring in visita a un ospedaletto da campo. (Telefoto)

La penetrazione dei motorizzati

Ma, oggi, si dice espressamente che l'avanzata porta non solo a sud della Somme, ma anche a sud del canale Oise-Aisne, nel suo tratto mediano, là, dove corre pressochè parallelo all'Aisne e più specialmente di fronte a Soissons; il canale Oise-Aisne è separato dall'Aisne da un diecina di chilometri appena: una distanza da niente, per i reparti tedeschi di rottura, che cercano subito di operare, come si è visto nella battaglia del Nord, a grandissima profondità, senza preoccuparsi affatto di quel che sono le difficoltà di spostamento di tutta la linea del fronte.

Senza potervi dunque dare una precisa conferma dell'occupazione di Soissons, crediamo di poter dire che la sorte di questa importantissima località, punto chiave che apre l'accesso sulla sinistra a Reims e sulla destra all'Ile de France, è ormai da considerarsi regolata. Ma la penetrazione tedesca si sta operando direttamente anche verso il vertice del triangolo compreso fra le linee d'acqua del canale Oise-Aisne e dei due fiumi che esso unisce. Il vertice del triangolo significa Compiègne. Compiègne è la strada aperta su Parigi. Al di là dell'Oise le colonne motorizzate tedesche hanno già mai fatto, a quanto crediamo di sapere, la loro comparsa a Noyon. Uno sforzo poderoso è attualmente in corso, in questo settore, per eliminare la sacca risultante dal grande arco che fa la Somme nel suo corso medio, a monte di Amiens. Delle colonne blindate puntano a sud-est di Amiens, risalendo la valle di Le Havre, verso Moreuil e Montdidier. Altre stanno superando le colline ad ovest di Noyon, sul cui vertice ancora si profilano le sagome scheletriche delle grandi querce mutilate o fulminate durante la guerra mondiale; puntano anch'esse verso Montdidier per cercar di chiudere la sacca della Somme.

Ma tutto il fronte della Somme è in movimento ed anche al di là di Amiens; a sud di Abbeville sono stati fatti dei balzi in avanti. L'ala destra tedesca tende anche stavolta a accaparrarsi l'iniziativa delle operazioni in profondità. Dieppe è l'obbiettivo immediato delle colonne che operano all'estrema ala destra e più in là ancora di Dieppe, l'obbiettivo è il bacino inferiore della Senna, Rouen e Le Havre; come nella zona litoranea del nord Boulogne, Calais e Dunkerque, la cui occupazione ha permesso ai tedeschi di porre la mano su quantitativi immensi di rifornimenti di ogni sorta; bidoni di benzina, nei magazzini di Boulogne, ce ne sono in numero considerevolissimo, benzina ottima (se la cosa può interessare ai britannici, diciamo che hanno fatto il « pieno » anche le quattro macchine della carovana degli italiani in visita al fronte occidentale); e non meno numerose sono le balle di cotone e di lana a Calais; così ancora nel bacino inferiore della Senna, l'Alto Comando tedesco conta di poter trovare ogni grazia di Dio, del Dio della guerra, per intenderci, trattandosi cioè di tutto quanto può servire ad alimentare le necessità di un grande esercito in movimento.

Certo non è su questo imponderabile che conta l'Alto Comando tedesco quando lancia le sue offensive, ma come ignorare che con le provviste trovate nel nord, e specialmente con i già accennati depositi di benzina inglese (benzina di una qualità tale che i carburatori degli automezzi tedeschi, diciamolo senza alcuna malignità, non erano più abituati a gustare da un bel pezzo...) i servizi di rifornimento tedeschi sono praticamente in condizioni di rinunciare agli invii dalla Germania!

Sullo svolgimento della gigantesca azione, che è stata impegnata da ieri l'altro sui 250 chilometri di fronte che vanno dal mare a Rethel, continuano per ora, come abbiamo detto, a far difetto i dettagli, senza dei quali i poveri corrispondenti di guerra, anche quando hanno la fortuna di poter dire come nel nostro caso, di essere arrivati all'estremo limite consentito dal Comando tedesco, sul settore sud, non hanno alcuna possibilità di imbastire una cronaca veridica della battaglia in corso.

Ancora di sorpresa

Ho potuto parlare con un ufficiale che è stato ferito nelle prime fasi della battaglia nel settore di Chauny, ma ho potuto sapere soltanto che l'attacco è stato scatenato alle 4,30 di mercoledì mattina e che ha avuto inizialmente per protagonisti i reparti di assalto dei Pionieren, i pontieri del genio, cioè, che si sono assicurati di sorpresa il possesso delle teste di ponte al di là della linea fluviale. L'artiglieria e l'aviazione tedesca intervenivano soltanto in un secondo tempo per evitare che l'allarme si propagasse a tutto il sistema difensivo dell'avversario.

Per inconcepibile che possa apparire la cosa, malgrado l'esperienza del nord, i francesi sono stati vittime un'altra volta della sorpresa. Evidentemente essi sono portati per una inguaribile piega mentale a sottovalutare l'avversa-

rio ed a credere in particolare che l'offensiva del nord abbia lasciato i tedeschi in condizioni di esaurimento. Ma qualche cosa, i francesi, hanno tuttavia dimostrato di avere imparato dalla battaglia del nord, e, cioè, la necessità di una linea di difesa articolata in profondità. Tale è, secondo l'illustrazione fattami da parte tedesca competente, la caratteristica della nuova « Linea Weygand ». E se Weygand, non potendo improvvisare il cemento armato della Maginot, è stato ridotto a dover basare la sua linea su quegli stessi elementi tradizionali dell'organizzazione difensiva di tutti i tempi, il fossato e il muro, cioè, le vie fluviali e il calcestruzzo delle vecchie cinte fortificate, o, in mancanza di altro, degli agglomerati urbani, sembra accertato che nel disporre la sua nuova linea il generalissimo francese non si sia limitato alla Somme ed al canale Oise-Aisne, ma si sia preoccupato di stabilire una quantità di nuclei di difesa in profondità.

La speranza di fermar l'avanzata tedesca facendo assumere alla difesa la disposizione più acconcia, per continuare a tenere sotto la minaccia delle armi automatiche le colonne avversarie di rottura, si è, però, rivelata vana: il comunicato tedesco annuncia oggi formalmente per la seconda volta che la « Linea Weygand » è stata rotta su tutto il fronte e questo, date le premesse di cui sopra, significa evidentemente che la rottura tedesca si è operata non soltanto sulla massima larghezza, ma anche sulla massima profondità, sconvolgendo quindi tutto il sistema difensivo dell'avversario.

Guido Tonella

Le due grandi "sacche,, sulla Bresle e a Soissons

La battaglia infuria con spaventosa violenza - Fratture su tutto il fronte - Accanita resistenza francese

Dal Reno, 7 giugno.

Durante tutta la giornata la battaglia ha imperversato dal mare all'Aisne, con spaventosa violenza, senza che ancora la situazione abbia assunto una fisionomia precisa. E' il periodo nel quale le due forze di attacco e di resistenza si scontrano in piena esuberanza. In linea di massima la pressione germanica ha abbattuto su tutta la lunghezza del fronte la prima linea della difesa. Sulla estrema destra e sull'estrema sinistra del fronte di attacco le forze germaniche, travolgendo i rottami di queste linee, hanno determinato due grandi fratture profonde venti chilometri, su un fronte di altrettanta larghezza. Per tappare le falle, Weygand ha dovuto fare intervenire le riserve e [illegible] vari contrattacchi.

La prima frattura si è verificata nella zona di Abbeville, dove gli inglesi, che difendevano il settore, hanno dovuto retrocedere fino al corso della Bresle, da Treport a Blagny. I tedeschi attaccano già frontalmente la Bresle e cercano di scivolare verso Aumale. Centinaia di aeroplani appoggiano le due forze in battaglia. La seconda frattura si è verificata nella zona del fiume Ailette, dove i tedeschi, travolgendo l'accanita resistenza francese, hanno varcato il canale in grandi forze e hanno raggiunto le colline fra Soissons e Compiègne, ai piedi delle quali scorre l'Aisne. Anche in questo punto la breccia è larga venticinque chilometri e profonda venti.

I combattimenti stanno infuriando, appoggiati da centinaia di aeroplani e da formidabili concentramenti di artiglieria pesante e campale. Nei due settori centrali di Amiens e di Peronne la resistenza francese è più solida. Le fanterie tedesche sono avanzate da due a quattro chilometri. Colonne di carri armati hanno sfondato in numerosi punti il dispositivo francese per una profondità da cinque a dieci chilometri. La lotta diventa furiosissima fra le truppe francesi, le quali cercando di impedire che questi nuclei avanzati corazzati sopravvivano, e le truppe germaniche le quali con tutti i mezzi cercano di raggiungere quegli elementi avanzati, di potenziarli e di adoperarli come cunei per schiantare la linea avversaria.

(Radiostefani)

I comunicati francesi

Parigi, 7 giugno.

La Agenzia Ufficiosa francese pubblica questa mattina:

« Dopo una calma relativa nel corso della notte, la battaglia ha ripreso stamane nelle stesse condizioni generali di ieri ».

Il comunicato della sera delle Armate francesi dice:

« Tra il mare e lo Chemin des Dames, la battaglia è proseguita per tutta la giornata con la stessa violenza. Le nostre truppe resistono valorosamente al nemico che, senza contare le sue perdite, ha gettato [illegible] innanzi nuove masse.

« Sull'insieme di questo fronte i nostri elementi avanzati, dopo aver adempiuto al loro compito contro i carri e la fanteria nemica, si sono sganciati su ordine.

« Ad ovest, verso l'alto Bresle, degli elementi blindati tedeschi si sono infiltrati nelle nostre linee, ma senza aver potuto distruggere i nostri punti d'appoggio, che resistono. Sull'Aisne, l'avversario ha scatenato un violento bombardamento. Esso ha tentato di attraversare il fiume all'est di Soissons. Quei suoi distaccamenti che erano passati sulla riva sinistra sono stati annientati.

« La nostra aviazione ha proseguito la sua azione incessante di incalzamento delle truppe nemiche mediante bombardamenti ed attacchi col cannone. In 24 ore più di cento tonnellate di bombe sono state lanciate su carri blindati, convogli e vie di comunicazione. I nostri cacciatori continuano senza tregua il loro lavoro di distruzione dell'aviazione nemica, assicurando contemporaneamente la protezione della nostra. Da ventiquattro ore a questa parte, 21 apparecchi nemici sono stati abbattuti ».

Il Ministero dell'Aeronautica francese ha diramato stasera un comunicato, in cui è detto che l'aviazione francese partecipa in massa alla battaglia che si sta combattendo, attaccando le unità blindate nemiche e le colonne in marcia. Tale azione facilita grandemente l'azione delle forze terrestri. L'aviazione da ricognizione ha eseguito numerose incursioni nel cielo avversario riportando preziose informazioni al Comando.

Oggi, in ondate successive, sono state attaccate a volo radente, in diversi punti, le colonne nemiche distruggendo numerosi carri armati. Nella giornata di ieri ventun apparecchi nemici sono stati abbattuti dall'aviazione da caccia francese.

Il generalissimo Weygand ha diramato alle truppe il seguente ordine del giorno:

« La battaglia di Francia è cominciata. L'ordine è di difendere le nostre posizioni fino all'estremo.

« Ufficiali, sottufficiali e soldati dell'esercito francese, che il pensiero della nostra Patria ferita dall'invasore, vi ispiri l'incrollabile volontà di tenere le vostre posizioni.

« Gli esempi del nostro glorioso passato dimostrano che sempre la determinazione ed il coraggio sono vostra divisa.

« Aggrappatevi al suolo di Francia. Guardate soltanto dinanzi a voi. Nelle retrovie il Comando ha preso tutte le disposizioni per sostenervi. La sorte della nostra Patria, la salvaguardia della sua libertà, l'avvenire dei nostri figli dipendono dalla vostra tenacia ».

Gli sviluppi della battaglia nei commenti ufficiosi francesi

Parigi, 7 giugno.

L'Havas così commenta gli avvenimenti militari:

« La battaglia continua con la stessa violenza su tutto lo sviluppo della zona di combattimento, dal mare alla regione al nord ed all'est di Soissons. Alla fine del pomeriggio non si avevano ancora a Parigi che scarse informazioni sui dettagli delle operazioni, ma dai primi rapporti giunti si apprese nei circoli militari autorizzati che le caratteristiche della battaglia sono rimaste le stesse del primo giorno e che, malgrado la violenza dei loro assalti, i tedeschi non sono giunti a realizzare progressi rilevanti.

« Specialmente sull'ala destra del dispositivo difensivo francese, la pressione del nemico è stata particolarmente viva. Anche oggi i carri armati hanno preceduto la fanteria contro i punti d'appoggio francesi, sostenuti dall'artiglieria e dalle armi anticarro. Nel corso della terza giornata di battaglia i punti d'appoggio hanno resistito perfettamente all'urto dei carri e costituiscono tuttora la prima linea delle posizioni di resistenza agli attacchi della fanteria tedesca.

« Viene segnalato che numerosissimi carri sono stati distrutti, tanto dal tiro delle artiglierie e degli anticarro, quanto dall'aviazione, che continua ad essere molto efficace sia nell'azione contro i carri che nel bombardamento delle colonne motorizzate. L'aviazione francese, oltre al suo intervento nella battaglia, ha continuato a lanciare numerosi combattimenti aerei contro i caccia tedeschi e, alla fine del pomeriggio, ventuno apparecchi nemici erano già stati abbattuti. Quanto al bombardamenti nelle retrovie, si continua del pari e col medesimo ritmo. Nel corso della giornata sono state lanciate più di cento tonnellate di esplosivo.

« Dal punto di vista dello sviluppo della battaglia e delle sue fluttuazioni, conviene distinguere due zone: nella prima, dal mare alle rive della Ham, nel settore della Somme superiore, non è segnalato alla fine del pomeriggio nessun progresso tedesco. Nella seconda zona, e cioè nel settore dell'Oise e dell'Aisne inferiore, all'ovest di Soissons, al nord di Soissons e un po' all'est di questa città, i tedeschi sono giunti a superare l'Ailette ed hanno abbordato l'Aisne su alcuni punti. Ma tutti i loro tentativi per forzare il passaggio del corso d'acqua sono falliti.

« Sull'Aisne media e superiore, cioè nella regione di Rethel e di Attigny, violenti tiri di artiglieria sono stati scatenati contro le posizioni francesi nel corso del pomeriggio e si può considerare possibile un'estensione dell'offensiva tedesca su tutto lo sviluppo dell'Aisne ».

Il comunicato britannico

Londra, 7 giugno.

Un comunicato del Ministro dell'Aria dice:

« Durante tutta la giornata di ieri ed oggi bombardieri medi e pesanti dell'aeronautica britannica hanno attaccato linee di comunicazioni nemiche nelle retrovie e numerosi obbiettivi militari, immediatamente retrostanti al fronte di battaglia. Lungo tutto il fronte nodi ferroviari e stradali, concentramenti di truppe, autoblinde e postazioni per cannoni, sono stati sistematicamente bombardati a più riprese. Cinque nostri bombardieri medi non hanno fatto ritorno.

« Nostre formazioni di bombardieri pesanti hanno attaccato raffinerie e depositi di carburante, linee di comunicazioni e aerodromi del Belgio meridionale e della Germania di nord-ovest. Tutti gli apparecchi sono rientrati alle loro basi. Apparecchi della difesa costiera, in cooperazione con le forze di terra, hanno eseguito una serie di ricognizioni sul mare e sulla terra. Uno di questi apparecchi è andato perduto. I nostri caccia sono stati attivissimi. Quindici apparecchi nemici sono andati distrutti. Quattro dei nostri caccia sono mancanti ».

Quattro allarmi aerei in varie zone inglesi

Londra, 7 giugno.

Quattro allarmi sono stati dati durante la notte nelle contee di Norfolk, Nottingham, Durham, Lincoln, York, Hampshire e in tutta la regione lungo la costa del sud-est. La difesa contraerea è stata attiva particolarmente nella contea di Hampshire. L'allarme è durato un'ora.

A proposito di « staffilate »

Roma, 7 giugno.

Il *Giornale d'Italia*, sotto il titolo: « La staffilata americana », dopo aver rilevato che l'agitazione franco-britannica per l'intervento americano è in pieno sviluppo, e ricordato che gli alleati, travolta nello sfacelo con l'inganno la Polonia, volgono ora lo sguardo all'America nella speranza di « giocare sulle teste dei terzi la loro fortuna », riferisce un dispaccio dell'Agenzia *Fournier* da Washington — di cui si è fatto eco il *Petit Parisien* — secondo il quale al Senato americano il 4 giugno il senatore Popper avrebbe « dato uno speciale avvertimento al Duce, dichiarando che se egli non ascoltasse i consigli di Roosevelt, finirebbe per sentire in pieno la staffilata americana ».

« C'è da domandarsi — commenta il *Giornale d'Italia* — se questo speciale avvertimento è una invenzione del giornale parigino in cerca di reattivi alle autentiche staffilate da altre parti già ricevute, o appartiene veramente alle parole del senatore americano, del quale già è emerso in questi giorni il nome per la bocciatura fatta dalla Commissione senatoriale degli esteri alla sua proposta per la immediata cessione agli Alleati di navi da guerra e di apparecchi americani. Rimane, insomma, da individuare il vero autore di questa insolente provocazione che va diritta a tutta la Nazione italiana. E' certo però che anche questa « staffilata » rimarrà solo, come tante altre spavalde espressioni del genere, nei calcoli cartacei affrettati e negli elenchi delle fallite intenzioni. Gli Stati Uniti, che nessuna delle due Potenze dell'Asse tocca o pensa di toccare, hanno da far bene i loro calcoli. Gli interventi a fianco degli alleati possono avere degli attivi programmatici; hanno sempre dei gravi passivi reali. Insegni la storia europea di questi mesi. Con suprema indifferenza per la sorte dei terzi, le due democrazie imperiali si preoccupano solo di travolgere nella mischia sempre nuove Nazioni con il proposito ben evidente di sostituire al proprio, il loro sacrificio ».

La Spagna chiede a gran voce il riscatto di Gibilterra

Madrid, 7 giugno.

I giornali riproducono con grande rilievo e con evidente soddisfazione i commenti della stampa italiana alle manifestazioni svoltesi per il riscatto di Gibilterra. L'ultima manifestazione ufficiosa sulla questione è costituita dalla pubblicazione simultanea di tutti i giornali, di una nota editoriale ispirata ai medesimi concetti informanti il trafiletto ufficioso apparso sull'*A.B.C.* intitolato « Adesso basta ».

Continuano intanto le dimostrazioni per le strade di tutte le città della Spagna. Dopo i cortei svoltisi a Madrid, Salamanca e Valencia, numerosi studenti e falangisti hanno deciso di fare simili dimostrazioni anche ad Albacete [illegible] portando un gran cartello con sopra scritto a grandi caratteri: « Gibilterra per la Spagna ». Altre manifestazioni si sono svolte a Jaen e Orense.

[illegible] a proposito del discorso Reynaud, *Arriba* scrive: « E' interessante osservare la distanza che corre tra quel « jamais » di un anno fa e questo drammatico e tardo riconoscimento delle vie che conducono alla concordia dei popoli ». E riferendosi particolarmente alla Spagna conclude: « Di fronte all'ora del nuovo ordine europeo noi spagnoli chiediamo la terra che ci fu tolta, perchè lo comandano l'antica voce del sangue e l'ansia di compiere la nostra unità ».

L'*A.B.C.* in un neretto, constata che l'attuale è una terribile lezione per le democrazie, [illegible] dalle dottrine extremiste e abbandonatesi inermi al confusionismo di lezioni politicanti.

La situazione fatta in Francia ai figli di Re Leopoldo

Berlino, 7 giugno.

Notizie attinte in ambienti tedeschi solitamente molto bene informati, rivelano che Re Leopoldo del Belgio ha chiesto alla Croce Rossa Internazionale di assumere la cura dei propri figli attualmente in Francia. Secondo quanto risulta agli stessi ambienti, il Vaticano starebbe adoperandosi perchè i Principini belgi siano ospitati in un collegio cattolico fino a quando essi non potranno essere restituiti al Re. Se ciò non sarà possibile, sarà compiuto un tentativo perchè i Principini raggiungano la zia, Principessa Maria di Piemonte, in Italia.

Corre infine insistente la voce che sia prossima la nomina di un Commissario del Reich per il territorio belga, con funzioni particolari, data la presenza di Re Leopoldo al Castello Reale di Laeken.

(United Press)

Il viaggio a tappe di Cripps verso la capitale sovietica

Sofia, 7 giugno.

Sir Stafford Cripps è arrivato ieri; durante la sosta ha fatto visita al presidente del consiglio Filoff e al ministro degli esteri Popof. Cripps proseguirà domani per Bucarest ma ritornerà, si dice, a Sofia lunedì o martedì in quanto la partenza per Mosca dovrebbe aver luogo appena mercoledì prossimo.

Verso un accordo per l'argento di Tien Tsin

Acquisto di grano per i cinesi

Tokio, 7 giugno.

I giornali annunciano come imminente lo scambio di un *memorandum* sulla controversia dell'argento di Tien Tsin che, secondo quanto essi scrivono, sarebbe risolta nel modo seguente: dall'argento, il cui valore ammonta a 14 milioni di yuan, si preleveranno 100 mila sterline per acquistare — tramite un comitato nippo-cino-anglo-americano — grano canadese per i cinesi. L'argento rimanente sarà suggellato alla presenza dei consoli nipponico e inglese, e conservato nel consolato inglese di Tien Tsin.

L'*Asahi* specifica che lo scambio del *memorandum* avverrà — dato che, nel frattempo, non sorgano altre difficoltà — verso la metà del corrente mese. Rimane inteso che il Comando militare giapponese si riserva di giudicare, indipendentemente dal *memorandum*, circa la questione del mantenimento del blocco. La stampa segnala inoltre, come imminente, lo scambio del *memorandum* per la parte dell'argento di Tien Tsin che interessa la Francia. Duecentomila sterline saranno prelevate dall'argento, il cui valore ammonta a 2 milioni di yuan, per acquistare, tramite un comitato nippo-cino-franco-britannico, grano canadese per i cinesi.

De Bono al Comando del Gruppo Armate del Sud

Roma, 7 giugno.

Il Maresciallo d'Italia, ispettore delle Forze Armate delle Terre di Oltre Mare, Emilio De Bono, assume in data 9 corrente il Comando del Gruppo Armate Sud.

Il passato militare del Maresciallo d'Italia Emilio De Bono è uno dei più gloriosi. Si può dire che la sua lunga ed eroica carriera di soldato coincida con la storia bellica d'Italia da oltre 50 anni a questa parte e, cioè, dalla Campagna d'Africa del 1887, alla quale egli partecipò come ufficiale dei bersaglieri, all'impresa per la conquista dell'Impero del 1935, in cui egli comandò le nostre truppe vittoriose durante la prima fase delle operazioni fino a Macallè.

Dopo la sua prima Campagna d'Africa egli partecipò da tenente colonnello alle Campagne di Libia guadagnandosi la croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia. Nella guerra italo-turca si trovò a capo dello stato maggiore del secondo Corpo d'Armata; passò poi a comandare un reggimento di bersaglieri che guidò valorosamente nelle prime battaglie carsiche meritandosi la medaglia di argento al valore; una seconda la guadagnò nella battaglia di Gorizia quale comandante della Brigata Trapani.

Promosso maggior generale per merito di guerra, prese parte alla offensiva del Trentino. Nel marzo 1918 ebbe il comando del 9° Corpo d'Armata alla testa del quale partecipò alla battaglia del Piave. Per questa azione fu insignito della commenda dell'Ordine Militare di Savoia.

Promosso tenente generale nello stesso anno, guadagnò una terza medaglia d'argento per il mirabile impulso dato al suo Corpo d'Armata durante la battaglia di Vittorio Veneto.

Dopo la guerra ebbe gran parte nell'organizzazione dei primi Fasci di Combattimento e fu nell'ottobre del 1922 uno dei Quadrumviri della Marcia su Roma. Successivamente, fu Comandante generale della Milizia; Governatore della Tripolitania, ove comandò le operazioni della Sirtica e del 29° parallelo guadagnando il grande ufficialato dell'Ordine Militare di Savoia; Sottosegretario e poi Ministro delle Colonie. Nel 1925 fu nominato Senatore e nel 1929 Ministro di Stato. Come si è detto, ebbe parte preponderante nella preparazione dell'impresa etiopica e guidò le nostre Legioni da Adua a Macallè.

Gli italiani di Malta invocano il ritorno alla Grande Madre

Suggestivo e appassionato rito sul Pincio all'ombra del busto di Fortunato Mizzi

Roma, 7 giugno.

Con due significative, vibranti cerimonie di fede patriottica e di devozione [illegible] *a Roma la fatidica data del 7 giugno 1919 in cui il popolo maltese insorse contro le autorità imperiali e versò il suo sangue per rivendicare i suoi calpestati diritti culturali e politici ed è stata celebrata la figura del patriota maltese Fortunato Mizzi, fondatore del Partito Nazionale di Malta, estremo difensore dell'italianità spirituale dell'isola.*

La prima manifestazione si è svolta al Palazzo Antici Mattei, ove hanno sede il Comitato d'Azione maltese formato da residenti e profughi maltesi in Italia, con a capo il prof. Mallia e il dottor Scicluna e la R. Deputazione di Storia di Malta con a capo l'Ecc. Ercole, presidente, e il prof. Biscottini, vice-presidente.

All'ingresso del palazzo è stata scoperta la lapide che ricorda i martiri della purissima gesta di quel fatidico giugno. Fra le numerose autorità e gerarchie convenute, erano il vice-Segretario del Partito, Mezzasoma, il vice-Segretario dei G.U.F., il Federale, il presidente e il vice-presidente generale della « Dante Alighieri » e tutti gli esponenti delle associazioni maltesi. Nel cortile del palazzo e nella strada adiacente si è radunata una massa compatta di fascisti universitari.

Il rito è stato semplice e austero. Non appena è stata tolta la bandiera che copriva la targa, il vice-Segretario del Partito ha proceduto all'appello fascista dei Caduti per la libertà di Malta, cui ha fatto eco l'unisono e commosso « Presente! » della massa.

Poi, con cerimonia pervasa di profonda spiritualità, la strada adiacente al Palazzo Antici Mattei è stata battezzata con il nome dell'Eroe Fortunato Mizzi. Quindi si è formata una lunga colonna che, preceduta dai componenti il Comitato d'azione maltese, dai membri della R. Deputazione della Storia di Malta e da tutte le autorità e gerarchie convenute, si è diretta, al canto degli inni della Patria e della Rivoluzione, al Pincio.

Qui, presso il busto di Fortunato Mizzi si era assiepata numerosissima folla che ha unito le sue vibranti acclamazioni al Duce a quelle dei goliardi che si erano disposti, fieramente inquadrati, di fronte al monumento stesso. Poco dopo sono giunti il Presidente della Reale Accademia d'Italia, il Presidente dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, il vice-Governatore di Roma, Manno, e altre autorità. Numerosissimi erano anche i maltesi giunti a Roma da ogni parte d'Italia.

« Passa una nuova storia »

Ai piedi del monumento sono state deposte grandi corone d'alloro del Comitato di azione maltese, della Regia Deputazione di Storia di Malta, del Governatorato di Roma e del G.U.F. Dopo lo scoprimento del busto, avvenuto con rito fascista, compiuto dal dott. Mezzasoma, ha parlato il prof. Mallia, ex-Ministro di Giustizia del passato Governo nazionalista di Malta, Presidente del Comitato di azione maltese, il quale ha detto:

« Camerati Italiani! Voi comprenderete la profonda mia commozione in questo momento che, senza retorica, posso chiamare storico se pensate alla grande vicenda di cui, giunto nella piena maturità della vita, il destino mi ha fatto partecipe; per circa venti anni ho combattuto per difendere i diritti italiani della storia della civiltà, della lingua, della religione della mia isola. Proprio come oggi, nel 1919, il popolo di Malta insorgeva contro l'Inghilterra per rivendicare la sua libertà e in questo 21.o anniversario noi siamo qui raccolti per commemorare Fortunato Mizzi, che fu l'uomo prescelto dalla Divina Provvidenza per chiamare a raccolta i veri maltesi, per additare loro la perfidia della politica snazionalizzatrice dell'Inghilterra, per organizzare la popolazione in un grande partito nazionale che basava il suo credo politico nella difesa della religione di Roma e della lingua di Dante.

« Finchè l'Italia fu uno Stato costretto a svolgere una politica internazionale e si limitava alla difesa dei confini in un mare accerchiato, l'Inghilterra, più o meno, tollerò i diritti tradizionali di Malta, diritti che furono violentemente conculcati da quando, compiuta l'unità morale e guerriera della Nazione italiana, il mondo intese che sul mare di Roma risorgeva l'alba di una volontà imperiale, con la quale, presto o tardi sarebbe stato necessario fare i conti.

« Fortunato Mizzi consacrò tutta la sua vita a questa grande battaglia ideale che a Malta interpretò con la fede di un apostolo e seppe altresì sdegnosamente rifiutare l'offerta di cariche e di impieghi con cui si voleva tentarlo. E dopo avere rinunciato a tutto, dopo avere sofferto la persecuzione e la galera dei dominatori, morì sulla breccia, segnacolo di nazionalità, lasciando ai maltesi, come testamento spirituale, il comando di lottare fino al sacrificio per l'italianità della loro isola.

« Sull'Europa oggi passa una nuova storia e mentre nell'isola martoriata i patrioti e, primo fra tutti, Enrico Mizzi, figlio ammirevole e purissimo dell'Eroe che commemoriamo, vengono incolonnati verso il carcere e i campi di concentramento, in nome dei maltesi che sono rimasti in Italia e che chiedono oggi di combattere, perchè hanno obbedito, creduto e sofferto, abbiamo raccolto ancora la voce e il comando di Fortunato Mizzi, in nome del quale, per continuare la nostra battaglia abbiamo lanciato l'appello che oggi risuona su tutte le piazze d'Italia.

« Maltesi d'Italia! Italiani di Malta! Voi ricordate che quando il britanno Alessandro Ball, camuffato da ufficiale borbonico, sbarcò nella nostra isola in nome del re di Napoli, nostro sovrano, per proteggerla dalla tracotanza francese contro cui eravamo insorti, noi gli affidammo volontariamente il nostro destino. Noi credemmo, allora, di stipulare con l'Inghilterra, che non ci ha mai conquistati, un libero patto basato sull'onestà sulla fede sul diritto. Ma fummo traditi. E una ventata di distruzione, per oltre un secolo, si è abbattuta sistematicamente sulla nostra storia, sulla nostra lingua, sui nostri costumi, sulla santa nostra religione.

« L'isola, che è fiore del mare d'Italia, fu ridotta a caserma e a fortilizio di un impero straniero. Dopo la rivoluzione del 1919, che bagnò le strade di Malta del sangue dei nostri Martiri, sembrò che la libertà tornasse ad arridere nei nostri cuori. Ma fu, anche questa, una perfida menzogna.

L'appello alla grande Madre

« Passa, ora, sull'Europa vendicatrice la nuova storia. Noi, i poveri, i diseredati di ieri, piccola famiglia italiana sperduta nel mare di Roma, alla grande Madre rivolgiamo l'appello, perchè sia sollecito il suo ritorno e, come al tempo delle nostre battaglie gloriose, leviamo alte le insegne della nostra fede al Duce, perchè l'attesa sia breve.

« Viva Malta Italiana! Viva la nostra Italia! Attorno a questo monumento che presto sarà sostituito da un'altra copia scolpita su marmo di un frammento romano, nel cuore di questa Roma che fu sempre la nostra Capitale morale, noi sentiamo che la nostra battaglia sarà coronata dalla vittoria ».

Quindi, il Presidente della R. Deputazione di Storia di Malta, Accademico d'Italia Ercole, ha pronunziato un breve e vibrante discorso.

Dopo avere portato l'adesione fervidissima ed augurale a questa solenne glorificazione in Roma, di colui che gli Italiani di Malta salutarono « Padre della Patria », della R. Deputazione della Storia di Malta, sorta sei anni or sono per felice iniziativa degli amici del « Giornale di Politica e Letteratura », l'oratore così ha concluso:

« La R. Deputazione di Storia di Malta ha, oggi, l'orgoglio di avere, durante questi anni di duro e silenzioso lavoro, riunito nel nome di questa fede intorno a sè quanti sono in Italia e fuori d'Italia amici di Malta italiana, delle sue glorie di ieri, del suo martirio e della sua certezza di oggi e di domani. I quali, mentre sentono approssimarsi la grande ora di cui essi avrebbero nei segreti moti dell'animo appena osato sognare vicino l'avvento, ringraziano, pensando con fraterna solidarietà di sentimento agli amici che da Malta li attendono, Iddio d'aver concesso così luminoso compenso alla loro oscura fatica ».

Dopo che l'ottantacinquenne ex-Presidente onorario della disciolta Sezione maltese della Dante, avv. Colonna Vespucci, ha pronunziato infiammate parole di fede, il vice-Segretario del Partito ha esaltato il profondo significato delle odierne celebrazioni. Dopo aver accennato alla coincidenza della Rivoluzione maltese — giugno 1919 — con la costituzione dei Fasci di Combattimento, ha affermato che Malta non è una semplice rivendicazione territoriale, ma costituisce un sacrosanto diritto che l'Italia deve affermare nel mare che fu e sarà il Mare di Roma.

[illegible] (Stefani)

Un Gruppo di azione maltese costituito a Milano

Milano, 7 giugno.

Questa mattina una rappresentanza dei maltesi residenti nella [illegible] si è recata dal Federale, nella sede della Casa del Fascio, e gli ha comunicato la costituzione di un Gruppo di azione maltese. Nel dare tale annunzio al Federale, i componenti la rappresentanza hanno ricordato la fatidica data del 7 giugno 1919, quando il popolo maltese si sollevò contro la dominazione dello straniero per rivendicare la sua italianità. E nel ricordo di questa sollevazione, i maltesi residenti a Milano hanno voluto dare forma concreta alla loro azione.

Il Federale ha pronunziato brevi e vibranti parole esprimendo il suo vivo compiacimento per la costituzione del Gruppo ed esaltando l'isola italianissima, ora più che mai vicina al cuore di tutti gli Italiani e che attende l'ora storica della liberazione.

A Palazzo Venezia

Direttive del Duce ai dirigenti del Banco di Roma

Roma, 7 giugno.

Il Duce ha ricevuto il professor Guarneri e il grand'uff. Veroi, rispettivamente presidente e amministratore delegato del Banco di Roma, i quali Gli hanno fatto omaggio di una interessante pubblicazione sulle creazioni monetarie e bancarie italiane dall'Impero di Roma all'Impero fascista, edita dal Banco in occasione della I Mostra triennale delle Terre di Oltremare.

Essi hanno poi riferito sul favorevole andamento dell'Istituto, e in particolare sull'attività delle filiali dell'Impero e del Mediterraneo.

Il Duce ha espresso il Suo gradimento per la interessante pubblicazione che mette in evidenza in questo particolare momento storico dell'Impero Fascista l'azione e le realizzazioni conseguite dall'Impero di Roma anche nel campo monetario e bancario; si è compiaciuto dell'attività del Banco di Roma nei vari settori e ha tracciato le direttive per il lavoro futuro.

Il Ministro Darrè a Capua e a Napoli

Napoli, 7 giugno.

Stamane, proveniente da Roma, si è recato a Capua il Ministro dell'Agricoltura e dell'Alimentazione del Reich, l'Eccellenza Walter Darrè, che era accompagnato dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste, Eccellenza Tassinari, e dal Sottosegretario Nannini. Ricevuto dalle autorità e gerarchie provinciali, il Ministro ospite ha quindi proceduto ad una minuziosa visita dei comprensori della zona bonificata del Volturno e poi all'impianto idrovoro di Mazzaparra, vivamente compiacendosi e interessandosi alle imponenti opere di appoderamento e di sistemazione dei rurali.

Fra vibranti manifestazioni di entusiasmo da parte dei rurali, della cittadinanza e delle maestranze inneggianti al Duce e al Führer, il Ministro Darrè, accompagnato dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste Tassinari, dal Sottosegretario Nannini, dal Presidente dell'Opera Nazionale Combattenti e dalle altre autorità e gerarchie, ha lasciato quindi Capua giungendo poco dopo mezzogiorno a Napoli.

Qui si è subito recato alla Reggia, per firmare nel registro. Successivamente si è recato a visitare la Mostra triennale delle Terre di Oltremare, ricevuto dal commissario governativo. Alla fine della visita, che ha molto interessato l'illustre ospite, il Ministro dell'Agricoltura e dell'Alimentazione del Reich ha espresso al commissario governativo il suo vivo compiacimento per la grandiosa rassegna.

La mobilitazione civile

I contadini non militari resteranno ai loro posti

Roma, 7 giugno.

Nei riguardi della mobilitazione civile, viene autorevolmente precisato che, per quanto si riferisce alla necessità di assicurare il fabbisogno di mano d'opera ai lavori agricoli, gli agricoltori che non hanno obblighi militari, ma sono assoggettati agli obblighi della mobilitazione civile, saranno lasciati di regola alle loro normali occupazioni.

Nei riguardi delle operazioni agricole, in sostituzione degli uomini richiamati sotto le armi, verranno altresì adibite le donne rurali e non soltanto le nubili, maritate o vedove senza prole, ma anche quelle che hanno figli, compatibilmente con l'età di questi.

Allo scopo di sollevare le madri così libere per i lavori nei campi saranno istituiti nei centri rurali asili d'infanzia, asili nido oltre a mense, dispensari e simili.

Gli assegni familiari e i richiami alle armi

Roma, 7 giugno.

Si apprende che la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria [illegible]

La disciplina dei mangimi

Raccolta - Preparazione Distribuzione

Roma, 7 giugno.

Il Consiglio dei Ministri, nel corso dell'ultima sessione, ha approvato un provvedimento concernente la disciplina della raccolta, preparazione e distribuzione dei mangimi semplici e composti.

La deliberazione adottata, mentre regola un settore che è di particolare importanza in questo momento, offre alle categorie agricole la possibilità di imprimere un notevole impulso agli allevamenti zootecnici e di avere a disposizione mangimi che rispondano a tutti i requisiti di una buona alimentazione.

L'organo direttivo

Organo di direzione sarà un Comitato presieduto dal vice-presidente della Corporazione della Zootecnia e della Pesca, e composto di rappresentanti delle pubbliche amministrazioni e delle associazioni sindacali ed economiche interessate.

A questo Comitato spetta proporre al Ministero dell'Agricoltura e Foreste i prodotti e i sottoprodotti da assoggettare alla disciplina della nuova legge; i quantitativi dei prodotti e sottoprodotti agricoli e industriali da destinare all'alimentazione del bestiame; i quantitativi dei prodotti e sottoprodotti agricoli e industriali da utilizzarsi alla preparazione dei mangimi composti, sia presso gli stabilimenti militari, sia presso gli stabilimenti delle aziende inquadrate nella Confederazione fascista degli industriali, sia presso quelli facenti capo alle organizzazioni agricole; esprimere parere sui quantitativi di prodotti da destinare a usi diversi da quelli zootecnici e sui prodotti da esportare; proporre agli organi competenti i prezzi di vendita di tutti i mangimi semplici e composti, sottoposti alla disciplina della nuova legge; stabilire le quote di assegnazione dei prodotti alle categorie interessate.

Nell'intento di ottenere una totalitaria disponibilità dei prodotti che vengono assoggettati alla nuova regolamentazione, si stabilisce che [illegible] detengono prodotti e sottoprodotti agricoli [illegible] destinati all'alimentazione del bestiame, devono denunciarli al settore della Zootecnia della Federazione nazionale dei Consorzi provinciali [illegible] e tenerli a sua disposizione con divieto di cederli ad altri.

Il Ministero dell'Agricoltura, di intesa con quello delle Corporazioni, determinerà i quantitativi dei prodotti e sottoprodotti da destinare ad uso diverso da quello dell'alimentazione [illegible]. A sua volta il settore della Zootecnia assegnerà i quantitativi di mangimi semplici [illegible] per la preparazione di mangimi composti, agli stabilimenti militari, alle organizzazioni agricole [illegible] agli stabilimenti industriali inquadrati nella Confederazione fascista degli industriali, agli stabilimenti industriali che ad essa fanno capo.

Le organizzazioni agricole dovranno tenere a disposizione del settore della Zootecnia tutti i mangimi composti, prodotti negli stabilimenti da esse dipendenti. Tutte le aziende produttrici di prodotti e sottoprodotti derivanti da lavorazioni industriali, utilizzabili per l'alimentazione del bestiame, che saranno determinati con provvedimento ministeriale, e di mangimi composti, dovranno denunciarli e tenerli a disposizione della Confederazione fascista degli industriali con divieto di cederli ad altri. Parimenti verranno determinati i quantitativi dei prodotti e sottoprodotti di cui sopra, da destinare a uso diverso dalla utilizzazione per l'alimentazione del bestiame o dalla preparazione di mangimi composti.

La licenza della preparazione

La Confederazione fascista degli industriali assegnerà altresì ai produttori di mangimi composti le quantità di mangimi semplici ad usi necessarie nella misura che verrà stabilita dal Comitato, ed al settore della Zootecnia i residui mangimi semplici e tutti i mangimi composti prodotti dalle aziende industriali da essa rappresentati.

Il settore della Zootecnia, oltre a ritirare ai prezzi fissati tutti i mangimi semplici e composti destinati all'alimentazione del bestiame e messi a sua disposizione, potrà avvalersi per la distribuzione della totale produzione dei mangimi semplici e composti, della organizzazione dei Consorzi agrari e delle organizzazioni commerciali e cooperative.

Il provvedimento sottopone, poi, a licenza da rilasciarsi dal Ministero delle Corporazioni, la preparazione dei mangimi composti destinati in tutto o in parte alla vendita.

Allo scopo di consentire la sollecita e completa entrata in attuazione del nuovo ordinamento, mentre si determina che i contratti conclusi in difformità delle disposizioni della nuova legge sono nulli di pieno diritto, si comminano severe sanzioni per i contravventori.

Il senatore Frassati in udienza dal Papa

Roma, 7 giugno.

(G. C.) - Il Papa ha ricevuto stamane in privata udienza il senatore Alfredo Frassati e la consorte.

Il nuovo Direttore generale della Banca d'Italia

Roma, 7 giugno.

Con decreto in corso il gr. uff. dott. Giovanni Acanfora, direttore generale del Ministero delle Finanze, è stato nominato direttore generale della Banca d'Italia.

L'orribile fine d'una girovaga

Cuneo, 7 giugno.

La girovaga Anna Armando, di 74 anni, da Cervasca, mentre consumava un frugale pasto sul ciglio della provinciale di Caraglio, vicinissima al binario della tranvia Cuneo-Dronero, veniva agganciata nelle vesti da una pedana d'una vettura che la trascinò per una diecina di metri. Trasportata d'urgenza al nostro ospedale è deceduta poco dopo.

Due minatori uccisi

Bolzano, 7 giugno.

Una grave sciagura è accaduta nel pomeriggio d'oggi, in un cantiere a Tarces (valle Venosta), per lo scoppio prematuro d'una mina dovuto alla difettosa accensione della miccia. Due operai, certi Giovanni Carzeri di 33 anni, e Oddone Rebucci di 33 anni, investiti da grossi macigni, sono rimasti uccisi sul colpo.

Le norme da osservare per l'oscuramento del Paese

Ove le circostanze lo impongano potrà essere disposto l'« oscuramento » parziale o totale del Paese, ai fini della protezione antiaerea.

Per l'attuazione di tale forma di oscuramento dovranno essere spente tutte le luci non strettamente indispensabili alla vita notturna e attenuate e schermate quelle che saranno conservate. [illegible]

L'imposta celibi sospesa per i richiamati alle armi

Roma, 7 giugno.

Il Ministero delle Finanze ha disposto la temporanea sospensione dell'imposta celibi per i richiamati alle armi appartenenti alle truppe semplice, che non siano possessori di redditi assoggettati alle imposte.

Perchè questa esenzione possa essere praticata, occorre che gli interessati che si trovano nelle condizioni volute, inoltrino o facciano presentare regolare dichiarazione agli uffici distrettuali delle Imposte.

Alto, distinto, bella presenza

Se è vero che la felicità consiste nell'amare e nell'essere amati, nessuno è più infelice dei belli e dei ricchi. Leggete le quarte pagine dei giornali: chi è che non essendo riuscito a trovar l'amore, lo va invocando e mendicando attraverso le inserzioni a pagamento!

Il signore alto, distinto, bella presenza, azienda commerciale avviata, rendita lire centomila.

Mai che si legga: « Brutto, infelice, bassa statura, andatura ridicola, grave difetto pronunzia, povero, debiti lire centomila... ».

Ciò significa che il brutto, infelice, bassa statura trova moglie; che il povero, debiti lire centomila, grave difetto pronunzia incontra, presto o tardi, in un prato di fiori, la fanciulla che gli vuol bene e ascolta tremando d'amore le parole pur dette con grave difetto di pronunzia, e: « Lavoreremo — gli dice sorridendo — ci sacrificheremo per pagare il debito lire centomila ». Pieni di coppie sono i prati fioriti, di strane coppie di gobbi, di balbuzienti, di poveri, di zoppi, di infelici, e ciascuna può dire indicando una stella: « Quella è nostra, non si spegnerà mai »; solo, senza stella, si aggira per il prato il signore alto, distinto, bella presenza, e cogliendo qua e là una margherita: « Amami — dice nel linguaggio inserzionistico — non amami, desiderami, disprezzami... » e non c'è una donna che gli venga incontro, una donna che apparendogli improvvisamente tra i fiori: « Sì, amoti — gli dica — desideroti e, mi piaccioti, sposeròtti ».

« Sposeràimi? ».

« Sì, e vivremo casa moderna, ogni conforto, presso Stacentrale, esente imposte ».

Oh, il sogno del signore bella presenza: trovare chi vògliagli bene!

Egli chiede poco, quasi nulla, anzi: ha miti pretese, donna anche brutta, anche povera, ed è disposto perdonare passato...

Ciò che nessuno perdona, egli, pur d'avere una compagna nella vita, è disposto a perdonare.

« Hai avuto relazioni colpevoli? ».

« Sì, molte, frequenti, reiterate ».

« Non importami. Perdonoti. Stimo ciò secondario, annettovi poca importanza. Essenziale è che tu pèntati e promèttami iniziare meco nuova vita. Promettimelo! ».

« Prometòtotelo ».

« Amore, gioia, vita ».

« Dove passeremo lunamiele? »

« Passerèmola piccola villa veduta incantevole provincia Como giardino masseria vigne frantoio elettrico ».

E, oh sogno, prenderla per mano, quella donna anche brutta, anche povera, passato vario e turbinoso, e condurla per strade campagna bianche sole siepi fiorite e dirle piano, sottovoce, parolamore, dirle figli faremo bruni biondi alti bassi privi difetti pronunzia, dirle tutte queste cose mentre uccelli varie specie cantano disposti rami frondutil!

Oh sogno, oh desiderio d'amore del signore bella presenza!

Sussurrare alla donna amata e amante: « Acquisteremo postmatrimonio carrozzina bambino ottimo stato seggiolino supplementare, vendesi occasione, telefonare 545794 »!

Ed ella, ebbra d'amore:

« Ripetimelo! ».

Ed egli: « 545794... ».

Ma, ahimè, il signore bella presenza è solo, a nulla gli valgono l'avviata azienda commerciale, la rendita lire centomila.

Che ha fatto durante la sua vita quest'uomo alto e distinto che, arrivato a una certa età, cerca invano una donna, e ricorre, nella speranza di trovarla, alle inserzioni sui giornali?

Come ha passato la sua giovinezza?

Avviando l'azienda commerciale.

Mentre gli altri giovani amavano, si divertivano, tornavano la sera, sotto le stelle e tra le lucciole, cantando e danzando, egli avviava l'azienda commerciale.

« Che fai? » gli domandavano gli amici.

« Avvio » rispondeva.

E, avviando, costruivasi rendita.

E gli anni passavano, ed egli avviava, mentre i prati fiorivano e sfiorivano.

Sino a che, costituita rendita e avviata azienda, quest'uomo sente bisognamore e in previsione matrimonio acquista casa signorile, munìscela ogni conforto, riscaldamento centrale, compera poltrone pelle migliori marche, studio '400 completo come nuovo, bellissimo divanoletto, ottimi apparecchi radio straoccasione...

La casa è pronta.

Eccolo alto, distinto, innamorato, cercar, senza trovarla, la donna necessàriagli.

Troveràlla?

Non tròvala.

Aggirasi prati, osserva occhinvidioso coppiamorose, ascolta, disperato, paroltènere giungèntigli qua e là portàtegli vento, lagrima rigagli volto, e torna a casa, nella casa deserta dove nemmeno una donna brutta e passato agitato è voluta venire...

Oh tristezza di divanoletto senz'amore! Oh balconcino veduta incantevole sottostante giardino dove non fasce, brachette e altri indumenti bambini appenderannosi!

E lentamente, nella casa solitaria, il signore alto e distinto, invecchia, s'incurva, rughe deturpangli faccia, capelli imbiancansi, cadono, diradansi, mani tremano, cuore impiccioliscesi, inaridiscesi, polvere annidasi ogni angolo, sino a che brutto giorno portinaio impensierito silenzio bussa porta noce massiccia, ribussa, chiama fabbro, accorrono vicini, vecchio signore bella presenza rinvengono immerso sonno eterno mentre mani smunte stringono appassita margherita cui ultimo petalo (amami) caduto terra chiaramente esprime fine estrema ultima speranza vecchio signore alto distinto azienda commerciale avviata.

Mosca

Prigionieri francesi nelle retrovie tedesche.

FECONDAZIONE E BATTERI

Due grandi scoperte e i loro meravigliosi sviluppi

NEW YORK, giugno.

Le ricerche scientifiche che qui procedono con grande alacrità hanno prodotto negli ultimi mesi risultati che sbalordiscono sia per gli effetti che deriveranno dalle loro applicazioni pratiche quanto, è più ancora, per le vie nuove che aprono alla scienza e per il ricolgimento radicale apportato a principi ed a concetti finora ritenuti immutabili o poco soggetti a modifiche. Come dicemmo in corrispondenze precedenti dove davamo notizia di alcuni di essi, in un mondo meno turbato da guerre e crisi economiche esperimenti del genere avrebbero scosso non solo gli ambienti degli scienziati, ma anche il gran pubblico dei profani. Due delle scoperte di cui fenomina recentemente informati i lettori sono state perfezionate.

I lettori ricorderanno la nascita della coniglia senza padre ossia per parto verginale (partenogenesi) ed i passi graduali che furono necessari a produrla. Riassumiamo brevemente i termini della quistione.

Nei più bassi ordini della vita animale come, per esempio in alcuni insetti, il parto verginale è un fenomeno abbastanza comune. Tutti i nati attraverso questo processo sono di sesso femminile: i maschi appariscono solo quando si ha la regolare fecondazione tra i due sessi. In seguito ad esperimenti eseguiti verso la fine del secolo scorso si riuscì ad ottenere il parto verginale anche negli anfibi. Le ricerche s'erano fermate a questo punto quando il professor Gregory Pincus, della Clark University, riprese qualche anno addietro le ricerche sullo stesso soggetto, ma questa volta con animali di più alta organizzazione e propriamente con i mammiferi. In seguito ad iniezioni di sali ipertonici egli riuscì a stimolare la trasformazione embrionica dell'uovo in una coniglia di varietà « cincilla ». Quando questa fu iniziata, l'uovo « fecondato », per così dire, dovette esser trapiantato nell'utero di una coniglia « albina » perchè probabilmente la madre naturale non avrebbe potuto portare il parto a termine mancando tutte le modifiche che subisce l'organismo femminile e specialmente l'apparato genitale in seguito alla fecondazione naturale. Anche la coniglia « albina » che fece da incubatrice dovette esser preparata con iniezioni di ormoni della gravidanza per renderla ricettiva. Ne venne fuori una coniglia « cincilla ». Il dottor Pincus ottenne con questo metodo parecchie generazioni di conigli da parto verginale tutti di sesso femminile.

Ma lo scienziato non si fermò qui. Egli modificò il suo metodo ed invece d'iniettare soluzioni calde di sali ipertonici egli fece ricorso al raffreddamento. Pochi giorni addietro il Pincus ha descritto la nuova tecnica in una relazione presentata alla Accademia Nazionale delle Scienze e i risultati, con essa ottenuti su sedici coniglie scelte per l'esperimento. Con l'aiuto di un'operazione chirurgica attorno ad una delle trombe di Falloppio di ciascun animale fu collocato un cilindro d'ottone attraverso il quale fu fatta scorrere dell'acqua ghiacciata per un termine da cinque a venti minuti. Il numero degli animali così trattati fu di dodici, per gli altri quattro invece dell'acqua ghiacciata fu usato il ghiaccio solido. Una delle coniglie soggette all'irrigazione di acqua ghiacciata per 20 minuti diede alla luce una piccola coniglia. Come il dottor Pincus ha fatto osservare, questo metodo di riproduzione, allo stato attuale degli esperimenti, è assai lento nel senso che solo un uovo di coniglia su 200 riesce ad esser fertilizzato col sistema del raffreddamento. Ma esso rappresenta un gran passo avanti in tale campo di ricerche nel caso in futuro si dovesse trovar utile o conveniente la riproduzione degli animali con simile metodo. A differenza dell'altro usato prima dal dottor Pincus che richiedeva il trapianto dell'uovo fecondato da irrigazioni calde di sali ipertonici nell'utero di una differente coniglia, quello del congelamento permette alla femmina in cui il processo di trasformazione dell'uovo s'è iniziato, di portare a termine il parto. Ma scartando per ora ogni idea di applicazioni pratiche, i risultati ottenuti fino a questo momento in tale materia aprono un capitolo della biologia non solo nuovo ma d'enorme portata rivoluzionaria per gli sviluppi futuri.

* *

Un'altra scoperta di cui parlammo in queste colonne ha avuto a pochi giorni di distanza una conclusione trionfale che si pensava doversi ragionevolmente attendere solo in un periodo di anni e forse di molti anni. Fin dal tempo in cui le ricerche di Pasteur rinnovarono la medicina e la biologia si venne a conoscere che i batteri del suolo rendono possibile la vita delle piante e degli animali sul nostro pianeta. Sono essi che purificano la terra distruggono carcasse di piante e di animali morti, scompongono la materia organica nei suoi elementi costitutivi, reintegrando la fertilità e la salubrità del suolo stesso. Una gran luce è stata fatta sulla maniera con'essi compiono la loro funzione dalla scoperta del dottor René Dubos dell'Istituto Rockefeller, che presentammo recentemente ai lettori nelle sue linee principali. Facendo ricerche sui batteri del suolo egli e il dottor O. T. Avery, otto anni addietro, mentre esaminavano la flora microbica di una torbiera, s'imbatterono in un microrganismo che aveva proprietà straordinarie. Questo batterio segregava un enzima o fermento che dissolveva il rivestimento zuccherino proteggente da nemici esterni i microbi di malattie mortali e specialmente di un tipo di pneumococco assai pericoloso. La capsula zuccherina in parola rende assai difficile ai fagociti del sangue, che in un certo senso sono i guardiani della salute degli organismi umani ed animali, di attaccarli e distruggerli. Il dottor Dubos arguì che dovrebbe esser possibile svilupparne per mezzo di un'accurata selezione un tipo di batteri del suolo capaci di decomporre i microbi delle malattie più micidiali. Essendosi messo all'opera intorno alla risoluzione di tale problema, riuscì ad ottenere un estratto batterico tanto potente che una quantità infinitesimale quando iniettata agli animali da esperimento riusciva a proteggerli da enormi dosi di streptococchi e pneumococchi di cui erano stati artificialmente infettati.

Il risultato era di un'importanza formidabile, ma il trionfo non era completo. Gli enzimi ricavati dal Dubos attaccavano solo i bacilli positivi alla colorazione di Gram. Tutti i bacilli si dividono in positivi alla colorazione di Gram, che assumono un colore blu scuro, e negativi al Gram che appaiono rossi. Tra i primi ci sono i germi della difterite, dei vari tipi di polmonite e del tetano. Il dottor Dubos si augurava, al termine dell'esposizione dei suoi esperimenti davanti ad un'accademia scientifica, che potesse presto sorgere qualche ricercatore il quale completasse la sua scoperta con ritrovare un batterio capace di attaccare i germi negativi alla colorazione di Gram. L'augurio divenne una profezia. A distanza di pochi giorni dalla presentazione della sua relazione, i dottori Selman Waksman e Boyd Woodruff della Stazione Sperimentale di Agricoltura dello Stato del New Yersey annunziarono di aver scoperto dei batteri del suolo che attaccano i germi negativi alla colorazione di Gram tra i quali si contano quelli della tubercolosi col suo resistentissimo rivestimento cereo, della febbre tifoide, della dissenteria, del colera e della febbre ondulante. Anche coloro che non sono versati in materie biologiche potranno intravvedere la vastità degli orizzonti che i ricercatori nominati hanno aperto all'arte curativa. In un domani non lontano sieri, vaccini e antitossine spariranno dalla pratica medica e il loro posto sarà preso da potenti enzimi ed estratti batterici che in un primo tempo saranno ricavati dai batteri stessi, ma che in un secondo tempo la chimica provvederà a fornire con processi sintetici.

Amerigo Ruggiero

Come e dove si diventa ufficiali

La vita di un marinaio

Un bel mattino del maggio 1926, il Ministro fascista della Marina trovava nel suo corriere una lettera alquanto diversa dalle altre. La carta non intestata, vergata a mano da una bella scrittura regolare e composta come un equipaggio schierato in coperta. L'occhio del Ministro corse alla firma, che non doveva essere quella di uno sconosciuto. Difatti, riconobbe nello scrivente un ammiraglio di squadra della riserva navale. La Marina, si sa, non è una famiglia molto vasta e tutti, più o meno, si conoscono, ma l'ammiraglio Baggio-Ducarne aveva un titolo speciale per non essere dimenticato: per quattro anni, precisamente dal 1907 al 1911, era stato comandante dell'Accademia Navale di Livorno. Era quello che si dice un bell'ufficiale, qualche cosa di più, cioè, e di più completo del semplice « bravo » ufficiale.

L'ultima lettera

La lettera che il Ministro percorreva rapidamente con l'occhio, per poi rileggerla una seconda, una terza volta con profonda e malcelata commozione, era quella d'un marinaio che, ormai presso a morire, ne dava annuncio al Ministro: « Scrivo questa lettera nella pienezza delle mie facoltà mentali, per manifestare a V. E. la mia volontà che alla fine della mia vita pervenga alla Marina che ho sempre amata, con l'espressione di questo mio amore, il mio saluto affettuoso ed il fervido augurio per un avvenire sempre più grande per potenza e per gloria; ed a V. E. l'espressione del mio devoto ossequio. Del grande amore e del mio costante entusiasmo per essa, che mai si affievolirono nemmeno nei momenti di maggiore amarezza, pur da essa talvolta causatimi, desidero lasciare alla Marina un segno tangibile; e però in dono al Museo della R. Accademia Navale, che, spero, vorrà custodire il ricordo di un suo antico comandante, dei seguenti oggetti che ebbi carissimi: un modello in avorio del vascello inglese « Victory » con l'apposita custodia ed il mobile su cui esso è poggiato; due quadri del pittore Edmondo De Martino, rappresentanti entrambi la nave da battaglia « Sicilia », uno ad olio e l'altro ad acquarello; un quadro originale nel suo genere, rappresentante la battaglia di Abukir, dell'epoca. Se mia moglie dovesse sopravvivermi, allora prego la Marina, e per essa la E. V., di attendere, per la attuazione del mio desiderio, il decesso di Lei, perchè io voglio che mia moglie continui a godere la nostra casa e tutti gli oggetti in essa contenuti, tale quale sempre la godemmo insieme. A suo tempo, mia sorella o i miei nipoti informeranno V. E. che gli oggetti sopra menzionati sono a disposizione della R. Marina; ed io prego sin d'ora l'E. V. di compiacersi dare allora opportune disposizioni per curarne il ritiro. Nella circostanza del mio decesso, rinuncio agli onori militari che il regolamento della Marina attribuisce al grado che rivesto; voglio che il trasporto della mia salma sia fatto in maniera modesta e nella più stretta intimità familiare. Soltanto, se V. E. consente, desidererei che per breve tratto un piccolo gruppo di semplici marinai, cui porgo le mie vive grazie, l'accompagnasse, in omaggio all'idea che il feretro trasporta la salma di un uomo che servì la Patria nella Marina. Voglia V. E. gradire, col mio ultimo saluto, la espressione del mio ossequio deferente. Roma, 20 di maggio 1926 ».

China il capo, il Ministro non staccava gli occhi dalla lettera. Dalla finestra aperta giungeva il frastuono della vita e l'inconfondibile profumo della primavera romana, ma era come se quel profumo e quella fragranza dell'ambiente quotidiano rievocasse d'un tratto, quasi obbedendo alla volontà d'un morente, altri suoni, altri profumi: lo sciacquio delle onde lungo la carena salsa, lo stridore delle catene nelle cubie, l'ululare del maestrale di prora, il sentore di catrame nella cala del nostromo. In un punto qualsiasi della capitale, moriva un marinaio e, nell'ultimo supremo, tutta una vita spesa per la Patria e per il Re — una fra le tante vite — tornava a svolgersi con la rapidità del sogno, come in un film, il più grande e più completo film sulla Marina che sia mai stato girato.

La lettera era quella d'un marinaio, uno dei tanti che si erano avvicendati nella carriera, dal giorno ormai lontano e pur così vicino che un pirovascello ad elica, nientemeno, prodigio di modernità, e ben cinque pirofregate anch'esse ad elica con altre dieci a ruota, sei pirocorvette delle quali una ad elica, tre fregate a vela, otto brigantini ed altre unità minori ed ausiliarie, come sarebbe corvette a vela, avvisi, cannoniere, onerari e rimorchiatori, già appartenenti agli antichi Stati italici, avevano alzato la bandiera tricolore. Era nata, la Marina d'Italia, per cooperare alla difesa dell'indipendenza duramente conquistata, vigilando fra le rive di un mare chiuso, ove dominava, sovrana indiscussa l'Inghilterra, padrona di Malta e delle colonne di Ercole.

Volontà di potenza

Tempi lontani, quelli! Inghilterra e Francia non si erano piegate senza riserve mentali al fatto compiuto del '60 e la giovane Marina, cui già s'imponeva, sin dal nascere, come necessità inderogabile di vita, il dovere di non spiacere all'Inghilterra, ben si rendeva conto che la completa indipendenza della Patria sarebbe dipesa, un giorno, dal valore e dal sacrificio dei suoi marinai. Il jack vittorioso a Trafalgar garriva orgoglioso fra Biserta e Porto Palo e la Regina Vittoria poteva sbarcare, quando volesse, le sue fanterie di marina in Sicilia, cosa che, inevitabilmente avrebbe provocato per lo meno un tentativo di rioccupazione del Lombardo-Veneto da parte di Francesco Giuseppe. La Curia romana non aveva rinunciato al potere temporale. Bisognava essere vigilanti e pazienti e, nello stesso tempo, prepararsi. Una idea prepotente si faceva strada: emulare la flotta britannica, se non era possibile nella quantità, almeno nella qualità, diventare, sull'esempio della flotta britannica, meglio attrezzati e addestrati; assorbire, nei contatti con la flotta britannica, tutto ciò che poteva essere utile e degno di essere assorbito; e se vi era un segreto di potenza, carpirlo; imporsi, anche nelle regate, onde si cercava di rompere la monotonia delle lunghe stazioni nei porti stranieri, anche nelle crociere di istruzione vicine e lontane, alla ammirazione degli stessi inglesi, si da scuotere in loro il senso della schiacciante superiorità; creare una marina che, per manifestazioni esteriori e per virtù intrinseche, per disciplina e addestramento di equipaggi e perizia di comandanti, nulla avesse da invidiare alla flotta britannica e potesse mostrare con orgoglio la bandiera sui mari; ed imprimeva nella mente di tutti l'idea che, accanto alla inglese, v'era la Marina italiana. Gli argentini ricordano ancora il tempo in cui, essendo il loro paese minacciato di guerra da un potente vicino, la sola presenza di navi italiane bastò a sventare il pericolo.

La nuova Italia

Dal ricordo delle antiche glorie marinare di Amalfi, Pisa, Genova, Venezia, che bisognava uguagliare e superare, facendo tacere i dissensi, i regionalismi, i risentimenti, anche se non del tutto ingiustificati — gli ufficiali della marina siciliana, per esempio, creata da Garibaldi, non erano stati trattati troppo bene sull'annuario — nasceva la nuova coscienza d'un primato sul mare, necessario come la vita. Il messaggio di Nelson, che un giorno avrebbe potuto essere fatto nostro, martellava i cuori; i nomi di Trafalgar e di Abukir, nomi di battaglie decisive fra opposte egemonie sul mare che avrebbe dovuto essere nostro, ricorrevano alla mente dei giovani che si istruivano, osservando, confrontando ed alla fine chiedendosi se quella tanto vantata flotta inglese — grande e potente per numero di navi e per dovizia di appoggi — fosse poi proprio tale, per uomini, da non poter mai essere battuta.

Creata la flotta, si creavano i marinai d'Italia. Era, la Marina, una aristocrazia nella Nazione, il cui ideale politico era allora il piede di casa. Non sempre i governi — quand'anche lo desiderassero — erano stati vigili e pronti alla tutela degli interessi nostri sul mare. Il 1881, anno in cui fu fondata l'Accademia Navale di Livorno fatto di decisione prodigioso, rispetto ai tempi, ed imposto, quasi, al Parlamento dalla tenacia di pochi) aveva visto lo sbarco francese a Tunisi, compiuto, a malgrado delle assicurazioni date, pochi giorni prima al nostro ambasciatore, per rifare le ossa al nazionalismo francese fiaccato a Sédan e per odio alla nuova Italia, la cui presenza sul Mediterraneo dava fastidio. Pazienza bisognava avere e, intanto, crescere, perfezionarsi nella nuova tecnica navale, nelle nuove armi. Cadevano, uno dopo l'altro, i governi ed alla politica dura, sdegnosa, volitiva di Crispi, che in certi momenti aveva fatto tremare e piegare la Francia, erano succeduti gli « embrassons-nous » della fratellanza latina ed ecco eravamo onorati d'una visita ufficiale del presidente Loubet, accompagnato dalla squadra, salve di cannoni, brindisi, inni, cori di scolaretti negli stadi: « Allòn sanfàn de la patri... ». Un geniale pasticciere di Genova ci fece su un dolce, che ebbe grande successo: il sanfàn. Ma dalle coffe e dalle tolde delle navi francesi, ufficiali e « pompons rouges » della Repubblica osservavano con stupore le sagome ardite delle nostre navi modernissime — l'« Amalfi » era li per entrare in squadra — scintillanti al sole, con i loro equipaggi impareggiabili alla fatica ed alla parata e chi sa che nel quadrato della « Jena », o nell'appartamento ammiraglio, non ci si chiedesse allora se l'amicizia dell'Italia, su basi durature, non sarebbe stata, dopo tutto, un ottimo acquisto per il Quai d'Orsay. Non così la pensava il Quai d'Orsay e l'amicizia durò poco. Vennero gli incidenti del « Manouba » e del « Carthage » proprio l'anno in cui, avendo terminato il suo periodo, quel marinaio che moriva laggiù in una qualsiasi casa della città sterminata, lasciava il comando dell'Accademia di Livorno e partecipava alle operazioni della guerra italo-turca.

Amarezze? Certo vi sono anche le amarezze, nella vita del mare, come in quella d'ogni ufficiale di tutte le forze e le armi di terra e dell'aria, ma gli è con la nozione esatta, perchè avita, delle inevitabili amarezze che il figlio, non appena ne ha l'età, si presenta a concorso, a prendere il posto che già fu del padre, all'Accademia Navale di Livorno. E si assiste a questo spettacolo confortante, che, di generazione in generazione, gli stessi cognomi ritornano. Perchè sono amarezze provocate da grande amore che non teme disinganni e si tramanda ai figli. E' per questo amore che si diventa ufficiali, chè, se no, no.

Addio

La lettera cade sullo scrittoio, ed il Ministro fascista solleva lo sguardo rivolto alla luce di Roma. Va in pace, ammiraglio Baggio Ducarne, chè l'Accademia custodirà con religione i tuoi cimeli e la Marina tutta e la Patria onoreranno il tuo ricordo. Uscito dall'antica Accademia di Napoli, sei fra coloro che, instancabilmente, senza pompe, anteponendo sempre il bene della Patria all'utile personale, hanno reso la bandiera d'Italia potente e temuta sui mari. E sei uno dei tanti, per questo la Marina è grande. La tua memoria, come quella di tutti i tuoi camerati, rimarrà accanto a quella dei De Geneys, dei Saint Bon, dei Brin, dei Lovera di Maria, accanto a quella dei marinai che, come i tuoi, giacciono sepolti in Africa ed in Carso. Te ricorderanno sempre gli equipaggi della « Dandolo » e della « Sicilia », e voi tutti — chi ricorderà mai tutti i vostri nomi? — sarete sempre di coloro che, da quel dì di S. Marco del 1900 che vide la bandiera tricolore con lo stemma di Savoia sventolare a 86° 33' di latitudine per mano di un Principe marinaio e d'un manipolo di valorosi hanno contribuito a portare sempre più in alto il prestigio, tanto necessario, e la potenza navale della Patria. Gli encomi, gli onori, le onorificenze che vi furono largiti durante la vostra carriera sono modesta cosa, per la vostra passione, il vostro amore, in confronto alla soddisfazione di chiudere gli occhi, dopo aver preso soldatescamente commiato dalla vita, con la coscienza del dovere compiuto, dopo aver lasciato alla moglie in usufrutto pochi oggetti — appartengono, per desiderio del morituro, alla Marina — e andarvene, lentamente, con semplicità, come avete sempre vissuto, alla estrema dimora, seguiti da un gruppo di marinai, i quali, sentendo la grandezza del gesto che è stato loro chiesto, sgranano gli occhi, rigirando il berretto fra le dita, mentre la gente al passaggio dice: « Deve essere morto un marinaio! ».

Massimo Escard

CRONACHE DELLA RADIO

Esiste un problema del radioteatro? — Che cosa è, anzitutto, il radioteatro? — Necessità di idee chiare — Un provvedimento e le sue logiche conseguenze — Canzoni e ritmi italiani

Ai recenti Littoriali di Bologna si è tenuto anche un Convegno di Radio per discutere il problema del radioteatro. A leggere i commenti postumi pare che il convegno sia stato dei più interessanti. Affidato alle cure di una commissione che « più precisa e competente e sensibile » non poteva essere — così ci assicura uno che se ne dovrebbe intendere — il convegno aveva per scopo di occuparsi e definire i « caratteri del radioteatro ». Cinquanta giovani hanno preso parte alle discussioni, e « ognuno — sempre secondo quello che leggiamo — aveva qualche cosa da dire di diverso su questo benedetto radioteatro che non vuol crescere neanche se gli si fanno le endovenose di vistosissimi premi ».

« C'era — leggiamo sempre — chi se la prendeva col teatro vero e proprio, che oggi rappresenta l'unica fonte delle trasmissioni di prosa alla radio, e diceva che questo non solo non è radioteatro, ma ne è la negazione, e bisogna assolutamente escluderlo dai programmi. C'era quello che sentiva intensamente la poesia dell'invisibilità nella radio, e diceva che con questa si possono fare cose grandi se si riesce a trasmettere in chi ascolta questo incanto. Uno poi vedeva l'avvenire del radioteatro nell'oratorio; e il cronista aggiunge: « quel camerata in quel momento non voleva certo bene ai radioascoltatori. Poi si è alzato uno il quale — continuiamo a leggere — ha strillato molto delle sue idee sull'estetica radiofonica vivamente applaudito, mettendo così in serio imbarazzo la Commissione che non sapeva se seguire l'andazzo della platea o se astenersi per non sbilanciarsi in giudizi prematuri ». Povera Commissione, che figura le fanno fare! Però — dice sempre il cronista — in tutti c'era la fede nella possibilità di « un teatro apposta per la radio che doveva partire da nuovi principi di estetica e di contenuto, perchè finalmente tutti ci si è trovati d'accordo nel sentire irrimediabilmente finito il periodo del radioteatro onomatopeico e tanto peggio futurista ». Fin qui siamo sempre al primo giorno. « Il secondo giorno invece è cominciata — dice sempre il commentatore — la battaglia; ma questa volta condotta bene dalla Commissione (meno male!) che ha represso la gazzarra arrivistica e regionale (anche regionale!) per istaurare intelligente discussione dove chi aveva cartucce poteva sparare e magari fare centro ». E codesto « centro » pare sia stato la constatazione che « in fondo il bilancio della letteratura radiofonica in Italia non è così disastroso come si poteva immaginare in un primo esame; solo si è notato che chi aveva fatto qualche cosa di notevole, per varie ragioni — e quali siano queste ragioni nessuno ha detto; ma il cronista, che evidentemente le sa, avrebbe fatto bene a rivelarcele — aveva abbandonato la radio per non tornarci più, causando così la lunga stasi creativa di questa nuova forma d'arte ».

Dunque, a tirar le somme, pare che i caratteri del radioteatro debbano ricercarsi in « nuovi principi di estetica e di contenuto ». Quali siano codesti principi non è facile capire dal commento che citiamo; sappiamo solo che essi escludono... l'onomatopeica e il futurismo. Cioè, se non interpretiamo male, poichè qui si confondono fini e mezzi, il teatro, sia pure radiofonico, prima di tutto dev'essere teatro.

Noi comprendiamo perfettamente il disorientamento e l'imbarazzo dei giovani: esso deriva dal fatto che la confusione era insita nel tema. Si poneva cioè all'esame dei giovani un problema che non è affatto un problema: perchè un vero e proprio problema del radioteatro come cosa in sè non esiste; si tratta essenzialmente di teatro trasmesso per radio. Tutt'al più potrebbe esistere un problema dell'inessenziale, dell'adattamento tecnico cioè; ma questo è, se mai, un sottoproblema già sufficientemente e abbondantemente illuminato dall'esperienza e dall'osservazione. E, a questo proposito, non ci sentiamo nemmeno di accogliere come necessaria e opportuna la soppressione degli accorgimenti onomatopeici o futuristi, se essi si dimostrano, in date contingenze e in misura ben dosata, utili alla migliore comprensione e suscitatori di emozioni più immediate. Stabilito dunque che il teatro radiofonico è teatro, considerazioni di carattere etico, sociale, educativo, considerazioni di buon gusto e di stile consigliano di preferire le opere che contengano un più alto potenziale umano e poetico, perchè il teatro trasmesso per radio riduce alla parola il suo valore assoluto: il resto, se resto c'è, ad eccezione della musica che è elemento potentemente e squisitamente integrativo, è accessorio e affatto indispensabile. Che cosa voglia dire dunque « un teatro apposta per la radio basato su nuovi principi di estetica e di contenuto », se non si tratta di quei principi vecchissimi, necessari e opportuni, di cui abbiamo mille volte parlato, non riusciamo francamente a indovinare. E tanto perchè si faccia luce, e si possa tutti capire di che si tratta, vorremmo esortare i commentatori a esser meno ermetici e più persuasivi; o, se è vero che i commissari, come abbiamo letto, « hanno sentito scorrere nelle loro vene del sangue nuovo e nel cervello agitarsi idee nuove », vorremmo pregare gli stessi di dirci in che cosa consistano codeste nuove idee, per vagliarle e riconoscerle e propagarle tra gli studiosi e il pubblico.

In verità niente di tutto questo è avvenuto perchè niente poteva avvenire. Un problema del teatro radiofonico, ripetiamo, non esiste, chè l'aver ingegnosamente escogitato per la radio un genere tra giallo e lirico — di cui rimane eloquentissimo e ammirevole esempio *Colorado* — non vuol dire che il teatro radiofonico debba esser quello: si tratta di un genere che sfrutta intelligentemente il mezzo, ma di cui non si può abusare, specialmente se diventa arnese di mestiere senza provocare pronte, e del resto salutari, reazioni.

Il teatro radiofonico sia dunque, e rimanga, teatro. Si tratta di saper scegliere. E non ci vuol molto. Basta non dimenticare — e spesso ce ne dimentichiamo — che il teatro radiofonico, come qualsiasi altra espressione radiofonica, è essenzialmente e precipuamente propaganda. Questa è l'unica e sola e vera funzione della radio: diffondere la cultura, educare, interessare. La radio, per suo conto, non deve perciò risolvere nessun problema artistico, in quanto problema in sè; se mai si potrà parlare di problemi di adattamento, di tecnica, di *regia* insomma. E del resto, diciamo la verità, da quando il Ministero della Cultura Popolare ha suggerito e ha fatto istituire un corso di lezioni sulla *Storia del Teatro drammatico*, che Giulio Pacuvio cura con attento amore sulla traccia della *Storia* del D'Amico, settimanalmente si può sentire alla nostra radio un pezzo di teatro di sicuro pregio e di alto interesse. L'esempio ha notevolmente influito sul tono generale dei programmi teatrali dell'E.I.A.R., e non c'è dubbio che codesta influenza non solo si consoliderà ma si accentuerà progressivamente.

Una più assidua frequenza del teatro classico e romantico sarebbe, a nostro parere, consigliabile; e, a questo proposito, non riusciamo a capire perchè non s'inviti a collaborare alle trasmissioni di prosa della nostra radio l'Istituto del Dramma antico, il quale, disponendo di un prezioso materiale poetico e musicale, potrebbe regalarci delle ore indimenticabili.

Comunque, siamo sulla buona strada. Non ci rimane che percorrerla fino in fondo. E risolvere i problemi della regia, che non sono soltanto tecnici, e coinvolgono volta a volta la responsabilità e la personalità del regista.

Ma di ciò riparleremo prossimamente.

* *

Con deliberazione del Consiglio dei Ministri il canone di abbonamento alle radioaudizioni per i detentori di apparecchi popolari è stato ridotto a sole lire dieci. E' un provvedimento di carattere umano e sociale che deve essere salutato con viva gioia, perchè interessa direttamente le masse popolari che finora non hanno potuto godere gli inestimabili benefizi che la radio arreca nelle famiglie.

Ora la parola è agli industriali. Essi debbono intendere in pieno il dovere morale che hanno verso il popolo italiano, e debbono dargli l'apparecchio perfetto, veramente popolare, che soddisfi le giuste e non eccessive esigenze dei nostri lavoratori e dei nostri rurali. Gli apparecchi che sono stati costruiti finora per il popolo, per una ragione o per l'altra, non rispondono allo scopo. Bisogna impegnarsi a costruir bene e a vendere a poco prezzo, e escogitare forme di facilitazioni vaste e sicure. Se vogliamo veramente far penetrare la radio tra le masse meno abbienti, dobbiamo prendere e incoraggiare iniziative convenienti: diminuire le tasse e costruire un apparecchio è molto, ma non è tutto. Bisogna fare e saper fare propaganda, vendere e saper vendere.

Auguriamoci che questa sia la volta buona.

* *

Da qualche tempo le trasmissioni di musica varia e di canzoni sono più graziose, più vivaci, più allegre. Di sdilinquimenti ce n'è ancora; ma molto meno: i nostri autori di canzoni hanno capito, e si son messi a scrivere delle cosette carine e spigliate, più aderenti al carattere delle nostre tradizioni popolari, e perciò più fresche e divertenti.

Avete visto che non era poi tanto difficile liberarsi dell'ossessione straniera e comporre nel nostro linguaggio musicale melodie e ritmi ugualmente piacevoli e artisticamente interessanti, mettendo a profitto la tecnica moderna? Anche in questo settore dunque non c'è che da andare dritti per la strada segnata: bisogna cioè caratterizzare sempre più e sempre meglio la canzone italiana di oggi, dar fisionomia e anima, in veste moderna, a questa tipica e rappresentativa espressione della natura e dello spirito del popolo italiano.

s. s.

Intensa attività a Ginevra dell'agenzia per i prigionieri

Ginevra, 7 giugno.

L'Agenzia centrale dei prigionieri di guerra che si è installata in più vasti locali ed ha largamente aumentato il numero dei suoi collaboratori lavora attivamente. Il corriere proveniente dalle famiglie è enorme; molto numerose sono anche le comunicazioni dei prigionieri che precedono di poco le liste ufficiali. Sono stati presi tutti i provvedimenti per comunicare alle famiglie ed ai Governi rispettivi le condizioni e lo stato di salute dei prigionieri.

Libri ricevuti

FRANCESCO FLORA: [illegible] - Ed. Nazionale - Milano - L. 10.
GIANNA MANZINI: « Rive remote » - Mondadori Ed. - Milano.
ERCOLE RIVALTA: « [illegible] » - Garzanti Ed. - Milano L. 12.

I dieci anni di regno di Carol di Romania

La Romania festeggia oggi 8 giugno dieci anni di gloriosa sovranità di S. M. il Re Carol II. E' questo un doppio e simbolico festeggiamento della sovranità creatrice e della gioventù romena.

Re Carol ha una personalità complessa. Ciò che finisce di definire particolarmente la personalità di questo Re è la diversità e la complessità della sua attività. Il suo intenso ardore per gli studi, così come le gravi preoccupazioni del momento non sono riuscite a distrarlo dalla sua vecchia e grande passione per lo sport, per la vita all'aria libera, per il movimento. E' un caso veramente eccezionale e raro questo armonioso dosaggio nel temperamento di Carol II dell'elemento statico e dell'elemento dinamico.

Ancora adolescente, ufficiale nell'armata romena, egli fondò il corpo dei « ragazzi-esploratori » romeni, che diventarono in seguito l'imponente falange dei giovani coraggiosi sani e pieni d'iniziativa, che si fece notare più tardi. Durante la grande guerra la patria di Carol II ebbe l'occasione di cogliere i frutti di questa creazione: i giovani inquadrati e guidati da lui furono utilissimi tanto alle organizzazioni militari che alla popolazione civile, nei momenti difficili che la Romania ebbe ad attraversare durante questo periodo della sua storia.

Le storiche chiese del Belgio e della Francia del Nord

sono risparmiate dai tedeschi

Berlino, 7 giugno.

Il *D.N.B.* pubblica la seguente informazione datata dalla Città del Vaticano:

Gli ambienti del Vaticano sono seriamente preoccupati della sorte di numerose chiese e cattedrali storiche che si trovano nella zona di combattimento franco-belga. Le gravi preoccupazioni dei circoli vaticani sono scemate in seguito alla relazione fatta da un delegato speciale del Vaticano il quale ha riferito come segue: i tesori delle chiese non hanno sofferto come è avvenuto nel 1914-18 ed egli aggiunge che allora, durante la grande guerra, molte chiese hanno sofferto, mentre oggi la massima parte delle grandi cattedrali sono restate indenni. Si tratta precisamente delle cattedrali di Tournai, di Coutrai, di Arras, di Cambrai, di Valenciennes, di Lilla, di Ypres, di Laon e di St. Quintin. Per quanto le dette città abbiano enormemente sofferto in conseguenza delle operazioni militari, le chiese di Bruxelle, Gand, Bruges, Anversa e di altre grandi città belghe, non hanno assolutamente sofferto. Nelle relazioni e nei rapporti che vengono fatti si sottolinea che risulta chiaro che il Comando tedesco ha dato degli ordini molto severi alla artiglieria ed all'aviazione di lasciare intatti, per quanto possibile, i monumenti storici e le cattedrali.

I rapporti provenienti dagli ambienti ecclesiastici francesi e belgi sulle operazioni militari nella zona di guerra sono pure confermati dai rappresentanti della stampa americana i quali constatano all'unanimità che le chiese sono state risparmiate.

« ... Vi ricordo che le forze militari rappresentano l'elemento essenziale della gerarchia fra le Nazioni. Non si è trovato ancora niente che possa sostituire quella che è l'espressione più chiara, più tangibile, più determinante della forza complessiva di un intero popolo: e cioè il volume. Il prestigio, la potenza delle sue armi in terra, in mare, nel cielo ». (25 agosto 1934).

MUSSOLINI

Speculazione sfrenata in America

per rifornire di armi gli alleati

New York, 7 giugno.

Da quando le riserve auree della Gran Bretagna, della Norvegia, dell'Olanda e del Belgio hanno passato l'Atlantico, l'attività dei fabbricanti di armi degli Stati Uniti e di tutta quella folla di speculatori che si agita nella loro orbita, si è moltiplicata in modo da accentuare ancora la tendenza pregiudiziale di gran parte dell'opinione pubblica americana a intensificare le forniture di materiale bellico di ogni sorta agli anglo-francesi ad onta della legge sulla neutralità. Si ricorre ad ingenuo sotterfugio per tentare di salvare le apparenze. Invece di venderlo direttamente agli alleati, il materiale bellico « antiquato » viene ceduto alle fabbriche in conto pagamento delle armi ordinate loro per la marina, l'esercito e la aviazione americana. Le fabbriche poi, valendosi del diritto di commerciare con l'estero, rivendono questo materiale ai franco-inglesi. Il governo giustifica tali vendite affermando che si tratta di materiale vecchio che sarà sostituito con quello in costruzione. Nelle caserme e nei depositi degli Stati Uniti esistono oltre due milioni di fucili e circa 3 mila cannoni da 75 utilizzabili e assai efficaci, si afferma, contro i carri armati. Il *Sun* scrive, senza sottintesi, che tutto questo materiale servirà a compensare i franco-inglesi delle enormi perdite subite nelle Fiandre. Ma molti altri giornali non approvano affatto l'atteggiamento di aperto dispregio per la legge sulla neutralità assunto dal governo e protestano sopratutto contro la cessione ai franco-inglesi degli aeroplani della marina e di altro materiale bellico appartenente alle forze armate degli Stati Uniti.

La morte di Alfredo Loisy

Parigi, 7 giugno.

Il rombo dei cannoni e dei motori ha fatto passare inosservata la morte di Alfredo Loisy, professore onorario al Collegio di Francia, il cui nome è largamente conosciuto nel mondo di coloro che si interessano agli studi storici in generale e a quelli delle origini del cristianesimo in particolare. Il Loisy, che si è spento a Ceffonds nell'alta Marna il primo giugno, lascia un'opera considerevole concernente la storia d'Israele e dei primi secoli del Cristianesimo. Egli aveva adottato punti di vista che nel mondo della critica storica apparivano di un radicalismo estremo e in quello cattolico di sapore non ortodosso. La sua probità, il suo rigore mentale e la sua preparazione erano però tali da attirargli il rispetto di tutti.

GLI SPORT

La Ortisei-Trento del Giro d'Italia

La lotta è mancata in salita
e Servadei ha vinto in volata su Leoni

(DAL NOSTRO INVIATO)

Trento, 7 giugno.

Quello che sulla carta si presentava come l'urto decisivo tra gli aspiranti alla definitiva maglia rosa, si è risolto in una bolla di sapone, cioè in una corsa lenta e vuota ed in un arrivo di 41 corridori i cui protagonisti sono stati Servadei, vincitore, e Leoni, secondo, entrambi in ritardo di oltre 10' a 70 km. dal traguardo.

La ragione principale di questo mancato finale sulle Alpi sta nella situazione stessa creatasi ad Ortisei e da me ieri illustrata, cioè nella saldezza della posizione di Coppi, costituita dalle sue buone condizioni e dall'assistenza di Bartali e compagni, e dalla convinzione della sua inattaccabilità che ha stroncato ogni iniziativa nei suoi avversari. Se tale convinzione era naturale e logica in Vicini e Cottur, ormai troppo lontani in classifica, un dubbio poteva ancora sussistere per Mollo, il cui distacco dal tortonese non era e non è tale da escludere del tutto l'ipotesi di un suo strenuo tentativo di riscossa.

Contro questo dubbio si dichiararono coloro che avevano raccolto la gratuita voce di un tacito accordo Coppi-Mollo sulla reciproca collaborazione per il mantenimento delle rispettive posizioni consolidate a Pieve. Voci arbitrarie, soliti pettegolezzi dei... bene informati, comunque infondate e che nessun sospettabile atteggiamento dei due ha finora giustificato.

Classifica generale

	tempo	distacco
1. Coppi	96,44'20"	—
2. Mollo	96,47'32"	3'12"
3. Cottur	96,56'48"	12'28"
4. Vicini	97,00'30"	16'10"
5. Canavesi	97,01'42"	17'22"
6. Cecchi	97,07'33"	23'13"
7. Generati	97,09'55"	25'35"
8. Destefanis	97,12'42"	28'22"
9. Bartali	97,30'19"	45'59"
10. Simonini	97,32'29"	48'09"

11. Benente, 97,33'35"; 12. Bigelmann, 97,34'29"; 13. Bogora, 97,37'06"; 14. Vignoli, 97,42'34"; 15. Marabelli, 97,46'06"; 16. Crippa, 98,06'55"; 17. Del Cancia, 98,8'29"; 18. Valetti, 98,18'25"; 19. De Benedetti, 98,27'51"; 20. Patti, 98,30'45".

Tutto deciso?

E non ne è certo una giustificazione il fatto che oggi Mollo non abbia neppure tentato di dar fastidi alla maglia rosa e di sondare se avesse potuto colpirla in un momento di difficoltà. La classe, come ho detto altra volta, la forma, la assistenza della squadra sono elementi tutti a favore di Coppi e che logicamente tolgono ogni probabilità di riuscita ad un'offensiva contro di lui. Per di più la salita del passo della Palade è risultata ben diversa da quella che dimostravano le cartine ufficiali; nulla più, cioè, di quella, ad esempio, del Terminillo (il paragone è di Pavesi, che ieri, per scegliere i rapporti per i suoi uomini, aveva fatto un accurato sopraluogo), regolare, pedalabile, con fondo non asfaltato, ma buono. Una difficoltà insomma che non offriva lo spunto ad una lotta disgregatrice della quale potesse essere vittima l'atleta che, pur nella dimostrazione della sua complessiva superiorità e regolarità, aveva attraversato momenti poco felici al Passo della Mauria ed a quello del Pordoi.

Nulla da stupire, quindi, se stamattina Mollo è partito da Ortisei già rassegnato a mantenersi al secondo posto e solo pronto a sfruttare un eventuale infortunio di Coppi, che non è venuto a turbare il normale corso della tappa. Venuta a mancare l'iniziativa dell'unico che avrebbe potuto valersene, sia pure con minima speranza di successo, e quella della maglia rosa, che pure si sente abbastanza sicuro nella rocca in cui si è chiuso, la corsa non poteva aver vita da altra fonte e, infatti, non l'ha avuta.

Come era da prevedersi fin da ieri, Bizzi non è partito stamane da Ortisei, data l'impossibilità di pedalare con la gamba sinistra.

Ma non finirono qui le disavventure dei colori bianco-celesti, davvero non ben visti dalla fortuna, nè suoi portatori. Non partiva neppure Bergamaschi, febbricitante; così che la squadrone, che tre settimane fa si era imponentemente schierato per la grande competizione, si è ridotto a Vicini, Leoni e Valetti, coi quali la Bianchi passa buona penultima nella classifica a squadre per il Trofeo Morgagni.

Tappa senza storia

La corsa, se così si può chiamarla, è presto raccontata. Nella discesa verso Bolzano caddero Zucchi, Simonini e Volpi. Quest'ultimo se la levò con niente, il secondo con una lacerazione e contusioni al braccio, ma il terzo rimase a terra sanguinante al capo e svenuto. Fu raccolto e trasportato all'ospedale di Bolzano, dove riprese i sensi e fu tenuto in osservazione per un principio di commozione cerebrale, che però non desta preoccupazioni.

«Nulla da segnalare» per i 60 chilometri che portarono ai piedi di Passo della Palade; e, per i 15 di salita, non ho da dire altro che Magni, Ronconi, Mollo, Crippa si alternarono al comando, provocando senza scosse una progressiva selezione fino a costituire un nucleo (composto da Coppi, Bartali, Magni, Mollo, Cottur, Vicini, Volpi, Marabelli, Crippa) nel quale Bartali ebbe la meglio per il premio della montagna, seguito a ruota da Mollo, Vicini, Volpi, Cottur.

Nella discesa su Fondo si unirono undici uomini, che diventarono 18 sulla successiva salita della Mendola, tanto fiacca fu la facile e breve scalata. Qui Servadei e Leoni seguivano a 10'20". Ma avanti ci si preoccupava tanto poco di essi che poterono riprendere a 30 Km. da Trento, preceduti, naturalmente, da quanti erano fra loro ed i primi: in tutto 40 uomini.

Classifica
Premio della Montagna

1. Bartali (4 vittorie) punti 30
2. Coppi » 20
3. Mollo » 13
4. a pari merito: Vicini e Cecchi » 10

Sul vialone d'arrivo il gruppo si aperse a ventaglio al vertice del quale a 150 metri era Albani; ma il bianco-verde ebbe la ruota posteriore impigliata in quella di Marabelli, che cercava di rimontarlo e che andò a gambe levate, ed allora si trovò al comando Servadei che, troppo tardi attaccato da Leoni, vinse per mezza ruota. Così il forlivese si assicurava la sua terza vittoria in volata, aumentando a quattro i successi della marca «garibaldina».

Domani, nella Trento - Verona, saliremo al Pian delle Fugazze dal versante più facile; questa direzione ed i cento chilometri che separano dall'arrivo fanno prevedere un «nulla di fatto» in salita ed un'altra decisione in volata.

Sciogliendo la riserva fatta ieri da Ortisei si può ormai dire che Fausto Coppi ha vinto questo Giro d'Italia.

Giuseppe Ambrosini

Ordine d'arrivo

1. **Servadei** alle ore 16,50'28" impiegando ore 5,48'28" a percorrere la tappa Ortisei-Trento di km. 186, media km. 32,032; 2. Leoni; 3. Mara (1.o del Gruppo); 4. Rimoldi; 5. Bartali; 6. Diggelmann; 7. Montini; 8. Patti; 9. classificati altri 26 corridori, tra i quali tutti i migliori, col tempo del primo.

Ritirati: Zucchi, Saponetti. Non partiti: Bidier, Bizzi, Bergamaschi.

LA COPPA ITALIA

Juventus e Genova contro avversari pericolosi

Finito il campionato, si torna ancora al torneo di Coppa Italia, giunto alle sue ultime battute. Domani a Firenze ed a Genova si giocheranno infatti i due incontri di semifinale che opporranno la Juventus alla Fiorentina ed il Bari al Genova. Grandi unità già sono cadute nei precedenti turni e fra di esse anche l'Ambrosiana, che l'anno scorso vinse il torneo, il Bologna, «finalista» del campionato, la Lazio, il Torino, la Roma. Sono rimaste in lizza, a rappresentare le squadre di più chiara fama, la Juventus ed il Genova, mentre Fiorentina e Bari, che hanno faticato a salvarsi in campionato, cercano nella «Coppa» la clamorosa affermazione che le porti alla conquista del secondo scudetto.

Le due partite di domani sono interessanti. La Fiorentina ha già mostrato di avere particolari attitudini per le gare ad eliminazione diretta e ne sa qualche cosa la Lazio che allo Stadio Berta ha subito un punteggio piuttosto forte. Unità priva di grandi mezzi tecnici, la squadra «viola» ha però un impeto ed una volontà che possono permetterle di vincere anche di fronte ad avversari più forti. Resta a vedere se la Juventus, che difficilmente si lascia sorprendere, saprà tener testa agli scatenati avversari per vincere alla distanza.

Il Genova riceverà il Bari. Privo anche di Villa, utilizzerà Sardelli come centro mediano e tornerà al «sistema». Un suo successo pare probabile.

NOTIZIARIO

Il presidente del C.O.N.I. ha nominato ispettori i fascisti Piero Spizzarri, Angelo Tollini e Mario Bodelo.

Risultati vari

FIRENZE. — Corse al trotto. Premio Piazzale Michelangelo (L. 15.000, m. 2000): 1. Maura di scuderia Rovezzano (Neuclari); 2. Grifone; 3. Albos. Tempo: 2'56"2/10. Tot.: 52,50; 30,50; 18 (341,50).

Il Premio Cremona

Il verdetto della Giuria a domani

Cremona, 7 giugno.

Domenica prossima, come è noto, si riunirà la giuria che, presieduta dall'Eccellenza Farinacci, procederà all'assegnazione dei premi del II Concorso del premio Cremona. La giuria esaminerà, prima di giudicare, il responso popolare fatto a mezzo delle schede «referendum» e ne terrà conto a titolo consultivo.

Oggi, ventesimo giorno di apertura della Mostra, ha avuto termine la distribuzione delle schede per il «referendum», simpatica iniziativa, caratteristica della manifestazione artistica cremonese, che ha incontrato anche quest'anno il favore del pubblico.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 19.650.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5% I.	90 90	S. T. P. T.	670 —
Id. f. c.	90 90	Marelli	104 75
Rend. 5% I.	88 90	Fiat	548 50
Id. f. c.	88 85	Lotta F.	93 50
Red. 5% I.	91 90	Savigliano	862 50
Id. f. c.	91 85	Nebiolo	473 —
Red. 5% I.	81 90	I.N.C.E.T.	107 —
Id. f. c.	90	Moncenisio	562 —
B.T.N. 1940	— —	Finsider	115
Id. 1941	98 70	Ilva	301 —
Id. 1943 I	91 35	Snom	130 —
Id. 1943 II	91 15	Ansaldo	51 50
Id. 1944	94 50	Westingh.	362 50
Torino 4½	427 —	Cilardini	137 —
Id. 5% ('35)	465 —	C.I.R.	241 50
Id. 5% ('37)	463 —	Schiappar.	76 50
S. Paolo 4½	457 50	Mira Lanza	284 —
Id. 5% %	404 25	A.N.I.C.	146 —
Cr. Agr. 4%	305 —	Rumianca	65 —
Ferrov. 5%	270 —	Montepondi	224 —
Iri-Siet 4%	510 —	Talco Graf.	408 —
I.R.I. 4½ %	440 —	M. Amiata	431 —
Elter 4½ %	481 —	Montecatini	191 50
Iri-Mare	140 —	Acqua Pot.	400 —
Iriferr. 4½	100 —	E. Zuccheri	72 50
Stipel	— —	Florio	42 50
Meliterr.	500 —	Vecchi-Un.	15 25
Meridion.	160 —	Lane Borg.	1000 —
Assic. Gen.	720 —	Valli Lanzo	18 —
Torino Nord	124 50	Viscosa	308 —
Navig. A. I.	390 —	Colonifico	251 —
Italgas	18 45	F.I.S.S.C.	91 50
Sip	68 75	Beni Stabili	227 —
Terni	221 75	Cartiera It.	131 50
Valdarno	231 —	Burgo	382 50
Merid. El.	317 —	Ferr. Ripa	130 —
P. O. E.	32 50	Paramatti	207 —
Seso	91 25	Frigt	142 —
Edison	327 50	Silos	300 —
Cues	14 20	Rissam.	583 —

CAMBI: Parigi 41,46; Svezia 472; Svizzera 443,75; Argentina 444; Londra 73,25; Portogallo 73,01; Canadà 16; New York 19,80; Germania 780; Turchia 1529.

MILANO, 7. — La Centrale 1048; Venete Costruzioni Ferr. 382; N. G. I. (Rubattino) 61,50; Cot. Cantoni 3780; id. Fürter 260; id. Val Ticino 162; id. Olcese (già Turati) 710; Stamp. De Angeli 1030; Cantoni Coats 516; Linif. Can. Nazionale 650; Man. Rossari e Varzi 838; id. Rotondi 580; id. Tosi 78; Unione Manifatture 337; Lan. Gavardo 602; id. Rossi 2890; id. Targetti 98; Cascami Seta 371; Bernasconi Tess. Ser. 83; Châtillon 92,75; Man. Ital. Pacchetti e C. 225; «Ilva» Alti Forni 300,50; Metallurgica Italiana 375; Stab. Dalmine 161; Breda Costr. Mecc. 366; Automobili Bianchi 103; Id. Isotta Fraschini 94; Off. M. Reggiane 94,15; Soc. Adriatica di Elettricità 187; Elettr. C.I.E.L.I. 221; Dinamo It. Impr. El. 354; Elettr. Bresciana 370; id. Piacentina 340; Emiliana Eserc. Elett. 650; Elettr. Cisalpina privil. 190; id. id. ord. 190,50; Impr. Idr. Elettr. Tirso 137; Elettr. Lombarda (Vizzola) 540; Termomasio 113; Distillerie Italiane 190; Eridania 692; Petroli d'Italia 1655; Acdes 78; Istituto Fondi Rustici 130; Ist. Rom. Beni Stabili 326; Saturnia 64,50; Pastificio Baroni 29; Gr. Alberghi Venezia 56; Italcementi 301; Pirelli Italiana 1613; Pirelli e C. 608; Silurificio di Fiume 261; Franco Tosi 347; Sarda 70,50; Teti 693; Cartiera Burgo 383; Iniziativa Edilizia 29; S.T.E.T. 670; Marelli 106; Milano Centrale 65,50.

BESTIAME. — Asti, 7: da macello: buoi 1.a qual. al Mg. L. 50-55; id. 2.a 40-46; id. 3. 30-38; vacche 1.a qual. 38-45; id. 2.a 32-38; id. 3.a 20-25; manzi e vitelloni 50-60; vitelli comuni 60-66; vitelli 1.a qual. 68-74; vitelli a groppa di cavallo 80-88; vitelli sanati 68-74; — **Broni, 7:** da macello: buoi 1.a e 2.a prezzo medio al Q.le 520-570; vacche 380-330; vitelloni 520-660; vitelli 500-840; da lavoro: buoi 560-590; manzi e manzette d'allev. 540-570. — **Casale Monf., 7:** da macello: buoi al Mg. 46-50; vacche cad. 2600-3000; vitelli 62-65; sanati 65-70; maiali 84-88. — **Moncalvo, 7:** da macello: buoi 1.a al Mg. 63-66; id. 2.a 44-50; vacche e giovenche 36-50; manzi 56-67; vitelli 62-75; id. della coscia 85-96; da lavoro e da razza: buoi 55-62; vacche cad. 3000-4000; giovenche 3000-3800; manzi 60-64; vitelli 60-70; id. lattonzoli caduno 400-600.

CEREALI. — Casale Monf., 7: segale al Q.le 132-136.

FORAGGI. — Broni, 7: fieno maggengo nuovo al Q.le 46-48; erba medica 37-39; trifoglio 33-35; paglia pressata di frum. 16-16,50. — **Casale Monf., 7:** fieno maggengo 74-76; agostano 68-70; terzuolo 58-65; paglia di frumento 22-24.

VINI. — Broni, 7: nostrano da pasto al Q.le 110-130; bastardo e moscatino 130-145; fino da bottiglia 150-170; finissimo 180-200. — **Casale Monferrato, 7:** barbera 135 l'Hl.; comune da pasto 120-145; grignolino e freisa 185-200. — **Moncalvo, 7:** da pasto comune l'Hl. 90-130; barbera e fini 130-160.

Situazione di cassa dei clearing al 7 Giugno 1940-XVIII

STATI	Pagamenti effettuati agli esportatori italiani: Ns. d'ordine dell'Ist. nazion. cambi	Data dei riconoscimenti dei versamenti effettuati dai debitori esteri
Belgio	2,239	8-5-40
Bulgaria	3,057	23-5-40
Boemia e Moravia	3,198	3-4-40
Danimarca	2,396	27-5-40
Estonia	245	27-5-40
Finlandia	343	28-5-40
Francia	—	—
Germania	35,549	22-5-40
Gr. Bret.	6,713	22-5-40
Grecia	4,657	31-5-40
Islanda	363	22-4-40
Jugoslavia	10,136	1-6-40
Lettonia	248	1-5-40
Lituania	2,866	24-8-39
Norvegia	1,958	25-5-40
Olanda	4,985	7-5-40
Portogallo	1,849	28-5-40
Romania	577	18-5-40
Slovacchia	1,266	30-5-40
Spagna	1,029	25-5-40
Svezia	5,053	18-5-40
Svizzera	28,126	31-5-40
Turchia	5,928	27-5-40
Ungheria	3,625	—

BOLLETTINO METEOROLOGICO
7 Giugno 1940-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	21,9	13,3	dim.	ser.	—
Milano	26,7	16,8	»	misto	—
Genova	25,8	19,8	var.	»	cal.
S. Remo	24,4	18,2	aum.	»	»
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	24,4	17,4	sta.	misto	cal.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	25,1	19,6	dim.	misto	—
Firenze	26,3	16,6	staz.	»	—
Rimini	21,8	14,8	»	ser.	moss.
Ancona	21,5	17,3	aum.	misto	»
Roma	25,5	15,2	var.	»	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	21,4	16,3	staz.	misto	moss.
Taranto	24,0	15,2	var.	»	»
Catania	—	—	—	—	—
Messina	24,6	17,4	aum.	misto	moss.
Cagliari	26,0	17,0	var.	cop.	cal.
Tripoli	27,8	15,3	dim.	»	»
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	22,1	13,7	aum.	ser.	moss.

Previsioni del tempo

Presenze l'afflusso da N.-E. di aria temperata calda piuttosto instabile. Cielo molto nuvoloso o coperto con manifestazioni temporalesche specie nella notte e nel pomeriggio di domani; poco nuvoloso domani mattina. Venti moderati a N.-E., temperatura in aumento. Alto Tirreno ed alto Adriatico mossi.

Il furto di via Orefici

Il ricupero della refurtiva sarebbe imminente

Milano, 7 giugno.

Le indagini della polizia sul furto dei due milioni e mezzo di gioielli involati all'orefice Romolo Verga, in via Orefici, per individuare i quattro audaci malfattori continuano con alacrità. Pur non avendo sinora raggiunto risultati positivi, i funzionari sono riusciti a strappare interessanti rivelazioni ad alcuni ricettatori, rivelazioni che dovrebbero presto condurre al ricupero dell'ingente bottino rubato al Verga.

Uccide il marito che l'aveva abbandonata

Genova, 7 giugno.

E' stato scoperto oggi, ucciso nella propria abitazione a colpi di roncola, il falegname Antonio Mattioli, d'anni 53, abitante in una casupola sul colle di San Benigno. La morte del Mattioli risale ad alcuni giorni. Le pronte indagini della Questura, hanno portato all'arresto della moglie del Mattioli, tale Carolina Passadore, la quale ha confessato d'avere ucciso il marito per gelosia e per vendetta. Infatti il Mattioli da tempo l'aveva abbandonata per convivere con un'altra donna.

Veterinario e macellaio assolti dal Tribunale di Novara

Novara, 7 giugno.

Si è concluso oggi davanti al nostro Tribunale il procedimento penale a carico del dottor Giacomo Ceffa, veterinario in Suno, e del macellaio Angelo Crola di Oleggio, imputati in correità fra di loro di abuso dei poteri inerenti alle proprie funzioni e di frode in commercio. Il fatto, come si ricorda, aveva suscitato grande scalpore poichè si affermava che in Suno si vendeva abitualmente carne di vacca per carne di bue.

In seguito agli accertamenti è risultata infondata l'accusa e il processo si è chiuso con la piena assolutoria degli imputati.

Crollo di un capannone con un morto e due feriti

Padova, 7 giugno.

Questa mattina alla fabbrica giocattoli «Ingar», di Bassanello, alcuni muratori stavano lavorando a un capannone, quando improvvisamente la parte superiore del capannone crollava, investendo gli operai Silvio Guerra di 39 anni, che rimaneva ucciso all'istante, Ermenegildo Magro di 37 anni e Raimondo Rampado di 37 anni, i quali rimanevano feriti.

DA NOVARA

Lo scoppio di una cartuccia ha ferito gravemente il contadino Gradelli Mario, che stava zappando in un prato.

Dieci biglietti da mille furono trovati dal contadino Savio Vittorio quasi completamente inservibili.

Ucciso dal calcio di un cavallo è rimasto il carrettiere Zanon Paolo, da Sardero.

Teatri e Cinema

«Basta con gli uomini!» di Colombini e Trengi, al Vittorio

La Compagnia Durol ha ieri sera presentato una nuova operetta: *Basta con gli uomini!*, libretto di Trengi, musica del maestro Colombini. Nuova — perchè mai, fino a ieri, era stata rappresentata — questa operetta è carica del vecchio bagaglio operettistico, dal quale ancora oggi si salvano solo quei pochi lavori che, ingegnosamente ideati e realizzati con mano maestra, ebbero meritata fortuna e non è ancora spenta l'eco della loro rinomanza. *Basta con gli uomini!* ricalca abusate trame e facili situazioni comiche con spirito non certo nuovo. In quanto alla musica, bisogna convenire che essa è la parte più indovinata del lavoro, anche perchè i numerosi motivi, briosi e orecchiabili, ci hanno ricordato, in tutto o in parte, belle canzoni e vivaci ballabili molto noti. Gli attori della Compagnia Durot si sono generosamente prodigati nel rappresentare l'operetta, che il pubblico ha gradito, e sono stati calorosamente applauditi. Particolarmente festeggiati il Durot e la subretta Lina Rossi. Alla fine del secondo e terzo atto, con gli interpreti, sono stati evocati alla ribalta gli Autori. Aveva concertato il lavoro ed ha diretto l'orchestra il maestro Mario Campori. Questa sera *Basta con gli uomini!* si replica. Con le due recite di domani (alle 15,15: *Il paese dei campanelli* di Lombardo e Ranzato; alle 21,15: *Scugnizza* di Mario Costa) la Compagnia Durot si congeda dal nostro pubblico.

Teatro della Moda

Stasera: «Manon» di Massenet

Questa sera, alle ore 21 precise, prima rappresentazione della *Manon* di Giulio Massenet, concertata e diretta da Umberto Berrettoni. Interpreti: Beniamino Gigli, Mafalda Favero, Afro Poli, Italo Tajo, Angelo Mercuriali, Leone Paci, Irma Mion, Maria Noè Negrelli, Natalia Nicolini, Ada Pignozzi, Nicola Racocchi.

La vendita dei posti continua, dalle 10 alle 18, presso il R. Conservatorio «Giuseppe Verdi», piazza Bodoni, e, dalle ore 20, alla biglietteria del Teatro della Moda. Per comodità del pubblico continua il servizio di autobus con partenza da piazza Castello, mezz'ora prima dello spettacolo, con percorso: via Roma, piazza Carlo Felice, corso Vittorio Emanuele e corso Massimo d'Azeglio. Lo stesso servizio, con uguale percorso, è assicurato al termine dello spettacolo.

Sullo schermo: *La figlia del vento*, di G. Von Bolvary.

La figlia del vento è Julika, una povera serva di campagna: e il film è proprio nella vicenda di questa più o meno Cenerentola della gleba: con una devozione senza limiti, con un amore disinteressatissimo e colmo d'abnegazione, alla fine sposerà il padroncino, già capitano degli ussari, dongiovanni eccetera. Tutto può essere materia di racconto, e magari, con l'aiuto del cielo, spunto di poesia: e anche la vita d'una povera serva ispirò infatti un Flaubert. Ma l'autore del soggetto, Lothar Mayring, e il regista Von Bolvari non sono, non sono Flaubert: e la loro storiella procede ingenua e corriva, approssimativa e voluta. Attorno a Paula Wessely e all'Hörbinger, sono il Somlay, il Rajnai, l'Hennings, la Falckenberg e la Terwin.

m. g.

La morte del maestro Gandino

Bologna, 7 giugno.

E' morto stanotte improvvisamente, nella sua villa, il maestro Adolfo Gandino, figlio del celebre latinista Gian Battista. Il maestro Adolfo Gandino aveva 82 anni ed era l'ultimo allievo superstite della scuola di Martucci. Lascia 25 poemi sinfonici, 300 liriche da camera, e varie opere fra cui *Imelda*, che nel 1933 ottenne il premio Baruzzi e che fu rappresentata felicemente al nostro Teatro.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO. — Ore 11: Programma Giugno radiofonico. — 11,30: Dischi.

I PROGRAMMA MERIDIANO. — Ore 12,20: Dischi. — 13,15: Orchestra.

II PROGRAMMA MERIDIANO. — Ore 12,30: Concerto del soprano Lydia Valle. — 13,15: Dischi. — 14,10: Conversazione dell'Eccellenza Bertoni: Carol II di Romania e le relazioni culturali italo-romene. — 14,30: Dischi.

PROGRAMMA POMERIDIANO. — Ore 17,15 (RO1, NA1, BA1, BO, BZ, VE, TI): Concerto dell'organista Goffredo Giarda.

I PROGRAMMA SERALE. — Ore 20,30 (ecc. BA1): Trasmissione da Verona: Impressioni e commenti sul XXVIII Giro ciclistico d'Italia. — 21: «Le donne viennesi», operetta di Franz Lehar. Negli intervalli: Racconti e novelle per la radio, «Mario Puccini: La tuga». — 23,15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE. — Ore 20,45: Dischi. — 21: Trasmissione dal Teatro della Moda di Torino: Programma di opera. Negli intervalli: ... serata di Mascagni ... 21 e la musica di Verdi ... Dopo l'opera: Musica da ballo ...

III PROGRAMMA SERALE. — Ore 18,30: Quartetto a plettro del Dopolavoro Provinciale di ... — 19: Dischi. — 19,30: Dopolavoro Corale ... di Bologna. — 20,45: Al Gatto Bianco, orchestrina. — 21,15: Canzoni e ritmi. — 22: Musica da ballo.

Commedia di Rino Alessi in serata di gala a Madrid

Madrid, 7 giugno.

La Compagnia del teatro nazionale di Madrid ha recitato in serata di gala, presenti le maggiori autorità, la commedia in tre atti di Rino Alessi intitolata «Un uomo in parte» già data in Italia da Emma Gramatica sotto il titolo «La signora Romieu».

La commedia, che ha avuto pieno successo con calde ovazioni agli interpreti e al traduttore Fantucci, sarà trasmessa domani sera, sabato, alle ore 22 da tutte le radiostazioni della Spagna.

ALL'ALFIERI la Compagnia comica di prosa, diretta da Cesco Baseggio, ha ripreso ieri sera una commedia musicale: «Faceto Pasquale», è vera?... di Coschi e Guidi, che diversi anni fa aveva ottenuto caloroso successo anche a Torino. Il nostro pubblico ha nuovamente accolto con calorosi applausi il divertente lavoro, che si replica questa sera. Domani ultime due recite della Compagnia: alle 15,15: «Il signor Todero Brontolon» di Carlo Goldoni e alle 21,15: «Scandalo sotto la luna» di Palmieri. I prezzi sono sempre popolari.

AL MICHELOTTI furono ieri sera molto festeggiati Paola Borboni e Spadaro in occasione della rappresentazione data in loro onore. Spadaro gli esibì anche in alcuni suoi «numeri» fuori programma e fu calorosamente applaudito. Stasera e nei due spettacoli di domani, delle 16 e 21,15, ultime tre repliche della acclamata rivista «Mani in tasca, naso al vento» di Michele Galdieri.

Limitazioni sulle aviolinee nei servizi interni

I collegamenti internazionali mantenuti

Roma, 7 giugno.

Dal 5 corrente i servizi aerei italiani vengono limitati ad alcune linee di collegamento interne, mentre vengono mantenuti quasi tutti i collegamenti internazionali.

La linea dell'Impero, Roma-Addis Abeba rimane in vigore con la frequenza e l'orario attuali.

Vengono pure tenute in esercizio la Roma-Berlino, la Roma-Cagliari-Palma, la Roma-Cagliari-Barcellona-Madrid-Lisbona, la Roma-Marsala-Tripoli-Bengasi e la Roma-Brindisi-Tirana.

La Aviolinee italiane eserciranno la Venezia-Zagabria-Belgrado-Bucarest, la Roma-Milano e la Milano-Venezia-Vienna-Budapest.

La linea Italia-Brasile verrà gestita dalla *Lati* con frequenza mensile sul percorso attuale.

DA MILANO

Ferita in via Giosuè Borsi al collo ed al torace da colpi di rivoltella sparati contro dal marito Antonio Guardabasso dal quale viveva divisa, che voleva riunirsi a lei, la ventiseienne Fernanda Rossi ha cessato di vivere all'Ospedale.

Mercoledì 5 giugno, alle ore 0,15, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Luigi Scalvedi

Ne dànno il triste annunzio: i figli: **Emma**, Ing. **Carlo** con la consorte **Lily Bruno** e figli, Ing. **Mario**; la sorella **Casimira Germano-Scalvedi** e famiglia, il cognato Avv. **Giovanni Cairo**, i parenti tutti.

La famiglia, per espresso desiderio dell'Estinto, dà partecipazione a funerali avvenuti e non prenderà il lutto.

Torino, via Cassini 21.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della **Società Idroelettrica di Borgofranco**, Anonima in Torino, hanno il dolore di annunziare la morte, avvenuta in Torino del Signor (15594

Luigi Scalvedi

Padre dell'Ing. Cav. Carlo Scalvedi, Direttore dello Stabilimento della Società in Borgofranco.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della **Società dell'Alluminio Italiano**, Anonima in Borgofranco d'Ivrea, hanno il dolore di annunziare la morte, avvenuta in Torino, del Signor

Luigi Scalvedi

Padre dell'Ing. Cav. Carlo Scalvedi, Amministratore Delegato della Società. (15595

Nell'abbraccio eucaristico ha chiuso l'operosa sua giornata terrena il

Dottor Dario Bodda

Lo ricordano a tutti la moglie **Anghela Berta**, il figlio Prof. **Piero** con la fidanzata **Olga Noto**, le sorelle **Elena** e **Laura**, i fratelli Avv. **Riccardo, Orazio**, Avv. **Settimio, Arrigo**, con le consorti e i figli, le famiglie **Bodda, Abba, Longa, Carena** ed i parenti tutti. Non fiori ma preghiere e opere di bene. I funerali avranno luogo alle ore 16,30 del giorno 8 corr., partendo da via Ilugetti 15.

Torino, 7 giugno 1940-XVIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, Dirigenti, Impiegati ed Operai della **Soc. An. «La Sintetica»** annunciano con dolore la morte del

Cav. Dott. Dario Bodda

Direttore Generale della Società.

Torino, 7 giugno 1940-XVIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Oggi cristianamente si spegneva

Giovanni Botto

Negoziante Coloniali

Angosciati lo partecipano la moglie **Giuseppina Prinotti** con i figli **Laura** e **Costanzo**. L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato 8 corrente, alle ore 17. (3037

Mondovì, 6 giugno 1940-XVIII.

A soli 4 anni spirava l'angioletto

Vigiongo Lilliana

La piangono desolati i genitori **Renato** e **Sorbola Clara**, i fratellini **Luciano; Andreino, Ermenegilda**, i nonni, zii, cugini e parenti tutti. (15582

Via Brandizzo 24 - Torino.

L'Azienda Elettrica Municipale annuncia con dolore la morte del Signor

Nobile Luigi Villani

padre del signor Villani Annibale, impiegato nell'Azienda. (S.

Martedì 11 corr., nella Parrocchia della Gran Madre di Dio, saranno celebrate Messe dalle ore 6 alle ore 10 in suffragio delle anime buone di (15601

Giuseppe e Guido Benso

Le sorelle ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.

Santamente come visse, munita di tutti i Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, spirava giovedì alle 10,30

Luigia Botto ved. Cantarella

Ne dànno il doloroso annuncio i figli **Carolina, Maria, Carlo, Rosetta, Federico, Ettore** e **Cesare** colle rispettive famiglie e parenti tutti. Per espressa volontà dell'Estinta si prega di non inviare fiori. I funerali avranno luogo alle ore 10,30 di oggi, sabato, partendo da via S. Secondo 101. Non si mandano particolari partecipazioni e si ringraziano quanti parteciperanno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Ditta Virginio Demaria** e **dipendenti** hanno il dolore di annunciare la perdita della signora

Luigia Botto ved. Cantarella

suocera e mamma adorata dei titolari.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Quest'oggi, alle ore 14,15, è spirato cristianamente dopo lunga malattia (000

Pietro Attilio Zunino

Industriale

Medaglia d'argento al Valor Civile

Ne dànno il triste annuncio la moglie **Anna Lovisolo**, i figli **Delia** col marito Dott. Prof. **Bussalai** e i nipotini **Giuliano** ed **Enrico** che tanto adorava, Rag. **Nino, Tina** col marito Cav. **Maglione**, i fratelli Prof. Dott. **Virgilio, Ulisse, Ettore** Chimico Farmacista, le cognate, la nipote Dott. **Maria Consigli**, i cugini **Frassati, Cremonesi, Mantelia** e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 9 corr., alle ore 10, in Cairo Montenotte, dove verrà trasportata la cara Salma per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non si mandano partecipazioni personali nè si accettano fiori, ma opere di bene all'Ospedale di Cairo Montenotte.

Savona, 7 giugno 1940-XVIII.

Cristianamente, dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, è spirata la signora

Ferreri Maria n. Boretti

Mamma e moglie esemplare

Ne dànno il dolorosissimo annunzio il marito Comm. **Giuseppe**; i figli **Armando** e **Bianca** col marito Cav. **Invernizzi Salvatore**; il fratello **Francesco** colla moglie e figli, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti e l'affezionatissima **Nina**.

I funerali avranno luogo sabato 8 corr. alle ore 16,30, in Montanaro, ove la cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

I torpedoni d'accompagnamento partiranno da Torino, viale Enrico Thovez 9, alle ore 11,30 di sabato.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

MEMENTO

Nel secondo anniversario della morte del compianto **NEGRI ENRICO**, lunedì 10 giugno alle 8,30 nella chiesa del Cimitero, verrà celebrata la Messa di suffragio. La famiglia **Asinelli-Negri** ringrazia quanti vorranno offrire le loro preghiere.

La Famiglia **Momo** comunica che lunedì 10 giugno corrente nella Parrocchia della Crocetta, saranno lette Messe dalle ore 6 alle 12 in suffragio dell'Ing. **GIUSEPPE MOMO** e ringrazia le persone che vorranno unirsi alle sue preghiere.

Lunedì 10 giugno primo anniversario della morte dell'indimenticabile **EVELINA PONZETTO**, saranno celebrate Messe di suffragio consecutive dalle ore sei alle nove nella chiesa SS. Angeli Custodi in via Mercan Avogadro.

Nel primo anniversario della morte di **ELENA CASALIS FERRO** verranno celebrate messe alle 9,30 del 10 giugno ai Santi Angeli Custodi. La Famiglia inconsolabile ringrazia quanti interverranno.

CRONACA CITTADINA

Gioberti e la Savoia

E' credenza assai diffusa che la Savoia, terra appartenente storicamente e spiritualmente all'Italia, si trovi, geograficamente, al di là di una linea ideale che dovrebbe segnare, a prescindere dalla Savoia, il confine d'Italia. Ciò è uno dei più grossi errori nei quali si potrebbe incorrere. Chiara è la testimonianza del Gioberti, il quale scrive:

« Appartenenze [illegible] d'Italia per diversi rispetti sono la Savoia, la Sardegna, la Corsica, Malta, con altre minori isole, e alcune aggiunte etnografiche della penisola. La Savoia per ragione geografica non fa parte propriamente d'Italia, nè della Francia, ma di quella regione alpina che, tramezzando fra i due paesi, inghirlanda la penisola, e comprende eziandio la Svizzera, i Grigioni e il Tirolo. Tuttavia la parte meridionale di tali regioni è naturalmente una appartenenza italiana, sia perchè, ragguagliata ogni cosa, il settentrione dipende dall'austro e la circonferenza dal centro, e perchè le Alpi essendo il baluardo nativo d'Italia, egli è ragionevole che i lor valligiani a lei si tengano, od almeno siano liberi e non soggiacciano a padroni forestieri, cui tal possesso darebbe la signoria gelosa delle nostre porte. Il che tanto è vero, che il genio italico non è punto estraneo al Tirolo australe, alla Valtellina, al Ticino elvetico, nè alla stessa Savoia, benchè in questa regni la lingua francese, che vi si parla molto elegantemente. Ma per compenso la tempra savoina per gravità, senno, costanza, opinioni si appressa molto più al nostro genio, che a quello di Francia: quindi è che certe pretensioni galliche e gli errori dei nostri vicini non trovarono fra le valli sabaude alcun fautore un po' illustre. Il clero savoiardo fu sempre cospicuo per santità di costumi, fervore di zelo, purità e sodezza di sapere, e recò in Francesco di Sales (splendore del suo secolo), queste varie doti ad eroica eccellenza; spesso illustrò ed illustra ai di nostri nei gradi del maggiore e del minor sacerdozio le terre italiane; e partorì all'età passata con Sigismondo Gerdil il primo teologo e il filosofo più assennato, non pur d'Italia, ma de' tempi suoi. La provincia allobroga appartiene inoltre politicamente alla penisola, come dominio e culla dei duchi e re subalpini, e sembra pel contrapposto dell'indole e della loquela destinata a servire di fraterno vincolo fra le due nazioni gareggianti e vicine... ».

La Savoia, forma una regione a sè. Etnicamente, appartiene all'Italia: la sua popolazione è assolutamente identica, per caratteri, alla valle d'Aosta ed al Piemonte. La lingua che vi si parla è, senza dubbio, la francese, un francese elegantissimo, aulico, che colpisce gli stessi francesi. Spiritualmente, i savoiardi sono distanti dalla Francia, storicamente, da Giulio Cesare a Vittorio Emanuele II, appartengono a Roma. Il Larousse, opera non sospetta, definisce la Savoia così: « dipartimenti costituiti dal Ducato di Savoia ». La Savoia sente ed afferma, anche in occasioni solenni ed i francesi ammettono che la storia di quelle terre è storia della Dinastia sabauda, ma non sempre ci si è soffermati a riflettere se questa unione, durata mille anni, sia un semplice capriccio del caso o se non sia piuttosto una realtà storica profonda, che debba prevalere, perchè destinata a servire di legame fra Roma e la futura Francia. Non a caso i De Maistre — famiglia savoiarda se ve n'ha una — che hanno dato alla Francia uno dei suoi capolavori letterari, erano soldati, diplomatici, uomini di pensiero piemontesi, quindi italiani.

La raccolta del rame e le sue modalità

Pagamento a pronti contanti

Il Municipio comunica:

« E' stata pubblicata sui giornali ed affissa l'ordinanza del Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra con la quale, tra l'altro, è disposta la raccolta di tutto il rottame di rame e dei manufatti di rame della sola categoria oggetti da cucina per la quantità eccedente i venti chilogrammi di tali oggetti denunciati. A complemento di quanto sopra si fa presente che, per superiori disposizioni, la raccolta del rame avrà inizio a Torino il giorno 8 giugno corrente ».

E' dunque da oggi che essa comincerà ad effettuarsi. Riteniamo pertanto utile ripetere per i nostri lettori la parte dell'ordinanza che si riferisce appunto alle modalità della raccolta. L'acquisto è fatto dall'« Endirot » il quale vi provvede mediante ditte da esso designate su proposta della Federazione nazionale commercianti ferro e metalli e macchine. I raccoglitori delle varie ditte sono muniti, a cura della Federazione, di apposita tessera di riconoscimento, nella quale è specificatamente indicato che essi rappresentano l'« Endirot » per la raccolta del rame. Il prezzo di cessione è quello fissato dal Ministero delle Corporazioni, e cioè: rottame, lire dodici al chilo; oggetti di cucina (vasellame), lire venti al chilo. Il prezzo è dai raccoglitori immediatamente corrisposto e si intende per merce ritirata a domicilio, e di peso netto, cioè con esclusione di manici, bordi, chiodi e quant'altro non sia di rame; tali materiali non di rame possono essere ceduti, a prezzo di listino, agli stessi raccoglitori.

Associazione Italo-Germanica

La chiusura dell'anno culturale

Oggi, alle ore 21,15, nell'Aula Magna della Regia Università, avrà luogo la cerimonia di chiusura dell'Anno Culturale della sezione piemontese dell'Ass. Italo-Germanica di cultura. Dopo una breve prolusione del presidente, dott. prof. Azzo Azzi e la relazione del segretario prof. Goffredo Bizzarri, il camerata Vincenzo Errante, Ordinario di Letteratura alla R. Università di Milano terrà una conferenza sul tema: « La personalità di Goethe ».

La nuova sede dell'O. N. M. I.

La Federazione provinciale di Torino dell'Opera nazionale maternità e infanzia comunica che da lunedì prossimo, 10 corrente, gli uffici e la sede saranno trasferiti da via Pertone n. 3 a via Bertola n. 11. I numeri telefonici resteranno invariati.

Formidabile adunata vigiliare

Lo squadrismo torinese sollecita l'onore di combattere

Nell'imminenza del grande appello che si aspetta ormai di ora in ora, il Federale ha riunito ieri gli squadristi, in quella palestra L'Ittoria che sa la passione del Fascismo torinese delle vigilie e l'esultanza delle vittorie. La massa degli squadristi ha risposto alla chiamata del Federale con una di quelle adunate formidabili per cui le mura del vecchio palazzo sembrano impotenti a contenerla. La massa, fremente nell'attesa che il Federale pronunciasse le parole che da lui tutti aspettavano, in quest'ora di attesa, ha accolto il suo ingresso con lunghi applausi e grida di « Duce, Duce! ». Spentosi il clamore, il Federale ha preso a parlare, dicendo che, come aveva voluto prendere contatto con la Vecchia Guardia appena assunto il comando del Fascismo torinese, così ha voluto nuovamente riunire, dopo tre mesi di dura e lieta fatica, i camerati vigiliari, per guardarli in viso e salutarli nell'imminenza di avvenimenti che le separeranno da loro per qualche tempo. « Ci separeremo con la persona » ha soggiunto « ma nello spirito, nei comuni ideali di azione e di ardimento saremo più uniti che mai ».

Tributata una lode allo Squadrismo subalpino, che egli ha trovato forte, sicuro e ardente « come si aspettava », e recato il saluto del Prefetto squadrista, assente per motivi del suo alto ufficio, Franco Ferretti prosegue illustrando il momento attuale, carico di destino, e ricordando il dovere, il « gioioso dovere » degli squadristi: dare l'esempio. Egli riconferma il giuramento da lui fatto durante il primo rapporto, cioè di essere il primo nella disciplina, nel lavoro e, occorrendo, nel totale sacrificio di se stesso.

Osserva come la Nazione sia tranquilla, serena, pronta a tutto, stretta al Duce nella più confidente sicurezza di vittoria. « Noi squadristi, noi che seguendo il Duce l'abbiamo sognata così unita, così forte e così decisa questa nostra adorabile Italia, noi dobbiamo balzare in testa al popolo in armi e lanciarci per primi nel combattimento ».

A questo punto la massa prorompe in un solo urlo fremente, e grida al Gerarca la sua unanime indomita volontà di balzare avanti a tutti nella imminente lotta.

« Ci sarà gloria e sacrificio per tutti — continua il Federale. E' venuto il momento di collaudare il nostro diritto e i nostri titoli, a portare i segni vostri della Vecchia Guardia, segni che ricordano il passato ma più ancora rispecchiano l'avvenire ».

Suscitando grandi acclamazioni egli accenna poi al Segretario del Partito, che con gli occhi del grande pilota raggiungerà le sue squadriglie, quelle con cui già fulminò nei cieli d'Africa e di Spagna.

Presenta quindi il nuovo vice-Federale pr. seniore Domenico Canonica, valoroso combattente mutilato e più volte decorato al valore, destinato a temporaneamente sostituirlo, e al quale fa dar lettura del Foglio d'Ordini riguardante l'arruolamento volontario degli squadristi.

Quindi Franco Ferretti conclude: « La grande campana della storia suona a stormo, camerati squadristi, e chiama a raccolta tutto un popolo, davanti al quale marcerà la nostra ferrea legione. E' venuta l'ora sognata dai precursori, propiziata dal sangue dei Martiri, vaticinata, voluta, preparata dal Duce in venticinque anni di formidabile azione, l'ora che coronerà tutta la gigantesca opera del Regime, l'ora della nuova potenza vittoriosa dell'Italia imperiale!

« Fulgidi auspici di vittoria — con le superbe gesta della Nazione amica ed alleata — già percorrono i cieli e accompagneranno il nostro intervento. Camerati squadristi! Mai come oggi è stato bello vivere e lottare per il Duce, e mai come domani sarà bello combattere per Lui, vincere per Lui, donare per Lui il nostro sangue e la nostra vita! ».

Le parole del Federale sono state frequentemente interrotte da altissime grida di entusiasmo e di fede. Quando il Gerarca ha accennato, con precisione di termini, alla nuovissima prova che attende il popolo italiano, temprato da diciotto anni di tensione ideale ed agguerrito dalle campagne d'Africa e di Spagna, un grido è uscito da cento e cento petti, come da un petto solo, un grido che esprimeva una volontà sola, marciare agli ordini del Duce, per la grandezza d'Italia e della sua gloriosa Dinastia. L'adunata si è sciolta col saluto al Re ed al Duce, dopo che il pr. seniore Canonica ha letto le disposizioni ministeriali che disciplinano le domande di arruolamento volontario.

Il Federale, rendendosi interprete del sentimento degli Squadristi torinesi, ha inviato al Ministro Segretario del Partito il seguente telegramma:

« Squadristi torinesi riuniti ardente formidabile adunata, fedeli secolari tradizioni popolo Piemontese, ripetendo fiaccola volontaristica Africa Spagna e invocando appassionatamente Duce Gli chiedono onore marciare testa popolo in armi. — Federale Ferretti ».

Ispezioni del Federale ai Fasci della frontiera

L'affettuoso incontro con reparti di soldati

I Fasci della frontiera sono stati ispezionati improvvisamente dal Segretario Federale che ha voluto recarsi di persona a visitare i camerati delle vallate alpine che abitano nell'estremo territorio del sacro suolo della Patria. Il Gerarca si è interessato all'attività svolta nei singoli centri, ha impartito direttive sull'opera da compiere, che deve essere attuata con quello spirito di alta fede fascista che caratterizza tanto più in questo momento la vita e l'azione di tutti gli italiani. Con i camerati e con i gerarchi il Federale si è cordialmente intrattenuto ed ha rivolto loro parole semplici, cordiali, incitatrici, ha detto dell'ardente amore di Patria che vibra nei cuori di tutti, amore di Patria che tanto più nell'animo dei valligiani, che hanno l'onore di vivere in frontiera, è esaltato e reso più ardente dalla visione della possente forza del nostro Esercito glorioso ed invincibile.

Con particolare cordialità il Federale si è intrattenuto con reparti di soldati che ha incontrato durante la sua improvvisa visita. Egli ha rivolto loro il saluto affettuoso del popolo fascista, che arde di desiderio di seguire gli ordini del Duce e che guarda ai suoi forti ragazzi in grigio verde, ai militi e a tutti gli appartenenti alle Forze Armate come al sicuro presidio della Nazione che raggiungerà, con le nuove vittorie, i più alti destini della Patria imperiale.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLA MODA (Stagione lirica). Ore 21: « Manon » di G. Massenet (3a rappresent.).
ALFIERI (C.a Buscaglione): Ore 21,15: « Faccio l'amore, e vero! » di Cecchi e Guidi. (Prezzi popolari).
VITTORIO EMANUELE (C.a d'operette Durot): Ore 21,15: « Basta con gli uomini! » di Colombini e Trengi.
MICHELOTTI: 21,15: « Mani in tasca, naso al vento! » rivista di Galdieri.
MAFFEI: (C.a Riviste Finocchi-Donati) ore 17 e ore 22: Follie di Tabarino.
ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO VALENTINO: dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
GIARDINO DANZE MODA 17-21 tratt.
PAGODA DANZE: ore 17 e 21 Kramer.
GAY: 2 orchestre: Capurro ore 17 e 21.
DANZE CINE SAVOIA: via S. Pio, 5.
AUGUSTEO (Battisti 3): 17 e 21 Danze
CHALET (Valentino): ore 17 e 21 danze

TEATRI: Spettacoli di domani

TEATRO DELLA MODA (Riposo).
ALFIERI - Ore 15,15: « Il signor Todero brontolone » di C. Goldoni - 21,15: « Scandalo sotto la luna » di Palmieri (prezzi popolari).
VITTORIO EMANUELE — Ore 15,15: « Paese dei campanelli » di Lombardo — Ore 21,15: « Scugnizza » di Costa.
MICHELOTTI: ore 16 e 21,15: « Mani in tasca, naso al vento! » di Galdieri.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Si avanza all'Est », La fulminea vittoria tedesca in Polonia.
AMBROSIO: « Bambola nera ». Prezzi estivi: Platea 8; Dist. 6; Gall. 6.
CORSO: « Giù il sipario » (prima). Prezzi estivi: Platea 4; Dist. 5; Gall. 6.
AUGUSTUS: « I ragazzi della strada ». Prezzi estivi: Galleria 4; Platea 2,50.
BALBO: « Fiamme di passione » con John Lodge e Margaret Lockwood.
IDEAL: Amore all'americana (Cecova) e Comp. riviste « Visi e maschere ».
STATUTO 2 film: « Sotto le stelle » (Meg Lemonnier e J. P. Aumont) e « Prigioniero di Zenda » (R. Colman).
ALPI: « Carmen fra i rossi » C. Montes
NAZIONALE: « Angelo del cielo » Auer.
MAFFEI: « Imputato, alzatevi! » e Riv.
MASSIMO: « Gentiluomini di mezzanotte » Viviane Romance, Berry, Popesco
ELISEO: « Una donna contro il mondo » e Accadde una notte (Colbert-Gable).
COLOSSEO 2 film: « Nuovi ricchi » con Raimu; « Al sole » (Kiepura).
C. ALBERTO Un mare di guai. Melnati
IMPERIALE: « Lalla » Aino Taube.
V. VENETO: « Il conte di Brechard ».
ADUA: « Sogno di Butterfly » e Varietà.
BRESCIA: « Fanfulla da Lodi » e Var.
RADIUM: « Notte fatale » e Varietà.
BELGIO: « Manon Lescaut » Alida Valli
SOCIALE: « Il vampiro » M. Douglas.
OLIMPIA: « Ricchezza senza domani ».
VINZAGLIO: « Seguite il vostro cuore »
P. NUOVA: Pirata ballerino (a colori).
PRINCIPE: « Assenza ingiustificata ».
SAVOIA 2 film: « Una notte d'oblio » e « Il conte di Montecristo » L. 1,20.
REX: « La figlia del vento ».

Al palazzo della Moda

Una visita al Valentino alla mostra delle belle carrozzerie

« La Moda e l'Automobile » è il motto che sta scritto in grandi caratteri sull'ingresso del padiglione, al Palazzo del Valentino, che ospita la mostra allestita dal R.A.C.I. di Torino. Forse era altrettanto indicato il titolo « la Moda nell'Automobile », o meglio ancora « l'Automobile nella Moda ». Infatti, l'originale di questa inattesa e gradita esibizione fuori programma di belle vetture torinesi, non è tanto nel loro accostamento agli altri settori di quella attività femminile che va sotto il nome di Moda, e neppure in una rinnovata dimostrazione di quanto possa la capricciosa dea adottorare anche nelle linee e nelle finiture di una moderna vettura — ma piuttosto nella giusta esaltazione dell'automobile genericamente considerata, a qualunque tendenza estetica essa appartenga, quale elemento costitutivo di quella parte dello scibile che si chiama Moda. La differenza è forse sottile, ma importante: una documentazione delle tendenze moderne manifestatesi nell'automobile avrebbe richiesto omogeneità di oggetti esposti, e rivestito un interesse prevalentemente tecnico ad uso dei soli esperti di cose automobilistiche — nella forma prescelta, invece, la rassegna di belle vetture si è potuta abbizzarrire tra gli esemplari più vari, senza alcun nesso reciproco apparente, e interessa vivamente qualunque profano.

Felice e felicemente attuata è dunque stata l'intenzione del Sodalizio automobilistico cittadino, e per esso il presidente dott. Ansaldi, del progettista conte Mario Revelli (al quale si deve pure la linea di qualche vettura esposta, e gli indovinati disegni in scala naturale, taluno di sapore avveniristico, che affrescano tutta una parete), e del direttore avv. Pesce Spinelli. La Mostra è ambientata bene, al largo, tra aiuole fiorite, su un battuto prettamente autostradale; bene illuminata e saggiamente assortita. Una trentina tra vetture e « carovane » da autocampeggio e sistemazioni campeggiatrici: materiale numericamente limitato, ma qualitativamente ottimo per virtù esemplificativa, e quasi tutto anche per buon gusto e razionalità. Tutte le migliori Carrozzerie torinesi hanno concorso a fornirlo, inviando un prototipo della loro più elegante e più recente produzione, e riservandosi di sostituire qualche esemplare durante l'apertura della Mostra, con un apprezzabile criterio di rotazione.

Le vetture esposte, come abbiam detto, sono di vario tipo e di varia fattura. Se una tendenza comune può essere rilevata — oltre a quella, ovvia e sottintesa, della linea accentuatamente aerodinamica — essa riflette la forte prevalenza di vetture aperte o apribili: due o tre soltanto son carrozzate a berlina fissa, in stile classico o quanto meno assai posato e dignitoso. Più audaci sono i « cabriolets »: quasi tutti in tinta chiara, dal grigio acciaio al pisellino al cobalto al paglierino, guernite in pelle a colori vivacissimi fortemente contrastanti, munite di avantreno a muso schiacciato e arrotondato, amalgamato coi parafanghi, la maschera del radiatore e i fari in un complesso unico — forme che sulle vetture più sportive tende a soppiantare le calandre a taglia-vento cromato e gli alti cofani a sperone, che la moda americana aveva introdotto nell'ultimo biennio, e che ancora offre alcune piacevoli, ma non sempre razionali, realizzazioni.

La tendenza sportiva integrale è rappresentata nei suoi due estremi da una poderosa Alfa 2500 S. del campione Nino Farina, vero proiettile di grosso calibro, coi fari nascosti e una coda-capolavoro — e d'altro lato da una « Topolino » da primato, monoposto, allestita dalla Siata, ad ala spessa, alta in tutto pochi decimetri.

Al. far.

Dopo l'adunata degli Alpini

Il Comandante le Fiamme Verdi ringrazia le Donne fasciste

Alle vibranti manifestazioni in onore degli Alpini svoltesi a Torino nei giorni scorsi in occasione dell'adunata del X Reggimento, hanno partecipato con fremente entusiasmo non solo i fascisti, la popolazione tutta, ma anche le donne fasciste, le massaie rurali e le operaie della S.O.L.D., che hanno in tal modo espresso tutto il loro affetto per le « Fiamme Verdi » cui è commessa la difesa delle nostre frontiere. Il Comandante del Battaglione Torino ha voluto ringraziare la Fiduciaria dei Fasci femminili di questa partecipazione che ha profondamente commosso i forti Alpini convenuti nella nostra città. Siamo certi che le donne fasciste, che partecipano alla vita della Nazione con operosità sempre più feconda e appassionata, dimostreranno nei giorni eroici che l'Italia si appresta a vivere di essere all'altezza del compito nobilissimo affidato alla donna italiana.

Istituto di Cultura Fascista

« Le porte del Mediterraneo »

La lezione di G. Ambrosini domani alla R. Università

Come è stato annunciato, la Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista ha organizzato per domani, 9 giugno, alle ore 11, nell'Aula Magna della R. Università in via Po 17 un'importante raduno di affermazione dei diritti dell'Italia sul Mediterraneo. Parlerà il prof. Gaspare Ambrosini della R. Università di Roma, notissimo studioso dei problemi mediterranei ed autore di molte pubblicazioni su questo argomento, illustrando il tema: « Le porte del Mediterraneo ». La manifestazione riuscirà indubbiamente imponentissima per il numeroso intervento di pubblico che è invitato indistintamente a partecipare alla riunione. Come sempre l'ingresso è libero e gratuito.

« L'Italia e il Mediterraneo »

Conversazioni in provincia

La Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista organizza per domenica 9 maggio delle conversazioni sul tema: « L'Italia ed il Mediterraneo ». Parleranno presso il Fascio di Combattimento di Cambiano e Trofarello il fascista dott. Nino Portinari; Gassino, il fascista prof. Sandro Satta; Pianezza, il fascista dott. Paolo Minà; Poirino, il fascista Mario Conti; S. Ambrogio di Torino, il fascista rag. Piero Bosio-Boz; Lanzo Torinese, il fascista avv. Carlo Motta.

Cerimonia commemorativa alla Clinica malattie tropicali

Domani alle ore 11, nella Clinica delle malattie tropicali e subtropicali della R. Università di Torino in via Genova 3, sarà inaugurato un medaglione commemorativo del compianto prof. Paolo Crovetti, fondatore della clinica.

Costoso incontro della vedova ingenua col furbo ragioniere

La signora Maria Barbasio ved. Russo, ombrellaia, il 18 marzo scorso, di ritorno dall'Istituto di Previdenza Sociale ov'era stata a sbrigare certe pratiche concernenti la sua pensione vedovile, si trovava a far visita a una sua nipote nella portineria dello stabile n. 21 di via Lagrange, e appunto si faceva aiutar da lei a compilare un modulo relativo alle summentovate pratiche, allorquando uno sconosciuto entrò a domandare se c'erano camere da affittare. Gli fu data la risposta; ma intanto colui aveva sbirciato quel che le due donne stavano armeggiando, e intromettendosi, presentarsi per il signor Alfredo Felizzano dipendente dell'Istituto di Previdenza Sociale (vedi caso!), ed esibire i suoi lumi, fu tutt'uno. Le donne, specie la vedova, non furono che troppo contente di rimettersi a un così autorevole personaggio e, ringraziandolo, ne accettarono l'esibizione. Scorse il sedicente Felizzano con l'occhio i dati che gli vennero presentati e subito dette in meraviglie per essere la pensione della Barbasio tanto modesta, mentre, così disse, avrebbe dovuto risultare assai più notevole. « Dunque » le soggiunse, « quel che è giusto è giusto e, se voi siete d'accordo, m'incarico io di rimettere le cose a posto ». Per abbreviarla, costui seppe far così bene da guadagnarsi la fiducia della pensionata, la quale, qualche giorno dopo, gli versò, dietro sua richiesta, a titolo di quote per le marchette assicurative, 490 lire. Intascate le quali, colui, dopo aver ripetuto che la pratica era per avere esito felice, si eclissò dall'orizzonte. Disgustata, la vedova andò raccogliendo informazioni e seppe che il sedicente Felizzano si chiamava Alfredo Faga di Aristide, che era ragioniere ed ex-dipendente, non già dipendente, dell'Istituto. Egli è stato condannato dal Pretore cav. Grosso a sette mesi di reclusione e a 600 lire di multa, col beneficio di legge.

La severa condanna di un violento

Nel mese di marzo dello scorso anno il trentaseienne Virgilio Vanni — infermiere presso la Cassa Mutua Malattie della nostra città — aveva una vivace discussione con certo Guglielmo Lanari, operaio, che vantava dei diritti di precedenza in confronto ad altre persone che facevano coda dinanzi ad uno sportello del suddetto Ente assistenziale. Il Vanni, alle parole del Lanari: « Non siete un padreterno » rispondeva con delle vaghe minaccie, alle quali il suo interlocutore non prestava soverchia attenzione. Il 19 aprile dello stesso anno il Vanni, che era in bicicletta, scorgeva davanti a sè in via Bologna, il Lanari: senza proferir parola egli sparava cinque colpi di rivoltella contro l'incauto operaio che, colpito alla schiena, stramazzava al suolo cadavere; colla stessa arma, poi, il Vanni minacciava tale Luigi Zordan, richiamato sul posto dalle detonazioni. Arrestato, il Vanni è comparso ieri davanti alla nostra Corte d'Assise (pres. comm. dott. Ighino; P. G. comm. dott. Frassone; canc. cav. Del Bel) difeso dagli avvocati Furlan e Galbo: la famiglia del povero Lanari si era costituita parte civile col patrocinio dell'avv. Scaletta. Il Vanni è stato condannato a quattordici anni di reclusione.

Bimbo di sei anni che si uccide

giocando con una rivoltella

Nel pomeriggio di ieri, a Settimo Torinese, i bambini Vincenzo Marolle e Dino Pozzato, entrambi di 6 anni, giocavano non sorvegliati nella casa di via Alfieri 1 con una vecchia rivoltella a tamburo rinvenuta in un cassetto quando, dall'arma che era carica, partiva un colpo che colpiva al petto il piccolo Dino. Alla detonazione accorrevano i vicini che provvedevano a chiamare il medico. Al dott. Crolle, non restava però purtroppo che constatare la morte del piccolo, avvenuta istantaneamente.

Onorificenza Mauriziana al Segretario capo della Procura

Su proposta del Ministro Guardasigilli, Eccellenza Dino Grandi, al Segretario Capo della nostra Procura del Re, cav. uff. Maurizio Bianciotti, è stata concessa, quale riconoscimento delle benemerenze acquisitate durante la sua lunga carriera, la nomina di cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Tre ciclisti infortunati

La sedicenne Giuseppina Comotto di Roberto, studentessa, abitante in via Bassa Dora 26, mentre percorreva corso Francia sulla sua bicicletta veniva investita dall'auto n. 49172-TO. Guarirà in 20 giorni.

L'elettricista Severino Tartaglia fu Giovanni, di 58 anni, abitante in strada antica di Collegno mentre procedeva in velocipede in via G. Medici veniva urtato da un ciclista che lo seguiva. Guarirà in 10 giorni.

Bruna Moschetti in Novaretti fu Giuseppe, operaia diciannovenne, abitante in via Stradella 12, mentre transitava in corso Belgio in bicicletta veniva investita dall'auto n. 43857-TO. Guarirà in 35 giorni.

Bollettino Demografico

7 Giugno 1940-XVIII

NATI vivi	25
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
MORTI	13
MATRIMONI	8

STATO CIVILE

Gerina Maddalena ved. **Dantes**, a. 79, da Albaretto Torre, casalinga, v. Vercelli 28 — **Pollarolo Francesca** v. **Mensa**, a. 81, da Alessandria, pensionata, v. Chisola 6 — **Botto Luigia** v. **Canterella**, a. 76, da Alessandria, agiata, v. S. Secondo 101 — **Patronio Giovanni** fu Michele, a. 77, da Guarene, contadino, c. Francia 180 — **Dell'Aglio Gennaro** fu Giuseppe, a. 75, da Minervino Murge, contadino, v. Nospello 163 — **Moretti Maria** in **Ferreri**, a. 58, da S. Germano Verc., agiata, viale Thovez 9 — **Fassetta Giovanni** di Renato, a. 11, da Torino, v. G. Collino 3 — **Parachini Luigi** fu Domenico, a. 82, da Barengo, pensionato — **Rizzo Giuseppe** fu Pietro, a. 24, da Soleto, sarto — **Ariaudo Giovanni** fu Matteo, a. 65, da Cavallo, macellaio — **Rostagno Caterina** ved. **Moncalvo**, a. 64, da Castiglione Tor., casalinga — **Bosi Ida** fu Antonio, a. 25, da Novara, casalinga — **Paruta Matilde**, a. 2, da Arignano.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ALBERGHI, Ristoranti: Risparmiate sapone! Tovaglie, tovaglioli carta, stampati. Cartoleria Gay, Corte Appello, 14. 2489

PRESSE idrauliche anche usate da 300 a 600 tonnellate, 150 atm. per imbottitura a caldo di lamiere, spazio utile fra le colonne m. 1,20 a 1,50, cercansi da importante Ditta per consegna immediata. Scrivere cassetta 47 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2878

PRESSE meccaniche anche usate da 300 a 500 tonnellate, corsa da 300 a 500 mm., piano di lavoro m. 1,20 a 1,50, per imbottitura a freddo di lamiere, cercansi da importante Ditta per consegna immediata. Scrivere cassetta 48 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2879

TRE lire metroquadro impermeabilizzazione assoluta terrazze. Referenze. Sierab, Milano-Bovisa. 1754

VENDO spessori stagni lamiere millimetri 3 ½-4. Via Lamarmora 15 bis. 15576

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CATTEDRALI, vetrate, modificazioni, mobilità. Negro, via Po 7. Telefono 43-076. 34123

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI, CESSIONI AZIENDE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

AVVIATISSIMO bar centrale cedesi o permutasi con casetta o terreno. Scrivere cassetta 219 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15294

CAPITALISTA cercasi con eventuale impiego o combinazione sociale per avviata e sana industria sviluppo forniture militari; cessionari anonimi e intermediari. Scrivere cassetta 55 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35079

CAUSA richiamo cedesi avviata azienda oppure accettasi collaboratrice disponibile conto corrente. Scrivere cassetta 97 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35170

MONCALIERI mercato affittasi luglio Albergo Moro stallaggio. Gariello, Giacosa 21 bis, Torino. 35168

PANETTERIA-drogheria avviatissima, Biellese, cedesi, affittasi per ritiro commercio. Scrivere cassetta 56 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35095

RIMETTO avviato negozio liuteria. Via Goffredo Mameli, 14. 35056

RIMETTO negozio ferramenta civili moto, Via Rubiana n. 24. 15535

RIVENDITA pane chilogrammi trecento giornalieri, cedesi permutasi; ultraoccasione. Pettiti, Sacchi 2. 34774

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ABBISOGNA signorina pratica paghe e dattilografa. Unire referenze. Scrivere cassetta 95 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35199

APPRENDISTA lavori ufficio signorina 15-17enne cercasi da importante Società Anonima primo impiego. Scrivere Cassetta 60 A Unione Pubblicità Italiana Torino. 3040

ASSUMIAMO tracciatori aggiustatori macchine utensili ben retribuiti. Anonima Ratio, Boccaccio, 22, Torino. 15533

CAMERIERA abile cercasi casa signorile stipendio adeguato. Richieste referenze portieria corso Peschiera, 4. 15518

CERCASI apprendista sarta. Minerdo, via III Gennaio, 2. 35110

CERCASI assistente pratico lavori stradali. Scrivere cassetta 85 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35135

CERCASI dattilografa eventualmente anche stenografa pratica contabilità. Esigonsi referenze, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 13 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15368

CERCASI domestica tutto fare referenze. Scrivere cassetta 96 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35169

CERCASI impiegata o signorina pratica paghe operai contabilità officina. Scrivere cassetta 84 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15581

CERCASI signorina pratica ufficio paghe d'opera o segretaria d'officina. Scrivere indicando età, referenze, posti occupati cassetta 74 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35115

DOMESTICA abile cucina andamento casa cercasi da piccola famiglia; stipendio 250-300, massimo quarantenne. Scrivere cassetta 58 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3035

FATTORINO ufficio diciottenne domiciliato zona centrale cercasi. Fornara, Sommariva, 34. 35114

IMPIEGO traduttore inglese-francese senza vocabolario, esperto dattilografo, offresi. Scrivere cassetta 59 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 200

IMPORTANTE stabilimento ausiliario cerca tornitori, rettificatori, stampisti maglio. Scrivere cassetta 102 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35198

LAUREATA chimica, recente laurea, conoscenza lingue, cercasi per laboratorio chimico importante stabilimento meccanico. Scrivere dettagliatamente a cassetta 90 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35157

PASTAIO provetto cercasi buona retribuzione. Scrivere dettagliando capacità cassetta 86 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35136

RAGAZZO 13-14enne cercasi apprendista meccanico dentista. Taverna, 20 Settembre, 50. 35074

SIGNORINA aiuto contabile assumerebbesi. Indicare referenze, pretese. Scrivere cassetta 44 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15501

STABILIMENTO in Torino cerca assistente filatura cardata. Scrivere cassetta 12 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15366

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

COLLAUDATRICE, magazziniera, pratica libri paga, offresi posto fiducia, referenze. Scrivere cassetta 61 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35091

COMPTOMETRISTA dattilografa veloce pratica, ventenne libera subito. Buzzi, Caraglio 29. 35174

DICIOTTENNE dattilografa impiegherebbesi presso Ditta serie referenze miti pretese. Cavallero Carla, Castelfidardo, 9. 35127

DISEGNATORE impianti industriali, meccanica edilizia, lunga pratica, offresi. Scrivere cassetta 70 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35106

MAGAZZINIERE imballatore commesso occuperebbesi rimpatriato Francia titoli studio secondo corso disegno Scuole San Carlo. Destefanis, Ernesto, corso Quintino Sella, 43 bis, Torino. 15524

SIGNORINA presenza, complementari, francese, nozioni inglese, dattilografia, offresi lavori ufficio, commessa. Scrivere cassetta 91 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35160

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

AGGIUSTATORE specializzato stampista attrezzista, fine media meccanica. Dolbenedetto, Brione, 41. 35083

AUTISTA meccanico benzina nafta motocarro libero subito. Scrivere cassetta 88 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35151

VENTICINQUENNE fidata, presentabile, cerca posto governo casa presso persona serissima. Scrivere cassetta 58 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35088

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

STENOGRAFIA Cima si apprende in poche lezioni frequentando l'Istituto G. V. Cima, via Roma 24, telefono 50-354, dove si svolgono pure corsi di dattilografia, lingue, contabilità. 35089

TRADUTTRICE francese-italiano, lezioni. Scrivere cassetta 89 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35156

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 2 per parola - Minimo L. 20

COLLEGIO Cottolengo Romagnano Sesia clima montano corsi preelementari medie inferiori superiori preparazione esami riparazione. 34792

COLLEGIO De Amicis accetta giovani esami ammissione Scuole Governative. Dottor Silvino, Pinerolo. 3721

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BELLA camera ammobiliata, Piazza Vittorio Veneto 14, secondo piano, scala B, Moreno. 35137

BELLISSIMA camera matrimoniale, comodità, piede a terra. Telefonare 63-565. 35145

13) ANNUNZI VARI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

A. A. A. A. A. A. Argenteria rottami oro, Gioielli, Brillanti, Acquista Viglieni, Lagrange, otto. 423

ABBONAMENTO gratuito Eiar, speciali facilitazioni acquistando giugno, Radio Grillino, Racconigi 115 bis. 27

ARCIOCCASIONE! Sala pranzo quattrocentesca 1950, matrimoniali Novecento, Barocco, Rinascimento. Facilitazioni, Belezza 7 Sportiber. 35112

ASSORTIMENTO matrimoniali, pranzo, cucine, lettini, carrozzelle, passeggini. Facilitazioni, Mobilificio Natta, Lagrange angolo Giulia. 15558

A Ufficiali richiamati divise, berretti, cappotti, accessori, convenientissimi. Nazionale, via Garibaldi 4, Venti Settembre, 44. 15536

AUGUSTA Mobili, Vanchiglia 11, Imponentissimo assortimento camere, mobili isolati. Produzione accuratissima, convenientissima. Facilitazioni. 1015

CESSATA ditta vende prezzi eccezionali tagli abito uomo pura lana. Telefonare 31-356. 35499

MATRIMONIALE noce, ottimo stato, vendo, portinaio, via Vico 15. 7a

MATRIMONIALI 495, Salotti 390, Cucine 275, Imperia, Principe Amedeo, venti. 15504

MOBILI Barocco, Rinascimento, Novecento. Prezzi imbattibili. Cucine smaltate. Accettasi cambi. Consegna gratuita provincia. Rimonte Lungopo Diaz, 3. 15576

MOBILI ogni stile: matrimoniali lusso 1590, Novecento 850, cucine 360; da Mario, San Massimo, 47. 35426

MOBILIFICIO chiudendo svende matrimoniali pranzo cucine macchine banchi. Napione 45. 35183

PIANOFORTI. Affittamenti stagione estiva. Vendite, accordature, riparazioni. Bertagno, corso Vittorio, 90. 15592

POLTRONE pelle rilevatissimi. Approfittate! Manifattura Botellini, piazza Statuto, trecici (interno). 15395

PRIVATO svende ricchissima pranzo Rinascimento, matrimoniale barocca, cucina. Gioberti 72. 15591

RADIO quattro, cinque valvole occasioni 200-500. Garanzia. Superradio, Arcivescovado, 1te. 34972

SCALDABAGNI, cucine, fornelli gas, ferri stiro gas Triplex; stufe riscaldamento liquigas; cucine economiche; chiavette; gabinetti bagno. Riparazione qualsiasi tipo apparecchi gas. Soc. An. Caselli, XX Settembre 46 (rimpetto Palazzo Gas). 15505

SVENDO macchine cucire tutte nuove occasione Singer speciali, Corso Vittorio 63. 35185

VESTITI Signora seprabiti seta rayon modernissimi lire 120-180. Sacchi, cinquantaquattro. 34853

16) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTO cascina casa di reddito. Scrivere cassetta 41 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15572

ALLOGGIO angolare piazza corso nove ambienti comodità vendesi piazza San Martino, 1. 35043

AERONAUTICA vende piccoli lotti terreno comodità persone mite. Telefonare 61-402. 35152

CANAVESE vendo, affitto, villino fruttato ferrovia 45.000. Portinaio, Po 36. 15564

CASCINA Cossato Biella giornate 40 irrigua, fertilissima civile rustico, ottocento pioppi vende 320.000. Scrivere cassetta 47 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35048

CASCINA irrigua ventidue giornate vendo permuto negozio qualsiasi. Cerrato, Gioda 4 bis. 35144

CERCASI affittare acquistare Torino terreno raccordato con senza tettoie anche circondario. Scrivere cassetta 93 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35161

COMPRO casa 100.000 esclusi mediatori. Scrivere cassetta 71 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35107

COMPRO direttamente terreno fabbricabile zona collinare vicinanza capolinea. Scrivere cassetta 57 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15580

CROCETTA. 1.100.000 casa recente, divisibile, due ascensori, bagni installati, sessanta camere, disimpegni, otto sei. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange, uno. 543

INDUSTRIALE fabbricato 1000 mq. pressi Fiat libero vendesi. Telefonare 41-685. 65372

MODERNISSIMA lussuosa palazzina (viale Littorio) 5 alloggi, 2000 giardino costruzione 1935 costatami 400.000, vendo 290.000. Scrivere cassetta 215 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34907

PALAZZINA recente comodissima tranvai giardino libera 140.000. Gibone, Duca Genova 1. 15559

PINO Torinese vendesi grand'ora villa ogni comodità parco, frutteto, con grande terreno fabbricabile, divisibile. Telefonare 838-136. 34761

VENDO casa direttamente 45 camere redditizia 290.000. Franco, Nizza 76. 35153

VILLA bellissima Viareggio 12 camere, accessori, giardino, 160.000. Balzarelli, via Doria 12. 35176

VILLA civile Montea da Po L. 40.000. Rivolgersi Sari, Principe Oddone 87, Torino. 15571

17) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 3 per parola - Minimo L. 30

AFFITTANSI alloggetti termo bagno ascensore. Corso Ferrucci 84, telefono 31-554. 34923

AFFITTANSI 1° luglio 2 camere cucina bagno, Alpi 4 bis. Visibile 9-11. 15661

AFFITTASI a signore, sposi solvibili, piccolo alloggetto palazzina. Bardonecchia, 20. 35098

AFFITTASI laboratorio 100 mq. volendo alloggio. Custode, corso Alessandria, 74. 15553

ALLOGGI signorili autorimesse casa nuovissima. Romolo Gessi angolo corso Orbassano. 15494

A serio professionista affittasi locale uso ufficio volendo arredato, paraggi Castello. Scrivere cassetta 54 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15545

CEDONSI Lagrange 40 due camere accessori bagno visibile ore 11-12. 35119

CENTRALISSIMI locali uso ufficio mq. 115 primo piano, termo particolare, affittansi subito. Santa Teresa 7. 200

CERCASI appartamentino mobiliato possibilmente bagno. Scrivere cassetta 80 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35125

CERCO alloggio ammobiliato collina torinese o paesi vicini. Scrivere cassetta 79 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35121

UFFICIO quattro locali via Cernaia primo piano affittasi luglio. Telefonare 45-629. 35143

VIA San Tommaso 23 affittasi subito alloggio signorile 4 camere cucina bagno. 35165

18) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

BIELLESE affittasi villino ammobiliato frutteto bosco. Scrivere cassetta 169 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35186

RICCIONE. Albergo Zanzani. Giardino. Centrale. Vicino mare. Prezzi modici. Prospetti. 2670

VARAZZE. Affittansi ville, appartamenti, camere. Rivolgersi Ravecca, Bagni Principessa Mafalda. Prenotazione cabine. Prezzi modici. 2053

VARAZZE. Pensione Excelsior. Lire 25 vitto, camera, cabina. Chiedere prospetti. 3020

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

BICICLETTE; motocarri; Sertum, Bordone; quintali 18, Risico, corso Brescia, 24. 15403

CERCANSI camion nafta ribaltabili per lavori militari zona pianeggiante. Cesse, Berutti 6. 15506

ISOTTA B 80 ribaltabile nuovo vendo con lavoro. Scrivere cassetta 83 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35132

LAMBDA 9a lunga, rigida, divisorio, perfetta vendo, S. Bassano 21. 35142

VENDO Aprilia impianto metano. Augusta seconda. Telefono 83-581. Giacchella, Vanchiglia 4. 35175

VENDONSI, Autocarro Alfa Romeo 110, tre assi rimorchio tre assi. Lancia Ro-Ro con rimorchio. Due camioncini Bianchi S. 5. Ottime condizioni. Scrivere Giordano Fratelli, Borgo San Dalmazzo (Cuneo). 3033

40 biciclette vendonsi Volsit 460. Legnano 520. Via Cristallina 1. 35189

ANNUNZI SANITARI

Malattie artritico-reumatiche
del ricambio e apparato circolatorio
Dr. Cav. Trinchieri - v. Passalacqua 6
Torino - Tel. 41-581 - Visite ore 15-17

Dottor Cav. SALVI
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Malattie nervose
Via Cernaia 3 - Ore 14-18, fest. 10-12

Dott. SARAVALLE - Specialista in
Malattie della pelle e urino-veneree
Via G. Verdi 34 - Salotti separati. Tel. 52-719. Ore 9-13, 15-16, 18-20; fest. 9-12

Prof. Dott. Comm. MAROCCHI
Via Acc. Albertina 21 - Specialista in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
8-9,30, 12,30-15,30, 18-20. Fest. 10-12

Dott. WYSS - Via Po 52, 1° piano
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Feriali 8-20 - Festivi 8-12; 14-19

A 3000 METRI
— ... Ehm, credo proprio di aver sbagliato [illegible] di salvataggio...

— Sai, mi sono fatto un vestito a quadri; ma ho l'impressione che i quadri siano un po' troppo grandi...

STRADE FERRATE
— Vedi: a questo punto gli operai hanno litigato.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Sabato 8 Giugno 1940 - Anno XVIII - Num. 138

Il pericolo di un moto insurrezionale si aggiunge alle angoscie di Parigi

Lo sviluppo della situazione internazionale accentua il tragico isolamento degli alleati

Berlino, 7 giugno.

L'annuncio che la linea Weygand è stata superata su tutta la sua lunghezza intensifica l'attesa del pubblico circa le vicende della lotta e i progressi dell'avanzata. Ma la [illegible] che la manovra non potrà entrare nella sua fase decisiva prima di qualche giorno e d'altra parte l'ottimo metodo dell'alto comando dell'esercito di non precisare nei suoi comunicati i limiti e l'andamento di un'azione se non ad azione ultimata, induce i giornali a mostrarsi parchi di commenti militari e a seguire la guerra esclusivamente nei suoi aspetti episodici.

Le barricate di Parigi

L'ufficiosa *Boersen Zeitung* si limita ad osservare che se è vero che Weygand ha detto di essere contento di come la battaglia è incominciata, i tedeschi potrebbero replicare: «noi pure!». Ma che Parigi sia realmente contenta è smentito a usura dal linguaggio con cui Paul Reynaud si è espresso ieri sera alla radio e dalla singolare decisione delle autorità militari francesi di servirsi degli autobus reduci dal fronte per farne barricate nelle vie della capitale. La stampa tedesca segnala il fatto facendogli seguire la spiegazione fornitane dal Ministero della guerra della Repubblica: trattarsi di «normali» misure di precauzione contro un'eventuale discesa di paracadutisti. Senonchè la spiegazione non convince nessuno; e questa improvvisa ricomparsa delle barricate nelle vie di Parigi ricorderebbe piuttosto a parecchi gli avvenimenti del 1871: la Comune, il muro dei federati, l'incendio dell'Hotel de Ville e le altre drammatiche tappe delle convulsioni seguirono la disfatta militare del secondo impero quando ancora la quinta colonna non era stata inventata.

Poichè non è da presumere che il governo francese possa pensare un solo istante a trasportare la guerra nel cuore della capitale per emularvi le gesta della città universitaria di Madrid a rischio di ridurre i più bei quartieri della metropoli un mucchio di rovine, e poichè il supporre che il comando tedesco faccia assegnamento sui paracadutisti per rendersi padrone di una città che le sue armate si preparano a investire con l'usata grandiosità di manovra e potenza di mezzi sembra puerile, la sola ragione plausibile dello strano gesto del governatore militare di Parigi rimane la preoccupazione di evitare che il crescente malcontento del paese contro il governo responsabile della politica che lo ha condotto dove oggi si trova sbocchi in un tentativo insurrezionale, comunista o non comunista che sia.

Un indizio in favore di tale ipotesi potrebbe essere fornito oltre che dagli incessanti arresti operati attraverso tutto il paese, dal rimpasto del gabinetto Reynaud, dal ritiro di Daladier e dalla specie di battaglia di palazzo che, secondo la *Nachtausgabe*, si sarebbe svolta all'Eliseo nella notte dal 5 al 6 giugno fra i partigiani dell'oltranzismo ligi alle direttive britanniche e i fautori di una politica meno infeudata all'Inghilterra, o più semplicemente fra l'opposizione parlamentare, tornata almeno altrettanto forte e irrequieta quanto il giorno della prima presentazione del gabinetto alla Camera, e i dittatori del momento: Reynaud, Mandel e Weygand.

Invocazioni all'America

Altro indizio significativo dell'odierno stato d'animo francese sono, come nota la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, le grida di soccorso rivolte all'America. Gli ambasciatori Kennedy e Bullitt sono stati pregati di ottenere che il governo di Washington faccia l'impossibile per intensificare la produzione bellica negli Stati Uniti. Ora come ha detto Glenn Martin, il noto produttore aeronautico, per portare la produzione degli aeroplani al livello voluto, le fabbriche americane hanno bisogno di un anno. In quanto ai trasporti motorizzati, il Canadà tenterà di metterne in opera con ogni mezzo per colmare l'enorme falla aperta nei materiali alleati dalla disastrosa disfatta delle Fiandre: ma l'attuazione del programma previsto richiederà lunghi mesi. Restano le armi propriamente dette; senonchè su questo punto i bisogni dell'esercito americano in base ai nuovi piani di armamento sono così grandi che il margine disponibile a favore dell'Inghilterra e della Francia è assai limitato.

La commissione di acquisti delle due potenze avrebbe deciso, in mancanza d'altro, di comperare in blocco il vecchio materiale da guerra americano del 1918: ma anche questa risorsa appare di gran lunga inadeguata ai bisogni ed in ogni caso — osserva il giornale citato — «per la battaglia in corso è roba che arriverà troppo tardi».

Le preoccupazioni di Reynaud ed il tono patetico dei suoi discorsi al paese sono dunque più che giustificati dal groviglio spaventevole dei problemi che incombono su di lui.

Poco soddisfacente si presenta in complesso per i franco-inglesi, astrazion fatta dagli Stati Uniti, anche la situazione diplomatica. La destinazione a Mosca dei due nuovi ambasciatori Cripps e Labonne a pochi mesi dalla pseudo-rottura che tutti sanno, risponde evidentemente alla non ancor defunta speranza di Reynaud e di Churchill di riuscire ad attirare Stalin nel loro campo. Ma allo stato attuale delle cose tale tentativo non potrebbe venir considerato senza il più grande scetticismo ed anche negli ambienti russi di Berlino si è più che mai convinti che la politica di neutralità dei Sovieti e di amicizia tra l'U.R.S.S. e il Reich sono al di sopra di ogni manovra contraria.

La prudenza di Ankara

Impressioni analoghe si hanno qui circa la politica di Ankara. Alludendo alle recenti dichiarazioni fatte per radio dal Presidente del Consiglio turco, la *Boersen Zeitung* rileva con soddisfazione il loro carattere rassicurante e il proposito in esse implicito di controbattere autorevolmente l'ostinata campagna allarmistica condotta in oriente dai franco-inglesi per tramite della stampa al loro soldo. Il capo del Governo turco è deciso a mantenere il suo paese fuori del conflitto salvo il caso di un diretto attacco contro la sfera dei suoi interessi, cioè ad evitare le avventure. Un telegramma da Istanbul alla *Politika* di Belgrado sostiene addirittura che Ankara non uscirebbe dalla propria neutralità neppure qualora l'Italia entrando in guerra a fianco del Reich limitasse le proprie operazioni alle frontiere francesi dell'occidente, la zona di sicurezza della Turchia essendo, secondo il Governo turco, limitata ai Balcani e al Mediterraneo orientale.

Disgraziatamente, come deplora Carlo Megerle nell'articolo dell'ufficioso berlinese di cui sopra, le Potenze occidentali non disarmano e se ne ha la prova nella pretesa dell'*Havas* di presentare il discorso del capo del Governo turco quale una conferma della tesi che le sorti della Turchia sono e rimangono vincolate a quelle degli alleati. Replicando a tale affermazione tendenziosa, la *Boersen Zeitung* ricorda che nè l'Italia nè la Germania hanno mai avuto circa questo paese intenzioni aggressive e che nessuno più di loro ha deplorato l'allontanamento della politica estera turca dalla linea di rapporti cordiali e amichevoli con essa.

«L'interesse della Germania al mantenimento della pace nei Balcani, scrive Megerle, è noto. D'altra parte l'Italia, contro cui si è tentato sollevare a forza di garanzie e di alleanze gli Stati del sud-est e prima di ogni altro la Turchia, si è proclamata garante e protettrice della pace in quella zona. La spinta alle imprese guerresche non potrebbe muovere dunque se non dalle potenze occidentali le quali considerano la Turchia come strumento dei loro fini; non altrimenti degli Stati dell'Europa settentrionale rimasti vittime della loro politica di accerchiamento».

L'ufficiosa berlinese confida che il popolo turco nel suo realismo sarà grato al Governo di Ankara di avere saputo evitare fin qui le conseguenze pericolose dell'alleanza contratta con le Potenze occidentali e di essere deciso a evitarla anche in seguito.

Vari giornali berlinesi registrano come sintomatica anche la voce secondo cui una parte dell'armata di oriente sarebbe stata trasportata in Francia per concorrere alla difesa del territorio nazionale. Con interesse vengono inoltre seguite le vicende dei rapporti italo-egiziani ed il contrasto sempre più evidente fra l'azione antitaliana degli inglesi e il desiderio del Governo egiziano di restar possibilmente fuori del conflitto.

Concetto Pettinato

Termometro balcanico

Nessun dubbio sull'esito della guerra

Budapest, 7 giugno.

Per paradossale che possa sembrare, la guerra fra Germania Francia e Inghilterra da 24 ore ha perso un po' di interesse; è una guerra del cui esito nessuno dubita, quindi, dato che la Germania deve vincerla, si seguono sì con attenzione le fasi della lotta, ma si bada sempre più all'Italia, alla Russia e all'America.

Verso l'America si guarda più intensamente ritenendosi di poter dedurre da vari indizi che a Washington gli interventisti guadagnano terreno; in ogni caso si può dire che nell'Europa danubiana e nel sud-est europeo i diplomatici americani non fanno nulla per impedire la diffusione di certe voci. D'altro canto molti credono che l'ipotesi di una pace separata fra Germania e Francia non sia da scartare; riuscendo il comando tedesco fra qualche giorno o fra qualche settimana a dimostrare alla Francia l'inutilità di una sua ulteriore resistenza, in Francia si dovrà riflettere sulla opportunità di salvare quanto si possa ed accettare una pace conveniente, lasciando all'Inghilterra la cura di sbrigarsela poi da sola.

A Mosca si sarebbe del parere, come riferisce il locale *Esti Kurir*, che le sorti della guerra non siano ancora decise e che fra le forze principali belligeranti debbano avvenire scontri ancora più grandiosi; anche a Mosca appare chiaro che mentre il comando francese mira ad arrivare ad una guerra di posizione, i tedeschi fanno di tutto per affrettare il ritmo delle ostilità serrando i tempi. Intanto alla politica russa i corrispondenti da Mosca attribuiscono tre obbiettivi; il primo sarebbe quello di inserire ancora meglio il Baltico nel sistema difensivo russo, senza però annettere quei paesi; il secondo consisterebbe nel trattare con la Turchia per assicurarsene la collaborazione ai fini del mantenimento della pace nei Balcani; e il terzo sarebbe appunto il mantenimento della pace in questa zona.

L'allarme suscitato ieri dall'inatteso incidente tedesco-svizzero si è calmato, ma qualche giornale osserva che quando l'atmosfera è satura di elettricità, un lieve turbamento oggi può determinare un uragano domani. L'*Uj Magyarorszag*, invece, non perde tempo ad occuparsi della situazione strategica svizzera — paese che considera simpatizzante per gli alleati — e la definisce tale che la conquista esigerebbe sacrifici molto elevati non per la conquista della regione di Basilea, dove si incrociano gli interessi militari tedesco-francesi, tanto che a una seria difensiva in quella regione il comando svizzero non penserebbe.

Il collaboratore militare del *Magyarorszag* definendo la neutralità elvetica un grave ostacolo all'aggiramento della linea Maginot del sud, scrive a sua volta che l'incidente diplomatico potrebbe avere conseguenze di vasta portata. Per questo scrittore la strada di Parigi è già libera per le truppe tedesche che, arrivando alle spalle della linea della Somme, costringono i francesi ad iniziare una ritirata generale per non esporsi a un nuovo pericolo di accerchiamento completo.

I. Z.

La evoluzione militare - diplomatica nell'ansiosa attesa francese

Parigi, 7 giugno.

Commentando il radio-discorso pronunziato ieri sera dal Presidente del Consiglio Paul Reynaud, i giornali francesi mettono in particolare rilievo la parte finale, quella cioè in cui egli ha detto che la Francia è disposta a regolare con tutti i popoli le divergenze di interessi che sembrano dividerla da essi; parole le quali, come si è subito compreso negli ambienti politici parigini, erano rivolte all'Italia.

Gli osservatori esteri di questa capitale le hanno pure interpretate nel medesimo senso. *(Quattrocento parole censurate)*.

L'andamento della battaglia della Somme, che alcuni chiamano la «battaglia di Parigi» e altri ancora «la battaglia di Francia», è giudicato dai critici militari di questa stampa con fiducia. Una delle realtà innegabili è che i francesi si difendono con accanimento feroce, ubbidendo all'ordine di Weygand di «aggrapparsi al suolo». Il fronte — dicono concordemente tutti gli scrittori — non è stato rotto in nessun punto, poichè anche in quei settori in cui le unità corazzate tedesche sono riuscite ad infiltrarsi al di là della linea le fanterie avversarie non sono passate. Si afferma in sostanza che le unità corazzate sono procedute indipendentemente e si assicura che nessuna di esse ha potuto inoltrarsi fino al limite della zona picchiettata dai cosidetti «punti di appoggio» (zona profonda una ventina di chilometri), per cui i carri germanici o sarebbero stati distrutti o dovranno ritirarsi affrontando nuovamente il fuoco dei centri difensivi costituiti nei villaggi, nei boschi, sulle alture ai fianchi delle vallate, «vera scogliera — è detto di un commentatore — contro cui dovranno infrangersi le ondate offensive nemiche».

La manovra tedesca è interpretata dai più come un gigantesco tentativo di avvolgimento. Lo Stato Maggiore hitleriano, seguendo le norme classiche della strategia germanica — cercherebbe di rompere il fronte francese alle due ali, per attanagliare quindi il centro in una stretta mortale. Effettivamente i tedeschi sono riusciti a realizzare dei successi all'estremo Nord e all'estremo Sud del fronte di combattimento; ma, come abbiamo già detto, i francesi non ritengono che tali successi posseggano ancora carattere decisivo. Essi dichiarano poi che i tedeschi hanno perduto quattrocento carri armati dei duemila impegnati nell'azione sul vasto fronte.

Oggi si è riunita la Commissione senatoriale dell'esercito con la partecipazione di una Delegazione della Commissione degli Esteri. Nella riunione Paul Reynaud ha ricordato l'evoluzione delle operazioni e le condizioni e il carattere dell'attuale offensiva, spiegando ai convenuti l'organizzazione della resistenza ed esponendo loro le ragioni che permettono ai francesi di avere fiducia. I senatori presenti si sono detti soddisfatti della «cooperazione sempre più attiva fra le forze alleate» e si sono felicitati con Reynaud per le misure prese dal Governo.

In seguito si è riunita anche la Commissione degli Esteri del Senato. Il suo Presidente Beranger ha fatto un resoconto della situazione diplomatica e ha esposto sulla base dei documenti più recenti la posizione degli alleati nei confronti dell'Italia, della Spagna, dei Balcani, della Russia, degli Stati Uniti e del Giappone.

Il resoconto del Presidente ha dato luogo — dice un comunicato ufficiale — a un lungo scambio di vedute.

La Commissione si è congratulata col Governo per il «vigoroso sforzo da esso compiuto al fine di ristabilire la situazione diplomatica», sforzo compientesi «in funzione dell'eroismo dimostrato dalle nostre truppe e da quelle alleate su tutto il fronte».

Alcuni senatori, tra cui Pierre Laval e René Besnard, hanno preso la parola per domandare ulteriori chiarimenti.

G. Sansa

Un altro arresto a Parigi

fra elementi di estrema destra

Parigi, 7 giugno.

Nell'*Action Française* Maurras protesta in un articolo censuratissimo contro gli arresti di elementi di estrema destra deplorando fra l'altro che si sia voluto di proposito fare confusione e colpire dei patriotti innocenti insieme a individui loschi coll'evidente proposito di gettare il discredito su tutta una rispettabile e rispettata corrente dell'opinione francese.

La prefettura di polizia comunica tuttavia che un sesto arresto ha fatto seguito a quelli dei cinque noti esponenti di estrema destra. Il sesto arrestato è Thierry De Ludre noto pure come filonazista e antisemita.

(Radio Stefani)

Regista tedesco fucilato

per l'accusa di spionaggio

Parigi, 7 giugno.

Condannato a morte sotto l'accusa di spionaggio, il noto regista cinematografico Fritz Erler di Monaco è stato fucilato stamane. La giornalista svizzera Carmen Mory, che aveva subito la stessa condanna per l'accusa medesima, ha beneficiato all'ultimo minuto della grazia presidenziale.

A Madrid, come in tutte le città della Spagna, si sono svolte in questi giorni manifestazioni irredentiste al grido di «Gibilterra alla Spagna».

Uno dei ponti intorno a Peronne fatto saltare troppo presto, durante la ritirata, dai francesi che non sono riusciti a far passare una parte dei loro carri armati.

Gli inglesi sono nervosi

Disparati comunicati sulla battaglia dei fiumi La paura della quinta colonna - Interesse ansioso per lo sviluppo della politica italiana

Londra, 7 giugno.

Alla fine del terzo giorno della battaglia dei fiumi, Londra commenta il poco notiziario sullo svolgimento di essa con lo stesso tono col quale commentava la prima fase di quella che ora si chiama «battaglia dei porti»: si dà cioè un tono generalmente ottimistico ai commenti sulle prime quarantott'ore di attacchi e contrattacchi: i giornali insistono sulla importanza della difesa in profondità, parlando di elasticità del sistema difensivo improvvisato da Weygand a sud della Somme e più ad est sulla linea dei fiumi e dei canali fino alla linea Maginot. Si noti che questo ottimismo è dato più che da notizie vere e proprie (i comunicati francesi sono molto parchi e circa quelli germanici i giornali inglesi non dicono nulla) dal discorso tenuto da Reynaud e dall'ordine del giorno di Weygand indirizzato alle truppe francesi. Questo ottimismo giornalistico non è tuttavia generale: in primo luogo permane la sensazione che in una guerra manovrata la prima fase può presentare vicende alterne e che la decisione sulle sorti dell'urto non si delinea prima che tale fase sia conclusa: data la massa delle divisioni impiegate e più ancora la lunghezza del fronte, si ritiene che questo primo tempo abbia a durare circa una settimana almeno; in secondo luogo la stessa stampa inglese, sia pure in via eccezionale, non è unanime nell'ottimismo: il *News Cronicle*, per esempio, scrive essere un'assurdità contestare la difficoltà del compito di fronte a cui si trova il Comando francese, il quale risente gli effetti della sconfitta subita nella battaglia dei porti.

Altri esempi di queste controcorrenti all'ottimismo generale si leggono in brani del *Daily Telegraph* e del *Times*, dicenti che l'attacco germanico alla sua estrema destra, dove ha conseguito un successo giungendo a Le Treport sul fiume Bresle, sia soltanto una finta che il comando tedesco continua ad assaggiare per trovare il punto più debole, o come precisa il *Times*, che il comando tedesco si riserva di lanciare l'attacco principale contro la punta della cerniera fra la nuova linea di Weygand e la linea Maginot con lo scopo di avvolgere questa e di separare la Francia centrale in due.

Questo è il quadro dei riflessi londinesi sulla battaglia impegnata fra l'esercito tedesco e l'esercito francese.

Londra continua la sua vita di nervosismo: il leone britannico si lecca le ferite e incoraggia l'alleato: gli allarmi aerei durante le prime ore della mattinata in molte contee del sud-est e nel Lincolnshire dove un aeroplano ha gettato alcune bombe di piccolo calibro provocando due feriti leggeri e pochi danni. Gli obbiettivi erano gli aerodromi.

I giornali mettono pennellate gialle sul quadro ormai oleografico delle loro quinte colonne: riferiscono che un ufficiale olandese, giunto in Inghilterra con i resti dell'esercito di Guglielmina, è stato arrestato da Scotland Yard dopo una riunione della Corte marziale tenuta dagli ufficiali superiori olandesi in un albergo del West End: l'ufficiale, col suo atteggiamento, si dice, aveva destato i sospetti dei colleghi olandesi, i quali lo fecero pedinare raccogliendo prove e denunciandolo per l'arresto alla polizia britannica. Un altro caso è riferito dai giornali della sera: un ufficiale con l'uniforme dell'esercito britannico giunto ad un ospedale londinese con un gruppo di feriti dalle Fiandre, ha destato sospetti perchè non era ferito e perchè, dicono i giornali, aveva un aspetto «straniero». Dopo l'interrogatorio della polizia egli è stato consegnato alle autorità militari. I giornali fanno credere si tratti di un falso ufficiale.

I commenti dei giornali inglesi al rimpasto francese confermano quanto telegrafavamo ieri circa le ragioni dell'allontanamento di Daladier; il *Daily Herald* mette, insieme alle altre cause, le illusioni diplomatiche e parlano di siluramento di uomini legati con Monaco; il *Manchester Guardian* compiacendosi dei mutamenti fatti da Reynaud, dice che il Governo francese è costituito ora non intransigenti al cento per cento; in modo ancor più chiaro e più critico si esprime il *News Chronicle* in un articolo di Vernon Bartlett il quale teme che il siluramento di Daladier sia una prova di forza giacchè non è possibile esser certi se il rimpasto abbia consolidato Reynaud o invece non abbia accresciuto il numero e le forze di quegli uomini politici francesi inclini alla pace di compromesso.

Secondo le voci correnti oggi, Churchill non intenderebbe silurare Chamberlain, Simon e Kingsley-wood; si diceva ieri che questo sarebbe stato un provvedimento parallelo a quello preso da Reynaud, senonchè oggi si afferma che la discussione segreta alla Camera dei Comuni non sarà dedicata ad una specie di processo contro i ritenuti responsabili dell'impreparazione che ha portato alla disfatta delle Fiandre; il Parlamento invece si occuperà principalmente del modo e dei mezzi per porre l'Inghilterra in stato di sicurezza.

Lo *Star* scrive stasera che, dato la terribile battaglia attualmente in corso, non è il caso di dedicare il tempo a recriminazioni pubbliche o segrete. Si dice che il futuro è più importante che il passato. Niente dunque parallelo col siluramento di Daladier e degli altri ministri francesi, il che, in un certo senso, potrebbe confermare le supposizioni soprariferite sulle vere ragioni del rimpasto operato da Reynaud.

Le decisioni italiane sono seguite con attenzione nervosa: stamane i giornali si sono limitati a riflettere e commentare la polemica giornalistica fra un quotidiano romano e un giornale newyorkese.

Leo Rea

Rigoroso controllo dei cambi

adottato in Inghilterra

Londra, 7 giugno.

La City è soddisfatta dell'istituzione di un rigoroso controllo dei cambi con l'estero; unica critica essendo che esso doveva essere istituito molto tempo fa. Con tale controllo, si dice negli ambienti finanziari e bancari, l'Inghilterra è veramente entrata nel periodo della «guerra totale». Si ha ragione di credere che i nuovi provvedimenti mirino a osservare il grosso delle transazioni commerciali agli imperi alleati e, cioè a quelli britannico e francese, olandese e belga secondo la specificazione ufficiosa. Le stesse fonti ufficiose aggiungono che si mirerà alla stabilizzazione della sterlina alla nuova parità ufficiale con un minimo di perdite di oro metallico e che si hanno ragioni per ritenere che il prezzo della sterlina sul mercato libero di New York dovrà inevitabilmente adeguarsi a quello ufficiale.

Come in Francia, dove la circolazione dei biglietti di banca aumenta con ritmo astronomico, così anche in Inghilterra la situazione finanziaria va acquistando un ritmo di crisi. Negli ultimi quindici giorni la circolazione di valuta cartacea è aumentata di 22 milioni di sterline, toccando così il totale di 560 milioni. Nei circoli finanziari si prevedono nuovi provvedimenti governativi per impedire l'esportazione di valuta inglese, benchè la richiesta di tale valuta dall'estero sia scemata in questi ultimi tempi in misura impressionante.

Gli Stati Uniti si avviano verso la coscrizione obbligatoria

New York, 7 giugno.

Gli Stati Uniti si avviano alla coscrizione obbligatoria. L'odierno editoriale del *New York Times*, in cui se ne sostiene la necessità, ha avuto un pubblico elogio dal Presidente Roosevelt, il quale, parlando ai giornalisti, ha ricordato anche la legge 1919, che permette la vendita dell'eccedente materiale bellico, per giustificare la cessione agli alleati di vecchio materiale e di aeroplani divenuti esuberanti per la scarsezza di piloti. Tutto il materiale venduto sarà restituito dalle fabbriche sotto forma di materiale di nuova costruzione.

L'incrociatore *Wichita* è partito anch'esso per il Sud America «in viaggio di amicizia».

Perchè la sterlina è in rialzo a New York

New York, 7 giugno.

L'improvviso rialzo della sterlina, verificatosi ieri ed oggi sul mercato americano è attribuito dagli esperti più che a ragioni politiche alla notizia da Londra che è da considerarsi imminente l'abolizione del mercato libero della sterlina e soprattutto che in avvenire l'Inghilterra venderà agli Stati Uniti le materie prime di cui essa è fornitrice del mercato americano, come stagno, caucciù, juta, ecc., al cambio di 4,025 o di 4,035.

La solitudine della Francia

nell'ora più tragica della sua storia

Mosca, 7 giugno.

Il critico militare della *Krasnaja Zwiesda* constata che dopo la totale distruzione del corpo di spedizione britannico, che potrà essere rinnovato soltanto mediante colossali sforzi e chissà quando, e che giungerebbe comunque sempre troppo tardi per collaborare alla difesa della Francia, questa si trova oggi completamente sola dinanzi alla prova più dura della sua storia.

Incursione aerea nei dintorni di Amburgo

Berlino, 7 giugno.

Nella notte di venerdì le forze aeree nemiche hanno nuovamente compiuta un'incursione aerea su Amburgo. Sotto l'intenso fuoco della artiglieria antiaerea il nemico ha scagliato le sue bombe senza un piano prestabilito, come già aveva fatto nella notte di martedì. Una persona è stata ferita. La massima parte delle bombe sono cadute sui prati. Due bombe sono cadute nelle vicinanze di Amburgo, su una piccola cittadina, dove sono stati arrecati danni in due punti. Un bambino di cinque anni è rimasto ucciso, mentre i suoi genitori sono stati feriti.

L'incaricato americano a Berlino arriva in volo in America

New York, 7 giugno.

(Trans.). - Alexander Kirk, incaricato d'Affari degli Stati Uniti a Berlino è arrivato ieri a New York a bordo del *Transatlantic Clipper*. Numerosi giornalisti lo hanno assediato chiedendogli informazioni sulla situazione europea. Il Kirk si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione.

Federico di Schleswigholstein morto per ferite riportate in combattimento

Basilea, 7 giugno.

Secondo un telegramma da Berlino alla *National Zeitung*, il Principe Federico di Schleswigholstein in Glucksburd sarebbe morto, in seguito a ferite riportate in combattimento il 19 maggio.

Divieto di circolazione alle automobili sulla Porto Said-Suez

Cairo, 7 giugno.

Il Governatore militare della zona del canale di Suez ha notificato che dal 10 corrente gli automobilisti non potranno circolare sulla strada Porto Said-Ismailia-Suez, parallela al canale, senza una speciale autorizzazione oltre quella che rilascia la Compagnia del canale.

Re Carol inaugura

l'Esposizione annuale di Bucarest

Bucarest, 7 giugno.

Re Carol, accompagnato dal Voivoda Michele, ha inaugurato oggi l'esposizione annuale di Bucarest organizzata quest'anno al 10° anniversario della restaurazione. Erano presenti il Presidente del Consiglio, i membri del governo, autorità, personalità e numerosi giornalisti.

Dopo una funzione religiosa il sindaco di Bucarest ha porto un caloroso saluto al Sovrano illustrando lo speciale significato dell'esposizione di quest'anno che celebra un decennio di regno fecondo e glorioso di Re Carol. Il Sovrano ha espresso la sua soddisfazione per questa bella manifestazione.

DA VERCELLI

Mentre si bagnava nel fiume Sesia, a valle del ponte sulla strada Vercelli-Novara, travolto dalla corrente annegava il ragazzo Emilio Gibin, di anni 11, il cui cadavere non è ancora stato ricuperato.

Alte onorificenze spagnole

ad Ettore Muti e a von Ribbentrop

Madrid, 7 giugno.

Il generalissimo Franco ha conferito al ministro degli affari esteri del Reich, Ribbentrop, il collare del Giogo e delle Freccie e al Segretario del P. N. F. Ecc. Muti la Gran Croce dello stesso ordine.

Apparecchio straniero abbattuto dalla difesa svedese

Stoccolma, 7 giugno.

Un gruppo di aeroplani di nazionalità straniera ha sorvolato all'alba l'arcipelago di Bohuslaen sulla costa sud-occidentale della Svezia. L'artiglieria antiaerea ha aperto il fuoco colpendo in pieno uno degli apparecchi, che è precipitato in fiamme in un bosco, provocando un vasto incendio che dura tutt'ora. Poichè è impossibile avvicinarsi al grande braciere, non si è potuto identificare la nazionalità dell'aeroplano.

Megalomania e faccia tosta

Si fa passare per Sottosegretario agli Esteri

Sicilia, 7 giugno.

L'altra sera ad un albergo cittadino scendevano due giovani, uno dei quali si qualificava per Sottosegretario agli Esteri e l'altro per il suo segretario particolare. Entrambi, soggiunsero, viaggiavano in incognito e nessuno quindi avrebbe dovuto sapere del loro passaggio per la nostra città.

Senonchè, colui che si era qualificato per segretario con i suoi ripetuti salamelecchi, e con i suoi continui «Eccellenza qui, Eccellenza là» richiamava sul presunto Sottosegreario agli Esteri l'attenzione degli avventori di un caffè, e in breve attorno ai due giovani si formava un circolo e l'Eccellenza era oggetto di manifestazioni di simpatia...

La cosa venne però alle orecchie del capitano dei carabinieri il quale, subodorato un trucco, disponeva perchè venissero dalla squadra in borghese fatti tutti gli accertamenti. E così lo pseudo Eccellenza veniva identificato per tale Pietro Melli, di 23 anni, residente a Milano, ed il suo segretario per l'ebreo Stei Horst di Riccardo, di 20 anni, nativo di Francoforte sul Meno, e pure residente a Milano. Il Melli venne arrestato e tradotto alle carceri e lo Stein, munito di passaporto tedesco, era consegnato al Commissariato di Pubblica Sicurezza.

E' risultato, nel corso della rapida indagine esperita dalle locale autorità, che il Melli era stato già arrestato lo scorso inverno a Bologna, per essersi fatto passare quale diplomatico finlandese...

Cose che succedono...

Le 275 multe

di un insegnante di filosofia

Milano, 7 giugno.

Nel crocicchio tra via Corridoni e Visconti di Modrone, un signore che attraversava la via mentre il semaforo luceva di rosso, veniva fermato dal vigile e invitato a sborsare la rituale contravvenzione. Il signore diede in smanie, urlò che «non avrebbe più sborsato un soldo», protestò, minacciò, cosicchè fu condotto al vicino commissariato. Qui il contravvenuto fu identificato per un insegnante di filosofia, tanto distratto ed assorto in pensieri trascendentali, da aver subito, in sette mesi, duecentosettantaquattro contravvenzioni per 602 lire e 80 centesimi. Il professore mostrò infatti al funzionario le 274 bollette che conservava in un pacchetto e dichiarò che non intendeva pagare quest'ultima contravvenzione in seguito all'imposizione della moglie di non essere più contravvenuto o, in caso diverso, non rimettere più piede in casa.

Ma anche questa volta l'insegnante di filosofia dovette piegarsi a pagare lo scotto della sua distrazione.

Una lettera anonima

può costare centomila lire

Roma, 7 giugno.

Una ben meritata lezione è stata inflitta all'autore di una lettera anonima che, con sentenza ora confermata dalla Corte di Cassazione, è stato condannato a pagare, per risarcimento di danni, la non indifferente somma di centomila lire.

Con querela del 9 febbraio 1935, i signori Delfino Salvatore, Torlontano Alfredo e D'Andrea Eugenio, proprietari di una ditta per il commercio di pellami, denunciavano il commerciante concorrente Giuseppe Rosica, quale autore di una lettera anonima contenente ingiurie e frasi calunniose a loro riguardo. Il Tribunale di Pescara condannava l'autore dell'anonima a cinque mesi di reclusione e al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede.

Intervenuto decreto di amnistia, la causa veniva proseguita in via civile e si concludeva dopo lunghe prove testimoniali con la condanna del Rosica al risarcimento dei danni nella misura di lire centomila, oltre gli interessi dal giorno della domanda, gli onorari e spese.

Avverso quest'ultima sentenza il Rosica ha prodotto ricorso in Cassazione. Al ricorso hanno resistito le parti lese, difese dall'avv. Camerini. Il Pubblico Ministero ha concluso per il rigetto del ricorso e si ha ragione di ritenere che la Corte Suprema abbia deciso in conformità.

Rigattiere arrestato

per incetta di rottami di metalli

Firenze, 7 giugno.

E' stato denunciato all'autorità giudiziaria il rigattiere Giulio Vallecchi, di 38 anni, che da qualche tempo si era dato all'incetta di rottami di ferro e altri metalli a scopo speculativo. Al Vallecchi sono state sequestrate 30 tonnellate di ferro da riutilizzo, 7 tonnellate di ferro comune, 3 tonnellate di ghisa e 6 quintali fra bronzo e ottone.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile